Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 13 giugno 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4532 nuova serie — Fondazione: 1881

L'ORA DI BERLINO

Alla vigilia dell'incontro di Vienna, il primo segretario del partito socialista unitario della Germania orientale, Ulbricht, aveva concesso un'intervista all'organo del partito, «Neues Deutschland», sui problemi relativi al trattato di pace e allo «status» di Berlino Ovest. Sulla stipulazione del trattato di pace, con i due Stati tedeschi, Ulbricht aveva ancora detto: «A sedici anni dalla fine della guerra è finalmente giunto il momento di stipulare questo trattato che cancellerà il passato». E poi ha aggiunto: «Il trattato di pace impedirà che il territorio tedesco diventi il focolaio di una nuova guerra».

Alla domanda: «Come verrà stipulato il trattato di pace?» Ulbricht ha risposto: «Il trattato di pace sarà stipulato con i due Stati tedeschi o sarà stipulato con la sola Repubblica democratica tedesca».

Quando il trattato, richiesto da Ulbricht, fosse stipulato, il Governo di Pankow controllerebbe le vie di accesso a Berlino Ovest e chiederebbe la fine del regime di occupazione alleata. Berlino libera, con due milioni e mezzo di cittadini, diventerebbe una città assediata dal comunismo. La Russia di Stalin fece già il tentativo di far cadere Berlino con l'assedio durato dal 25 giugno 1948 — pochi mesi dopo il colpo di stato di Praga — al 12 maggio 1949, quando il ponte aereo, istituito dal generale americano Lucius D. Clay, dissuase Stalin dalla sua azione di forza.

Da parte sua Stalin era preso da ben altre cure; egli allentò la pressione sull'Europa occidentale per dare mano alla conquista comunista della Corea e dell'Asia, dopo avere costretto Ciang Kai-scek a ritirarsi a Formosa. L'aggressione alla Corea è di un anno dopo (25 giugno 1950); la rivoluzione di Nasser è del 1952; la guerra in Indocina è del 1953; quella di Algeria del 1954; la conferenza di Bandung è del 1955.

Nel marzo del 1953, Stalin scompare dalla scena della vita e i suoi successori parvero interessati a una pronta discussione sui problemi sospesi tra i due blocchi; e, in primo luogo, a un negoziato su Berlino. In realtà il primo a muovere le acque,, per aprire il negoziato con Mosca, fu Churchill in un famoso discorso ai Comuni dell'11 maggio 1953. Churchill pensava a un nuovo patto di Locarno non ben precisato; gli americani miravano, invece, a un accordo globale e non solo europeo, ivi compreso il disarmo; i russi non parlavano allora delle due Germanie, ma di una sola Germania: «di uno Stato unito, indipendente, democratico e pacifico, in conformità con le decisioni di Potsdam, per assicurare al popolo tedesco la possibilità di una cooperazione pacifica con le altre nazioni». La Russia pensava nel 1954 a un Governo unico pantedesco che dovesse preparare l'unità; così come aveva fatto a Varsavia, a Budapest e a Praga: aveva creato dei Governi misti e aveva poi mandato in prigione o ucciso i Ministri non comunisti. La prima delle clausole politiche del memorandum sovietico del 10 marzo 1952 parlava di «una Germania restaurata in un unito Stato». E aggiungeva: «Con ciò si pone fine alla spartizione della Germania e la Germania unita riceve la possibilità di svilupparsi come Stato indipendente, democratico e pacifico».

Il 25 gennaio 1954 si incontrarono a Berlino: Foster Dulles per gli Stati Uniti, Molotov per l'URSS, Eden per l'Inghilterra, Bidault per la Francia. In Russia durava ancora il Governo collegiale presieduto da Malenkov. Il 18 febbraio la conferenza si chiuse senza risultati apprezzabili, così come era avvenuto per la conferenza dei sostituti al Palais Rose di Parigi.

Vi è stata una pausa di alcuni anni, ma il lancio dello «Sputnik» e del missile intercontinentale convinsero Kruscev, il 29 novembre 1958, a inviare la drammatica nota sovietica su Berlino con carattere semiultimativo entro sei mesi. I russi chiedevano la fine dell'occupazione alleata a Berlino e la pace con le due Germanie. Fallito il «summit» di Parigi del maggio 1960, eccoci al convegno di Vienna dei giorni scorsi fra Kennedy e Kruscev.

Quale differenza vi è nell'atteggiamento di Kruscev, rispetto al problema tedesco, dopo la conferenza di Berlino del 1954? La Russia dalla tecnica progredita, con i suoi missili, i suoi satelliti e le sue navi spaziali, con l'uomo in orbita, non parla più di unificazione tedesca e meno che mai di libere elezioni. Considera permanente la spaccatura del corpo germanico sull'Elba e pensa che Berlino appartenga in tutte le sue zone alla Germania orientale. Insomma, la Russia di oggi vuole riprendere, in Europa, l'avanzata che fu interrotta nel maggio 1949, un mese dopo la firma del Patto atlantico. Kruscev sembra impaziente di raggiungere uno scopo che già, nel novembre 1958, egli poneva con condizioni ultimative. Da parte sua Kennedy deve essersi mostrato inflessibile nel pretendere che nessuna delle quattro potenze prenda iniziative unilaterali a Berlino.

Se il piano sovietico riuscisse, non solo i tedeschi delle due parti rimarrebbero profondamente feriti, non solo la morte e il male trionferebbero sulla giustizia e sulla vita, non solo due milioni e mezzo di berlinesi verrebbero sacrificati alla violenza e alla tirannia, ma tutto il sistema di difesa atlantica sarebbe profondamente vulnerato. Non solo la Germania di Bonn, ma tutte le nazioni occidentali d'Europa potrebbero essere sommerse. Kennedy ha mostrato di comprendere con esattezza la situazione, quando ha ricordato che, nel 1917 come nel 1941, gli Stati Uniti sono intervenuti in Europa per il trionfo del diritto e della giustizia. De Gaulle, Adenauer, Macmillan e Kennedy sono fermissimi nella difesa di Berlino, e Kennedy ha ammonito Kruscev a non commettere errori di valutazione come fecero i tedeschi nel 1914 e nel 1939.

Ugo d'Andrea

NUOVI ATTACCHI della RAU all'URSS

Il Cairo, 12

La stampa della Repubblica Araba Unita ha lanciato oggi una seconda ondata di propaganda anticomunista. Sotto il titolo «Ecco il comunismo», i giornali della «RAU» analizzano le dottrine comuniste «che la gente del Cremlino tenta di diffondere fra noi» ed enumerano «le vittime del comunismo che si sono dimenticate».

Alla fine della settimana scorsa la stampa della RAU aveva annunciato l'inizio della vendita, a prezzi popolari», del libro «Verità sul comunismo» dello scrittore Khaldoun Sateh.

KENNEDY HA RICEVUTO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

LUNGO E FRANCO COLLOQUIO DI FANFANI ALLA CASA BIANCA

Un'atmosfera di vivissima cordialità ha caratterizzato l'incontro protrattosi oltre il previsto - Venti minuti di conversazione «segreta»

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 12

Kennedy, arrivato in ritardo da Palm Beach, ha ricevuto Fanfani nel suo studio a mezzogiorno e cinquanta minuti esatti. Non era ad accoglierlo sotto il portico della Casa Bianca: il Presidente americano deve camminare con le stampelle e non vuole farsi vedere in tale condizione da un pubblico ammalato e sofferente. E' molto probabile che, chiusi domani i colloqui italo-americani, i quali erano un impegno che non si poteva rinviare, a costo di fare uno sgarbo a Fanfani, Kennedy prenda un'altra vacanza e lasci Washington, per continuare le sue cure in luogo caldo e iniezioni di novocaina.

Fanfani e Segni, seduti nel famoso divanino della stanza di lavoro di Kennedy, si sono interessati alla sua salute, hanno parlato un po' di malattie e medicine ed è stato questo l'argomento introduttivo a una conoscenza più diretta fra l'energico e ancor giovane Presidente degli Stati Uniti (Fanfani aveva conosciuto Kennedy senatore). Hanno lasciato l'ufficio ove la maggior parte della relazione, nella stanza di pranzo del primo piano della Casa Bianca.

E' stato intorno alla tavola che sono cominciate le vere conversazioni politiche: una specie di «agenda» messa su nel corso della «colazione di lavoro» come è stata definita, e che prendeva una certa consistenza di programma via via che arrivava l'aragosta con le uova, il filetto di bue alla Richelieu con contorno di patatine e funghi, la bomba ghiacciata, i petit fours, e, finalmente, il caffè all'italiana. Due vini hanno favorito il discorso conviviale: uno «Chablis» bianco e uno «Pommard» rosso, di vecchia nobiltà francese. La tavola della Casa Bianca, come si è dominato in modo tirannico dal nuovo cuoco francese di Kennedy. Allo spumante, ci sono stati i brindisi, come è consueto.

Prima della colazione, Kennedy e Fanfani hanno avuto venti minuti di colloquio senza testimoni. Solo gli interpreti hanno partecipato a questo importante testa-a-testa, non previsto, e durante il quale gli altri ospiti della Casa Bianca sono rimasti in attesa passeggiando nel grande salone dei ricevimenti. Ovviamente nulla si sa di ciò che i due uomini si sono detti in quei venti minuti, ma è opinione diffusa che Kennedy e Fanfani hanno probabilmente affrontato la questione dei paesi da aiutare su un piano di spregiudicata franchezza personale.

Fanfani, nel pronunciare il brindisi tradizionale, ha detto che l'Italia è impegnata a partecipare agli sforzi dell'intero mondo libero per assicurare la pace a tutto il globo.

«Questa libertà non è un privilegio di pochi — ha sottolineato il capo del Governo italiano — la prosperità, universalmente e giustamente realizzata, è tale da poter rendere vane le tentazioni di sovvertire la libertà e la pace».

«L'Italia ha aumentato la sua prosperità negli ultimi 15 anni — ha affermato Fanfani — ed ora utilizza questa prosperità per estendere le libertà effettive e la base di una pacifica vita per tutti. L'Italia si sente obbligata a far partecipare altri popoli ai benefici di cui gode. I nostri due paesi possono essere orgogliosi delle loro realizzazioni, ma, quando noi consideriamo ciò che ancora manca affinchè la pace sia piena e la libertà sia valida per tutti, quando noi proclamiamo ancora una volta la nostra ferma determinazione di difendere la libertà e la pace contro tutte le minacce, noi sappiamo anche riesaminare coraggiosamente i mezzi finora usati ed adattarli all'alto proposito per il quale lottiamo. In questo modo noi potremo chiamare, in aiuto dei nostri ideali, nuovi difensori degli ideali stessi fra le nazioni e gli uomini singoli».

Esprimendo il suo appoggio al «lungimirante programma» di Kennedy, Fanfani ha detto che l'Italia non soltanto è legata agli Stati Uniti da una alleanza ma è anche vicina agli Stati Uniti stessi nella sollecita ricerca dei mezzi più idonei per rafforzare le frontiere della pace nella libertà.

Prendendo a sua volta la parola Kennedy ha ricordato di aver conosciuto Fanfani nel 1956 a Chicago allorquando lo statista, allora segretario generale della Democrazia cristiana, si recò alla convenzione del partito democratico americano.

Kennedy ha sottolineato, poi, la necessità di coordinare la politica dei due paesi ed ha elogiato l'Italia per la sua politica in Europa, in Africa e nel Medio Oriente e particolarmente per il suo contributo alla alleanza atlantica ed alla integrazione europea.

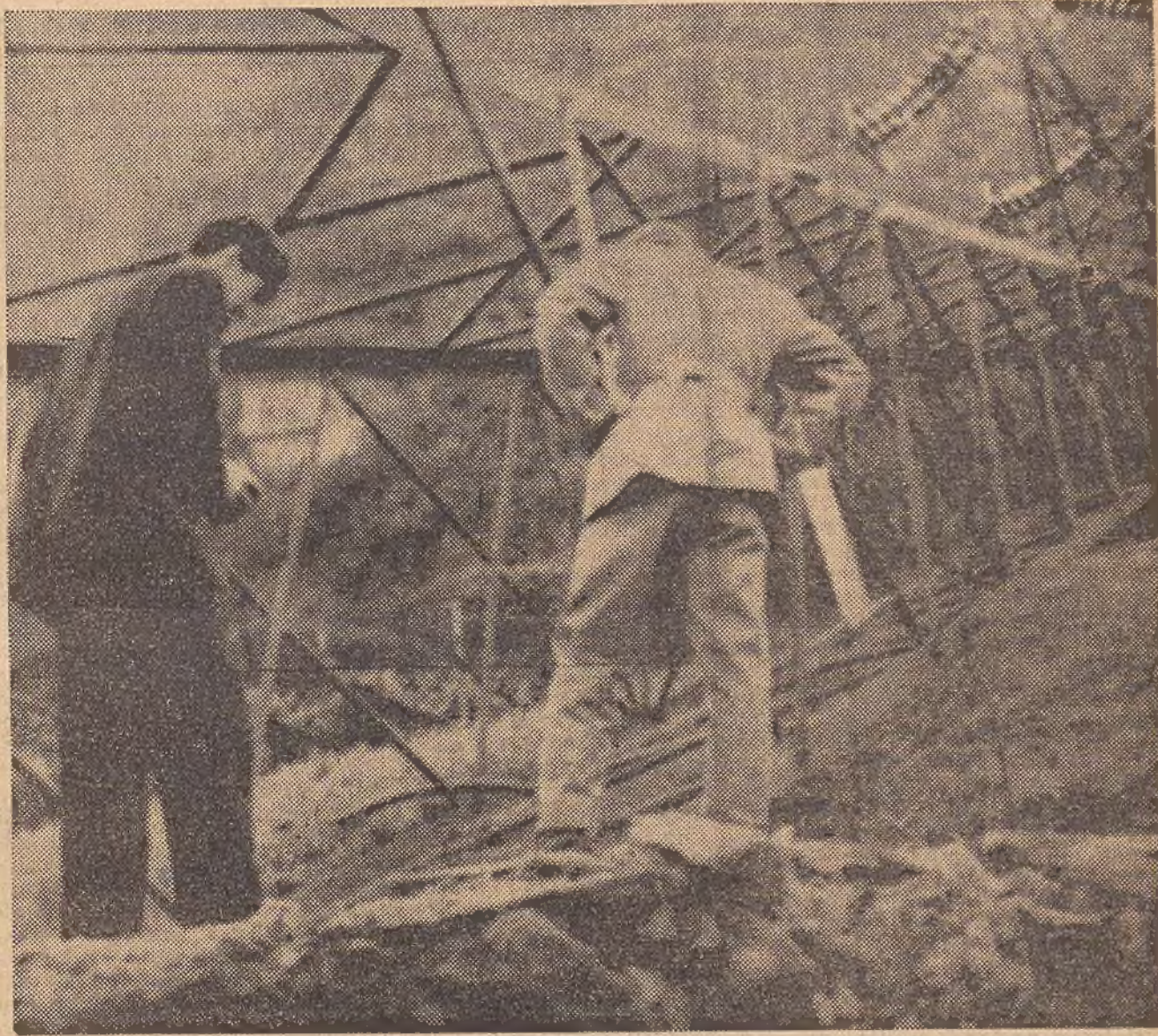
Prima di pronunciare il discorso ufficiale, Fanfani ha ricordato scherzosamente un episodio della visita fatta alcuni anni or sono, in una sua tenuta in Italia, dall'attuale rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson. In quella occasione Stevenson si divertì a visitare la tenuta in un calesse trainato da un asino. Stevenson — ha sottolineato Fanfani — si divertì soprattutto a causa dell'asino (che notoriamente è il simbolo del partito democratico americano).

Stelio Tomei

(Continua in IX pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Fanfani a colloquio con Kennedy alla Casa Bianca presenti Segni e il Vicepresidente Johnson

(Telefoto al «Piccolo»)

Uno dei grandi piloni di sostegno della rete elettrica fatti saltare dai dinamitardi altoatesini

UNA NOTTE DI TERRORE SCATENATA A BOLZANO E A MERANO

OPERAIO UCCISO E GRAVI DISTRUZIONI PER ATTI DINAMITARDI IN ALTO ADIGE

Saltati in aria numerosi tralicci delle linee elettriche - Folla spaventata nelle vie al buio - Bloccati i telefoni e ritardi dei treni - La vittima, uno stradino dell'A.N.A.S., è stata dilaniata da una carica di dinamite - Effettuati 11 fermi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 12

Alla vigilia delle riunioni italo-austriache di Zurigo un'ondata terroristica senza precedenti è esplosa in Alto Adige. Gli italiani della regione vivono da oggi nell'incubo. Un morto, un pover'uomo in tuta cachi e berretto a visiera. Si chiamava Giovanni Postal, aveva 63 anni ed era di professione stradino dell'ANAS. E' stato ucciso dai terroristi altoatesini, dilaniato da una carica di dinamite, che era stata sistemata nel cavo di un pioppo accanto ad un traliccio delle linee aeree, mentre si accingeva a strappare l'ordigno.

Una vittima del dovere, il primo povero morto, un pacifico operaio dalle mani incallite e dal volto cotto dal sole, nei pressi di Grumo, un paesino a cavallo delle province di Trento e di Bolzano, sulla statale del Brennero. La morte lo ha colto quando sulla torre del campanile del suo paese battevano le dieci. E poi, per tutta la drammatica notte altoatesina, una serie di scoppi hanno sparso il terrore tra le pacifiche popolazioni delle città e delle vallate. Quarantatrè attentati riusciti, molti altri accuratamente preparati, ma andati fortunatamente a vuoto. Li elenchiamo per comodità del lettore e per adempiere al dovere del cronista, ma sarebbe più facile dire che non c'è stata vallata dell'Alto Adige che la notte scorsa, tra le una e le tre, non sia stata svegliata dal drammatico fragore delle esplosioni e dalla livida luce degli scoppi.

Diciannove tralicci dell'energia elettrica saltati in aria a Bolzano e nella zona limitrofa, due a Sinigo, uno a Postal, tre a Marlengo, due a Lana, tutti paesini situati nella zona di Merano; otto tralicci distrutti in un nuovo quartiere di case popolari alla periferia di Merano. Una condotta d'acqua di una centrale idroelettrica saltata a Foiana, nei pressi di Lana, e ancora un pilone saltato a Silandro in Val Venosta, uno a Tell, presso Merano, ed uno a San Pancrazio in Val d'Ultimo, ancora uno a Cornaiano, uno a Ponte Adige ed uno a Campo Tures (Pusteria).

I comunicati ufficiali si affrettano a dire che all'alba tutto è tornato normale, ma nelle città dell'Alto Adige si vive sotto l'incubo di altre più tragiche esperienze. La situazione è grave, se si prende atto della vastità degli attentati e del quantitativo di esplosivo usato, del sincronismo delle esplosioni, della data scelta per attuarle: la notte del Solstizio, in cui gli altoatesini tedeschi salgono tradizionalmente sui monti ad accendere i fuochi per la festa del Sacro Cuore di Gesù: ieri tutta la provincia di Bolzano era stata inondata da bandiere austriache e tirolesi bianco-rosse. La situazione è grave, perchè il piano terroristico attuato la notte scorsa è stato la inequivocabile dimostrazione che tra le montagne della provincia di Bolzano si annidano elementi di un'organizzazione militare talmente estesa da poter attuare su un territorio vasto come un'intera provincia un piano dinamitardo di queste proporzioni nel giro di una sola notte.

Per capire meglio la situazione bisognava essere la notte scorsa nel popolarissimo rione di Oltre Isarco a Bolzano; bisognava, verso le due, essere per le strade, mescolati alla folla che, vestita alla meglio, era scesa in strada a luci spente, e bisognava sentire piangere i bambini e le donne; si aveva la sensazione di trovarsi fra gente che trema per la propria vita e per quella dei propri famigliari. Bisognava essere tra quella gente svegliata nel cuore della notte dalle esplosioni e dal divampare degli scoppi. Non c'era un filo di luce in tutta la città, i telefoni erano bloccati per la mancanza di corrente alle centrali, i vetri ad ogni nuova esplosione andavano in frantumi, i massi, staccandosi dal fianco roccioso della montagna, rotolavano giù sulle strade del rione.

I terroristi altoatesini avevano studiato evidentemente da giorni il loro piano, e approfittando della luce dei falò accesi con larghissimo spreco di legname in tutte le contrade montane per festeggiare il Sacro Cuore, hanno potuto lavorare indisturbati a sistemare le loro cariche esplosive, a pochi metri dalle comitive di contadini.

Erano le 1.15 della notte quando la sarabanda infernale aveva inizio. Un primo violento boato scuoteva la città e immediatamente dopo mancava la corrente in tutti i rioni. Mentre la folla cominciava a riversarsi sulle strade piombate nella più completa oscurità, ecco una seconda detonazione, mentre altri bagliori, seguiti da un pauroso crescendo di scoppi, si sviluppavano tutt'attorno. Sembrava che Bolzano e la zona periferica di Merano fossero sotto un bombardamento aereo. I tralicci in metallo ed i pali in cemento armato crollavano come fuscelli tranciando le linee aeree ad alta tensione e causando corti circuiti o paurosi archi voltaici. Sulla borgata di Oltrisarco, presso Bolzano, una pioggia di sassi e detriti cadeva sulle strade, molti vetri venivano frantumati dalle esplosioni. Oltre diciotto boati sono rintronati nella sola città di Bolzano fino alle 3.15, e finalmente a quell'ora, con linee di emergenza, i tecnici delle aziende elettriche, mobilitati per tutta la notte, sono riusciti a ripristinare prima i collegamenti telefonici e più tardi quelli dell'energia elettrica.

Dopo i primi attimi di confusione e di smarrimento, scattava automaticamente il dispositivo di emergenza: le truppe del Corpo d'Armata venivano messe in stato d'allarme; reggimenti di Alpini e truppe corazzate erano pronti ad ogni evenienza mentre decine di pattuglie di carabinieri e di P. S. risalivano nelle zone boscose per rendersi conto dei danni e per dare inizio ad una vastissima battuta. La direzione delle indagini veniva assunta personalmente dal Questore di Bolzano dott. Testa. Stando alle prime notizie fornite dalle autorità, sono stati effettuati finora una decina di fermi. Poi, alle prime ore del mattino, si tiravano le somme delle drammatiche segnalazioni giunte via via dai vari centri della provincia e si poteva accertare che praticamente tutto l'Alto Adige, dalla Val Pusteria alla Piana dell'Adige, da Bolzano alla conca del Meranese, era stato alla mercè dei terroristi altoatesini. Se si pensa che per lo meno una sessantina di ordigni esplosivi sono stati collocati la notte scorsa nella provincia di Bolzano, si può azzardare l'ipotesi che i terroristi hanno mobilitato per lo meno oltre un centinaio di persone guidate evidentemente da un comando unico che aveva impartito preventivamente l'ordine per la «ora X».

Con il ritorno della luce del giorno era possibile intanto avere un quadro più preciso delle distruzioni. Le ricognizioni dei tecnici sugli elettrodotti danneggiati portavano in giornata alla scoperta delle distruzioni nella zona di Sinigò (Merano) dove è saltato un grosso traliccio in prossimità della centrale della Montecatini, già presa di mira in un'altra occasione dagli attentatori. Nei pressi di Foiana, vicino a Merano, è stato distrutto il pozzo di una condotta forzata della centrale elettrica della S.T.E., la finestra numero tre dalla quale escono quattro metri cubi di acqua al secondo per alimentare la centrale. Nei pressi di Bolzano, nella pineta di Monte Virgolo, tre potenti cariche collegate insieme sulle strutture di sostegno di una linea ad alta tensione, sono state fortunatamente neutralizzate dalla caduta di un pilone che ha scardinato il congegno ad orologeria. Alcuni contadini hanno neutralizzato un'altra carica posta su di un pilone di un elettrodotto nei pressi di Merano. Il dispositivo ad orologeria, che è stato scoperto prima delle ore 6, era bloccato sulle 6.30. Un'altra esplosione è avvenuta a Cardano, presso la sede della società elettrica Piemonte.

Qualche ritardo hanno subito alcuni treni della linea del Brennero a seguito della caduta di cavi ad alta tensione sul binario destro nei pressi di Bronzolo. La circolazione dei treni, che nelle prime ore del giorno è stata del tutto ripristinata, ha dovuto proseguire per qualche ora sul solo binario sinistro. Anche la strada nazionale della Mendola e del Passo del Tonale è stata interrotta

ULTIMA ORA

Nuovi attentati durante la notte

Bolzano, 13

Questa notte a Termeno e ad Appiano, nella piana atesina, a pochi chilometri da Bolzano, due tralicci di un elettrodotto della Montecatini sono stati fatti saltare in aria.

La scarsa disponibilità di energia della società si è così ulteriormente ridotta. Per la semiattività della zona industriale di Bolzano, dovuta alla deficienza di corrente, alcune centinaia di operai sono stati sospesi dal lavoro.

La situazione

Una nuova ondata terroristica si è scatenata in Alto Adige, dove sono stati fatti saltare i tralicci elettrici nelle zone di Bolzano, Merano, Silandro, Gargano. Le esplosioni sono state 33; sono state danneggiate tre centrali. E' stata interrotta per qualche ora persino l'erogazione di energia alla Lombardia e al Piemonte. Gli attentati hanno causato la prima vittima, un operaio dell'ANAS. Oltre alla dinamite, è stato usato dai terroristi anche l'esplosivo al plastico.

Tutto ciò è avvenuto alla vigilia della riunione degli esperti italiani e austriaci a Zurigo, in preparazione dell'incontro tra Segni e Kreisky in calendario per il 24 giugno. Scelba ha impartito immediate disposizioni per le indagini; ha convocato al Viminale i parlamentari di lingua italiana e tedesca della provincia di Bolzano nonchè gli esponenti governativi locali. La Giunta regionale ha espresso la sua recriminazione e ha lanciato un appello per il ritorno alla moderazione. Inviti alla calma e recriminazioni per gli attentati sono venuti anche da parte del gruppo etnico tedesco.

Il fatto è che siamo di fronte ad un'ondata terroristica senza precedenti scatenatasi dopo una «distensiva» dichiarazione di Segni alla televisione. E' una constatazione che va fatta e che dimostra a quale punto sia giunta la vertenza per l'Alto Adige. La ripresa degli attentati non può essere avvenuta a opera di qualche fanatico isolato. Gli attentati sono stati numerosi, in zone diverse e hanno provocato danni ingenti. Il Governo ha il dovere non solo di difendere i nostri diritti sovrani in Alto Adige, ma anche di ripristinare al più presto la normalità in quella zona.

Si sono iniziati i colloqui tra Kennedy e Fanfani alla Casa Bianca. Gli argomenti all'ordine del giorno sono: la situazione internazionale, gli aiuti ai paesi sottosviluppati, i rapporti tra MEC e Granbretagna, la situazione interna italiana.

Gli Stati Uniti non sono d'accordo con la Russia che insiste per discutere la questione di Berlino entro i prossimi sei mesi; così ha dichiarato il Segretario di Stato Rusk.

Situazione migliorata per il Laos. La conferenza di Ginevra è stata ripresa e i leaders delle tre tendenze laotiane, Boum Oum, Souvanna Phouma e Suvanna Phong si incontreranno per cercare un accordo.

UN «ELECTRA» SI SCHIANTA CONTRO UNA DUNA PRESSO IL CAIRO

Diciannove morti in Egitto in una catastrofe aviatoria

Tre vittime sono italiane: un'intera famiglia proveniente da Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 12

Un altro grande aereo, un quadriturboelica olandese del tipo «electra», si è schiantato nelle prime ore di stamane nella pericolosa zona che i giornalisti al Cairo hanno battezzato «cerchio della morte»: è la serie di colline, falsopiani e distese desertiche entro le quali si adagia la pista d'atterraggio dell'aeroporto del Cairo. Come già in precedenti luttuosi episodi, le prime indicazioni sulle origini della sciagura odierna suggeriscono che l'«Electra», preparandosi ad atterrare, abbia sfiorato una collina: l'urto avrebbe determinato l'incendio e la caduta dell'apparecchio. L'ipotesi sull'origine della sciagura non è però, sin qui, ufficiale. La K.L.M., la compagnia cui apparteneva l'aereo ha per ora dichiarato solo che «l'Electra non è precipitato per una delle cause tecniche che provocarono in passato incidenti a questo tipo di aereo. Quanto alle cause esatte della sciagura odierna, esse non sono ancora state del tutto appurate. Le indagini sono ancora in corso».

L'aereo aveva a bordo ventinove passeggeri e sette uomini di equipaggio. I morti sono diciannove (tra essi tre italiani), i feriti diciassette: tra i feriti due italiani. Lo stato dei feriti è nel complesso «buono». Tre delle persone a bordo dell'aereo sono gravi e con riserva di prognosi, le altre 14 stanno «relativamente bene». Secondo un laconico annuncio ospedaliero hanno subito contusioni, ustioni di varia natura e stati di choc.

L'aereo era il volo 823 della K.L.M., partito da Amsterdam e diretto a Kuala Lumpur. Le tappe intermedie erano: Monaco, Roma (da dove l'Electra si era levato alle 22.45 di ieri), il Cairo, e quindi Bassorah, Karachi, Rangoon, Bangkok. Precipitando, la fusoliera è rimasta relativamente intatta (vi sono in essa grandi squarci tra il metallo annerito dalle fiamme), mentre ali, timone di direzione e motori sono stati staccati dal corpo dell'aereo nell'impatto contro il terreno, e si trovano disseminati in una zona di un chilometro quadrato circa. Il disastro è avvenuto a circa 6 chilometri dall'aeroporto. «E' stato tutto improvviso — ha dichiarato uno dei due italiani superstiti, il trentenne Arturo Chiappini, di Lerici (La Spezia); l'altro italiano ferito è il cinquantunenne Edgardo Gaeta, di Genova. Già ci avevano avvertiti di allacciare le cinture di sicurezza, lo avevamo fatto. all'improvviso l'urto, le fiamme, i sobbalzi contro il terreno e uno schianto finale».

Arturo Chiappini si è trovato (ancora legato al sedile) in mezzo alle fiamme. Non si è perso d'animo: ha staccato il cinturone di sicurezza, ha fatto un balzo in avanti e si è così sottratto alla morsa del fuoco «E' l'ultima volta che volo su di un aereo» ha detto.

Accanto a lui erano due tedeschi che stavano estraendo da un punto lambito dalle fiamme una donna, una delle stewardess. Prima che l'italiano potesse aiutarli, i tedeschi gli hanno fatto segno di correre via, lontano dall'aereo, dove essi stessi si sono portati con la giovane tratta in salvo. Già accorrevano i primi tecnici della K.L.M., dall'aeroporto. Il Chiappini, che dopo essersi messo in salvo ha avuto un breve collasso, ha ricevuto le prime cure; esse gli hanno permesso di riprendersi e di chiacchierare, più tardi, coi giornalisti. L'italiano ha subito contusioni al capo, una ustione al braccio e lo choc traumatico dell'urto.

Due intere famiglie sono rimaste distrutte nel disastro. Una è italiana. La componevano il signore e la signora Rodocanachi, e la loro bimba Daniela. La famiglia si recava urgentemente al Cairo (aveva ottenuto «miracolosamente» i biglietti all'ultimo momento, poichè Mario Rodocanachi era un impiegato della «Olympic», una compagnia aerea greca con sede a Fiumicino) dove era morto ieri il padre del signor Rodocanachi. L'altra famiglia interamente distrutta è quella olandese dei signori Grootegoed: padre, madre e tre figli piccoli. Tra i morti vi sono altri olandesi, due irlandesi (due suore missionarie, salite allo scalo di Roma), un birmano e due persone la cui nazionalità non è stata ancora accertata. Tra i feriti, oltre ai due italiani, come si è detto, il capitano che pilotava l'apparecchio, l'inglese Kenneth Reynolds, di Birkenhead, estratto a fatica dai rottami contorti della cabi-

U. P. I.

(Continua in IX pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Un carrello e la sezione di coda del turboelica precipitato

per la caduta di cavi ad alta tensione a causa della distruzione dei relativi tralicci nei pressi di Ponte Adige, a pochi chilometri da Bolzano. La circolazione è stata sospesa. I tecnici della direzione di artiglieria di Bolzano e quelli della polizia e dei carabinieri hanno immediatamente prelevato lo esplosivo che non è scoppiato e hanno potuto accertare che, oltre alla dinamite e al tritolo, è stato impiegato in alcuni casi anche esplosivo al plastico, sulla cui provenienza i tecnici non si sono ancora espressi.

Poi, verso le 11, la notizia della uccisione dello stradino dell'ANAS. Giovanni Postal era sposato e aveva quattro figli. Verso le 10 stava percorrendo la statale del Brennero con la propria bicicletta nel tratto tra Salorno, esattamente dove esiste il confine linguistico fra le provincie di Bolzano e di Trento, e Cadino, quando, giunto al confine fra le due provincie, notava sul tronco di un pioppo, sul limitare destro della sede stradale, una specie di involucro scuro saldato da una cintura. Il Postal scendeva dalla bicicletta, l'appoggiava ad una pianta poco distante e si arrampicava sul pioppo, ma nel momento in cui afferrava l'involucro per strapparne la miccia, l'ordigno, che era ad orologeria, è scoppiato. L'uomo è deceduto sul colpo. Il suo corpo è stato completamente denudato. Il grosso pioppo, tranciato alla base, è caduto sulla sede stradale bloccando il traffico.

Come spiegare la vastissima serie di attentati della notte scorsa? C'è chi ha voluto metterla in relazione con la liberazione della dottoressa Stadlmayr. Ma c'è anche chi vede nella paurosa serie di esplosioni una pratica attuazione delle minacciose espressioni che il dott. Oberhammer, presidente della Volkspartei del Tirolo, ha usato l'altro giorno durante la assemblea generale della Berg Isel Bund parlando a Ried nell'Alta Austria. Oberhammer ha annunciato tra l'altro come imminente [illegible]

Una drammatica esperienza hanno vissuto gli abitanti di una casa di abitazione di Vilpiano sulla statale di Merano: [illegible]

A Bolzano si è riunita oggi la Giunta esecutiva provinciale della Democrazia cristiana per esaminare la situazione, e per elaborare gli elementi e i dati necessari all'on. Berloffa, che parteciperà domani alla riunione indetta dal Ministro degli Interni. [illegible]

Roberto Danieli

Per l'Alto Adige

RIUNIONE A ZURIGO al livello degli esperti

Roma, 12

La delegazione italiana per gli incontri italo-austriaci sull'Alto Adige, che è partita questo pomeriggio, con un aereo dell'Alitalia, per Zurigo, è guidata dall'Ambasciatore Grazzi ed è composta dal capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, consigliere di Stato Catenacci, dal Ministro plenipotenziario Bettini, della Direzione generale affari politici della Farnesina, [illegible] del Ministero Esteri, dal Prefetto Princivalle [illegible] dell'Ufficio regioni della Presidenza del Consiglio, e dal Prefetto Giovenco, della Direzione generale dell'Amministrazione civile.

La riunione di Zurigo tra la delegazione di diplomatici ed esperti italiani, e quella austriaca, diretta dall'Ambasciatore Waldheim, e che inizierà i suoi lavori domani, è stata decisa — come è noto — a conclusione dell'incontro del 24 e 25 maggio scorso a Klagenfurt tra il Ministro degli Esteri on. Segni ed il Ministro Kreisky.

Le due delegazioni, in sede di commissione mista, hanno il compito di approfondire sotto il profilo tecnico e giuridico l'intero complesso della materia — concessioni italiane sulla base dell'accordo De Gasperi-Gruber e richieste austriache — che a Klagenfurt fu oggetto di un ampio scambio di vedute tra i due Ministri degli Esteri ed i loro collaboratori. [illegible] in programma per il 24 giugno nella stessa sede di Zurigo.

LA CONCLUSIONE DEL CICLO ELETTORALE DI PRIMAVERA

QUASI UN MILIONE DI SARDI ANDRANNO DOMENICA ALLE URNE

E' probabile il crollo dei monarchici - Stamane riunione al Viminale per l'Alto Adige - Manovre contro la visita di Fanfani negli S. U.

Roma, 12

I partiti sono in piena mobilitazione per la campagna elettorale in Sardegna; Segni e Moro per la DC terranno comizi nelle giornate del 15 e del 16; anche Michelini, Togliatti, Nenni, Tanassi, Lussu, Covelli, La Malfa e altri dei maggiori esponenti politici terranno i comizi conclusivi per i rispettivi partiti.

Le elezioni regionali sarde sono importanti per diverse ragioni. Anzitutto chiuderanno il ciclo delle elezioni amministrative di primavera e concorreranno a delimitare meglio gli orientamenti dell'elettorato. Questa volta, infatti, sarà chiamato alle urne un numero cospicuo di elettori, quasi un milione, ossia un terzo degli elettori che avranno preso parte in complesso al turno elettorale di primavera. Va poi ricordato che siamo di fronte ad una consultazione che si stacca da quella delle domeniche precedenti, perchè è «omogenea»; ossia interessa una determinata zona, dà maggiori possibilità di raffronto con le elezioni del passato.

Nelle domeniche elettorali precedenti le elezioni si sono tenute in diverse zone, del Nord, del Sud e del Centro Italia. Trattandosi di elezioni amministrative, tenute inoltre in pochi Comuni e così diversi per tante caratteristiche ambientali, era chiaro che i risultati si [illegible]

chi in modo sostanziale la sua azione anticomunista. Piazza del Gesù ha iniziato il rilancio di questa azione; tuttavia, per ora, non si sono avute iniziative particolari al riguardo, tranne alcuni convegni di dirigenti periferici. Ciò non soddisfa coloro che all'interno del partito (e tra costoro vi è Bonomi) insistono per un effettivo rilancio della politica anticomunista in modo massiccio.

E' tornata sul tappeto anche la crisi comunale di Roma; sono in atto delle consultazioni, tuttavia non coordinate, e che più che altro sembrano avere carattere «informativo». C'è stato un incontro tra socialdemocratici e socialisti. Ci doveva essere anche un'incontro tra il PSDI e i radicali ma questi ultimi hanno rifiutato di prendervi parte, perchè sostengono che la crisi comunale va risolta solo con una soluzione di centro-sinistra tra PSDI, PSI, repubblicani e radicali, soluzione che il PSDI invece avversa.

In seguito alla ripresa degli attentati in Alto Adige, il Ministro degli Interni Scelba ha emanato severe disposizioni per una pronta inchiesta. Il Ministro ha chiesto una prima relazione sulle indagini per domattina. Sempre domattina egli presiederà al Viminale una riunione, alla quale prenderanno parte i parlamentari di lingua italiana e tedesca della provincia [illegible]

Per la visita di Fanfani negli Stati Uniti non mancano episodi che hanno destato un certo scalpore negli ambienti politici e diplomatici romani. Il primo riguarda ciò che ha scritto il corrispondente romano del «Washington Post». Facendo un esame della situazione politica italiana, il giornalista ha mostrato di considerare «insufficiente» e troppo «conservatrice» l'azione del Governo Fanfani, incapace, a parere del giornalista stesso, di risolvere i problemi italiani. L'articolo ha suscitato una impressione e un giudizio decisamente negativi non solo negli ambienti di Palazzo Chigi, a Roma, ma anche in quelli del Dipartimento di Stato e della nostra Ambasciata a Washington, a quanto si è saputo in serata.

Il secondo episodio concerne, secondo quanto assicura una agenzia di informazione, una pretesa manovra dei fratelli Pope che a New York cercherebbero di sabotare le manifestazioni di quella collettività italiana in omaggio a Fanfani. La voce non ha trovato alcuna conferma e fa parte, si dice, delle azioni di «disturbo» che taluni ambienti stanno conducendo per la visita di Fanfani in America.

Ancora rinviata l'estrazione del Lotto

Roma, 12

L'Intendenza di Finanza della provincia di Roma comunica che, per disposizione ministeriale, l'estrazione del Lotto già prorogata a martedì 13 giugno corrente non sarà effettuata e viene differita a data da stabilirsi.

DISCUSSO AL SENATO il bilancio dell'Industria

Roma, 12

Il Senato ha ripreso oggi i lavori e domani li riprenderà la Camera. I bilanci in queste settimane, faranno un pò la parte del leone dei lavori parlamentari, ma nemmeno l'attività legislativa sarà interrotta poichè le commissioni si riuniscono ogni giorno per esaminare numerosi provvedimenti.

Il Senato ha cominciato oggi a discutere il bilancio dell'Industria e Commercio. Il Ministro Colombo era al banco del Governo. I primi oratori sono stati Seggi, Bardellini, Latini e Nencioni. SEGGI, comunista, ha sostenuto che soltanto con la nazionalizzazione dell'industria elettrica si potrà ottenere l'aumento della produzione e la riduzione dei prezzi dell'energia. BARDELLINI, socialista, ha reclamato un piano per sostenere l'artigianato. LATINI, democristiano, ha sollecitato la concessione di agevolazioni fiscali e creditizie a favore della piccola industria. NENCIONI, del Movimento Sociale, ha detto che il favorevole andamento della produzione nazionale non deve far nascere pericolosi entusiasmi. Domani il Senato continuerà a discutere il bilancio dell'Industria mentre i deputati cominceranno ad esaminare quello della Difesa.

LE AGITAZIONI SINDACALI DEGLI INSEGNANTI

Contrari allo sciopero i professori delle Medie

Gli ingegneri dei LL. PP. e dell'ANAS si astengono dal lavoro mentre il personale delle autolinee intensifica la lotta

Roma, 12

Si è svolta stamane la prima delle due manifestazioni di sciopero a carattere regionale degli insegnanti elementari, indette dal Sindacato autonomo scuola elementare (SNASE) per protestare contro i recenti provvedimenti governativi relativi alla nuova sistemazione economica e giuridica del personale della scuola. La manifestazione odierna ha interessato il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Lazio, la Campagna, la Calabria e la Sicilia. Il secondo sciopero, salvo il verificarsi di fatti nuovi, verrà attuato lunedì 19 giugno e interesserà le altre regioni italiane. Agli scioperi, com'è stato già annunciato, non aderiscono il Sindacato nazionale scuola elementare (CISL), la CISNAL-Scuola e la Associazione nazionale diplomati e laureati scuola elementare (ANDELSE). Queste organizzazioni, tra l'altro, hanno giudicato lo sciopero «inopportuno e intempestivo», in quanto «la fase di pressione sindacale sul Governo deve considerarsi chiusa, essendosi aperta la fase di azione sul terreno parlamentare ove i disegni di legge attendono di essere migliorati e approvati».

Il Sindacato nazionale scuola media comunica: «Alcuni quotidiani hanno dato notizia di uno sciopero che sarebbe stato proclamato per mercoledì 14 giugno da un «comitato di agitazione» di insegnanti di scuola secondaria di primo grado al fine di opporsi alla riforma della scuola media, attualmente in discussione al Senato. La segreteria invita i propri iscritti a non aderire alla ventilata azione di sciopero giudicandola del tutto contraria agli interessi della categoria e della Scuola».

Oggi sono entrati in sciopero i dipendenti civili del Ministero della Difesa (Esercito, Marina e Aeronautica) per rivendicare retribuzioni più rispondenti alla qualità e quantità della prestazione d'opera. La manifestazione è stata proclamata dai sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla CGIL.

Stamane gli ingegneri e architetti dei lavori pubblici e dell'ANAS hanno attuato in tutta Italia la prima giornata di sciopero, che continuerà anche nella giornata di domani, e ha avuto finora una adesione totalitaria. Anche tutti i tecnici laureati delle altre amministrazioni statali sono in agitazione.

Un'intensificazione dell'agitazione è annunziata questa sera dai sindacati autoferrotranvieri per il mancato accordo sul contratto di lavoro del personale addetto alle autolinee. Alle 72 ore di sciopero proclamate per i giorni 10, 11 e 12 farà seguito una più intensa azione per i prossimi giorni. Rendendo conto delle percentuali di astensione dal lavoro nelle diverse regioni, le organizzazioni sindacali sottolineano che taluni autoservizi hanno potuto funzionare perchè da parte di qualche azienda è stato impiegato del personale esterno che, secondo i sindacati stessi, non sarebbe idoneo a condurre grossi automezzi. Nell'intensificazione della lotta, i sindacati prevedono la proclamazione delle astensioni dal lavoro per interi gruppi di regioni.

NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA

La «capsula» di Shepard al Palazzo dei congressi dell'EUR

E' alta 2 metri e 70 e larga 1.80 - Undicimila metri di cavi elettrici corrono nell'interno - Giunta a Roma a bordo di un «Globemaster»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Roma, 12

Durante il volo senza gravità le sensazioni fisiche del comandante Shepard furono all'incirca quelle di chi si trova a galleggiare sull'acqua. [illegible] probabilmente in un museo. La capsula «Freedom» è stata lanciata su una traiettoria suborbitale, il 5 maggio, da un razzo «Redstone», che è salito a 185 chilometri di altezza, ha percorso 486 chilometri in linea retta dal punto di partenza, ed ha raggiunto una velocità massima di 8160 chilometri orari. Il peso della capsula a pieno carico, passeggero compreso, era di 900 chilogrammi. Diversi e insoliti i metalli adoperati nella costruzione di questo veicolo spaziale: abitacolo interno in titanio; struttura esterna in lega di nichel; schermo antitermico alla base in berilio; alettature sulla superficie esterna in cobalto. La capsula, completa del traliccio di scampo e dei retrorazzi di rallentamento, era alta 7 metri e 20 cm. L'altezza della sola capsula, ossia del veicolo che è ritornato sulla Terra con Shepard è di due metri e 70 cm. Alla base, essa è larga un metro e 80 cm.

Sul cruscotto davanti allo astronauta sono sistemati gli strumenti indicatori e i comandi automatici a mano per le diverse operazioni da compiere in volo. Per le comunicazioni tra il veicolo e le stazioni terrestri sono installati sulla capsula apparati radioricetrasmittenti in fonia e telemetrici. Entro la capsula corrono ben 11.000 metri di cavi elettrici. Durante il volo due macchine cinematografiche con passo di 16 millimetri hanno ripreso ininterrottamente l'astronauta e il cruscotto con gli strumenti indicatori, in maniera da fornire una completa documentazione, mentre una macchina con passo da 70 millimetri ha ripreso le immagini della Terra.

Il dott. Woods, rispondendo ad alcune domande, ha affermato che il comandante Shepard è un uomo normalissimo e che ha sopportato situazioni fisiche sopportabili da qualunque altro uomo, beninteso dotato di un fisico perfetto. Le reazioni dei piloti dell'aereo razzo «X-15» non differiscono di molto da quelle di un uomo chiuso nella capsula spaziale. Persino la diminuzione di peso accusata da Shepard dopo il volo suborbitale è un fenomeno comune ai collaudatori di aerei veloci. [illegible] stesso, a scopo sperimentale, il comando, azionando i getti direzionali di acqua ossigenata per modificare la direzione, il rollio e il beccheggio della capsula; analizzare le reazioni del proprio organismo e osservare quanto più possibile quel che si vedeva dagli oblò; e soprattutto riferire in continuazione ogni cosa a terra. A rigore, i suoi interventi sui comandi non sarebbero stati necessari perchè ogni movimento della capsula era comandato automaticamente; ma sono stati utili per dimostrare che l'uomo, opportunamente protetto, può conservare anche nel volo spaziale il dominio fisico e mentale di se stesso. Ciò permetterà in futuro di semplificare i comandi automatici dei veicoli spaziali, ora enormemente complessi.

Al termine della conferenza stampa l'addetto scientifico dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Mister De Marinis, ha auspicato che le esplorazioni spaziali vedano la collaborazione di tutti i popoli. Egli ha messo in rilievo la collaborazione in atto tra gli Stati Uniti e l'Italia, ed ha sottolineato la importanza, nel loro genere, delle ricerche meteorologiche effettuate al poligono di Perdasdefogu, e l'utilità del Centro di ricerche aerospaziali apertosi da poco presso l'aeroporto dell'Urbe.

La prima manifestazione a carattere scientifico e tecnico della ottava rassegna elettronica e nucleare, che sarà inaugurata domani [illegible] è il convegno [illegible] dello spazio, aperto [illegible]

Il convegno è stato inaugurato questa sera, al Palazzo dei congressi, sede anche della rassegna elettronica e nucleare. Il presidente della rassegna e del convegno, sen. Focaccia, ha tenuto un breve discorso per ricordare che il convegno ha tra l'altro lo scopo di consentire al grande pubblico di apprezzare meglio, attraverso una mostra di aeromissilistica, come anche l'Italia sia presente nella pacifica corsa allo spazio. I lavori effettivi del convegno avranno inizio domani e proseguiranno fino al giorno 15.

P. M.

Francobolli a ricordo del 19.o centenario paolino

Roma, 12

Il Ministero delle PP.TT. informa che il 28 giugno saranno emessi due francobolli da lire 30 e lire 70 per celebrare il 19.o centenario dell'arrivo dell'Apostolo San Paolo a Roma. La vignetta dei due francobolli, stampati in rotocalco e in quadricromia nei colori giallo, rosso, blu e nero, consta di due parti distinte: in quella di sinistra, che ha per soggetto San Paolo in navigazione verso Roma, è riprodotta una illustrazione tratta dalla Bibbia di Borso d'Este, nella parte di destra sono indicati in alto la leggenda «San Paolo a Roma - XIX centenario», al centro il valore e in basso «Poste Italiane». I fran- [illegible] dicembre 1962.

Un busto al Senato dedicato a Thaon di Revel

Roma, 12

Merzagora ha ricevuto in consegna a nome del Senato un busto del Grande ammiraglio Thaon di Revel, offerto all'Assemblea di Palazzo Madama dal Ministero della Difesa. La cerimonia si è svolta in uno dei saloni della sede senatoriale dove già ci sono altri busti marmorei di condottieri della prima guerra mondiale. La consegna del busto è stata fatta dal Sottosegretario on. Cajati.

Merzagora, ha dichiarato di ricevere in consegna il busto con senso di legittimo orgoglio in attestazione dell'opera svolta dallo scomparso che, nato nel 1859 alla vigilia del compimento dell'unità d'Italia, dedicò tutta la propria vita al bene della Patria. Thaon di Revel servì l'Italia sul mare, difese Venezia con la geniale utilizzazione dei «Mas», fu Ministro della Marina militare e, infine, fu presidente del Senato in una età in cui di solito si cerca il riposo e non l'assunzione di pesanti responsabilità. La memoria del Grande ammiraglio rimarrà sempre e vivamente impressa negli italiani.

LE REAZIONI AUSTRIACHE AL TERRORISMO IN ALTO ADIGE

Vive preoccupazioni a Vienna dopo le notizie degli attentati

Kreisky è stato «profondamente turbato» - A Innsbruck tuttavia si dice che ciò servirà «come monito» per Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Vienna, 12

Nelle redazioni dei giornali viennesi la notizia degli attentati del terrorismo dinamitardo perpetrati in Alto Adige nella notte di ieri ha creato un'improvvisa sorpresa e disagio. Quasi tutti i commentatori avevano sottolineato nei giorni scorsi che nei rapporti tra l'Italia e l'Austria era subentrato un leggero miglioramento dopo l'incontro «aperto e leale» di Klagenfurt fra i Ministri Segni e Kreisky. Anche la decisione di concedere la libertà provvisoria alla funzionaria del Governo tirolese Stadlmayr, adottata dal Procuratore della Repubblica italiana di Bolzano era stata salutata dai giornali di qui come un «chiaro gesto distensivo» fatto dal Governo di Roma allo scopo di influenzare positivamente la terza fase dei negoziati altoatesini a Zurigo.

La lancetta barometrica delle relazioni italo-austriache sembrava puntata sul «buon tempo», malgrado le dichiarazioni [illegible] Gschnitzer al congresso nazionale della lega Berg Isel, la situazione [illegible] preoccupante. Si teme infatti che la [illegible] segnalata in Alto Adige possa pregiudicare l'esito [illegible] incontri per [illegible] dei negoziati.

Un portavoce del Governo ha dichiarato questa sera che i fatti di terrorismo in Alto Adige, dove [illegible] pali della luce sono stati fatti saltare in aria con l'impiego di esplosivo, sono riprovevoli e da condannare sul piano politico, poichè non possono fornire vantaggio alcuno alla popolazione locale, mentre [illegible] ulteriormente i rapporti tra i due paesi già [illegible] per se stessi. «Il Governo di Vienna ha sempre condannato ogni atto di terrorismo — ha detto il portavoce — da qualsiasi parte esso venga e condanniamo anche questi attentati dinamitardi, [illegible] di irresponsabili e condanniamo apertamente, come fa tutta la popolazione austriaca benpensante.

Tutti i giornali di Vienna hanno pubblicato nelle loro prime pagine di questa sera con titoli vistosi i dispacci da Bolzano e da Merano circa gli atti di terrorismo in Alto Adige: non si nasconde la viva preoccupazione per quelle che potranno essere ora le reazioni degli organi dell'esecutivo italiano, che hanno già provveduto ad una serie di arresti di persone sospette: «Un fatto simile, alla vigilia del terzo incontro italo-austriaco per l'Alto Adige — ha dichiarato un alto esponente della Volkspartei viennese — minaccia di frantumare totalmente le delicate porcellane che sia da parte italiana che da parte austriaca si era fatto il possibile di mantenere intatte in occasione dell'incontro a Klagenfurt. I terroristi chiaramente non vogliono che la vertenza venga risolta e stanno facendo ogni sforzo perchè questa piaga che affligge il cuore dell'Europa diventi un bubbone cancrenoso».

A Innsbruck un esponente della Lega tirolese «Berg Isel», il quale ha chiesto che il suo nome non sia rivelato, ha dichiarato stasera all'«Associated Press» che gli attentati terroristici in Alto Adige «dovrebbero servire di monito agli italiani».

«Noi — ha detto l'esponente della Lega — siamo contrari alla violenza ed al sacrificio di gente innocente per motivi politici, ma gli avvenimenti di oggi dovrebbero servire di monito agli italiani in ordine al fatto che essi si assumono una tremenda responsabilità se insistono nel negare ai sud-tirolesi i loro diritti naturali».

Secondo un dispaccio da Bad Kreuznach (Germania occidentale), cioè dalla località dove attualmente si trova il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky, questi ha dichiarato di essere profondamente turbato a causa degli attentati verificatisi in Alto Adige la notte scorsa.

Bruno Tedeschi

SCIAGURA NEL PAESE DI SEDEGLIANO DI CODROIPO

Tre morti in un pozzo per esalazioni venefiche

Le salme recuperate con notevoli difficoltà

Udine, 12

A Sedegliano di Codroipo, in un pozzo artesiano, hanno trovato la morte oggi tre uomini di quel paese: l'elettricista Mariano Vit di 37 anni, il casaro Pietro Rottaris, di 44 anni e il fratello Ennio di 41 anni.

La sciagura è avvenuta nell'orto della Latteria turnaria, al centro del paese. Alcuni operai erano intenti ad immettere in uno strettissimo pozzo, profondo circa quaranta metri, il «gruppo» di una elettropompa aspirante. Il pozzo, che trae l'acqua sorgiva utile per alimentare le vasche di raffreddamento della latteria, era chiuso da circa un mese e mezzo e, proprio oggi, lo si era riaperto per porvi la pompa che era stata in riparazione a Udine. Il primo a calarsi, verso le ore 10, lungo la scaletta fissata alle pareti della voragine, è stato Mariano Vit il quale a metà della discesa, deve essere stato colto da improvvise esalazioni venefiche. Senza poter mandare un grido egli è precipitato nel vuoto compiendo un «salto» di circa venti metri, finendo nell'acqua alta tre metri raccolta nel fondo del pozzo. Subito il casaro Pietro Rottaris, incurante del pericolo, si calava a sua volta. Anch'egli, a metà discesa, colto dal gas, precipitava senza mandare un grido.

In quell'istante, transitava in bicicletta davanti alla latteria il quarantaduenne Ennio Rottaris, fratello del casaro, il quale causa il temporale non si era recato al consueto lavoro a Codroipo.

«Tuo fratello è caduto nel pozzo con Mariano...!, gli gridava una donna. L'Ennio accorreva e prima che gli altri lo potessero trattenere, scendeva anche lui. Lo si vedeva subito annaspare, tentare di risalire la scaletta, poi precipitare. Poco prima aveva voluto scendere anche Giuseppe Vit di 46 anni, fratello del Mariano ma il padre settantenne, Biagio, gli si era avvinghiato impedendo così che andasse incontro a sicura morte. Non c'era più nulla da fare. Era certo che il pozzo avrebbe restituito solo tre cadaveri. Si avvertirono i carabinieri ed i Vigili del fuoco di Udine. Questi giungevano con un autocarro speciale.

Difficile era il recupero, in quanto, la ristrettezza del pozzo, un solo metro di diametro, impediva ogni manovra. Il primo cadavere, quello dell'Ennio, è stato agganciato col rampone ed estratto alle ore 12.25. Come ha diagnosticato subito, il medico condotto dott. Molaro, il Rottaris ha riportato la frattura della base cranica; comunque sarebbe morto ugualmente per asfissia e annegamento. La seconda salma, quella del Mariano Vit è stata recuperata alle ore 16.30: presentava solo escoriazioni alle mani. Drammatico questo recupero, in quanto il vigile Girmone, per un guasto alla maschera dell'autoprottetore, è stato colto da malore in fondo al pozzo ed è stato estratto con tutta celerità a mezzo della fune cui era stata allacciato: si è ripreso poco dopo. Verso le ore 18, è stata estratta la terza salma, quella del casaro Pietro Rottaris.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'imminente chiusura del periodo decadale non ha frenato le iniziative dei compratori che anche ieri si sono rivolte ai valori assicurativi e alle Mediobanca. Tra i primi, in buona vista soprattutto le Generali, le Milano e le Ras. Andamento discontinuo negli altri settori con buoni rialzi per le Ossigeno, Ginori e Iniziativa Edilizia. Tra i titoli a largo mercato, sostenute le Fiat, ma migliori anche Edison e Catini. Maggiore interessamento per le Liquigas. Stabili i titoli di Stato, migliori i Buoni del Tesoro e attivo il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni 100.000; Buoni del Tesoro 36 milioni; obbligazioni 267.500.000; azioni 1.231.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,35 (—), 3,50% 95 (—); Red. 3,50% 99,05 (—), 5% 100,90 (—); Ric. 3,50% 88,45 (88,50), 5% 100,75 (100,70); Rif. F. 5% 100,35 (100,25); Trieste 5% 100,35 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,70 (102,55), 1-1-'62 102,40 (102,35), 1-1-'63 102,55 (102,45), 1-4-'64 102,55 (102,50), 1-4-'65 102,70 (—), 1-4-'66 103,10 (102,65), 1-1-'68 103 (—), 1-4-'69 103,10 (102,80), 1-1-'70 102,95 (102,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 135.970 (126.480), Gim 11.300 (10.990), Centrale 24.000 (24.085), Invest 6490 (6600), Bastogi 4325 (4330), Sviluppo 4090 (4105), Finmare 749,50 (745), Finelettrica 1963 (1956), Finsider 1789 (1770), Breda 9120 (9100), Pirelli & C. 10.995 (10.860), Sifir 2660 (—), Stet 4799 (4755), Italpi 7730 (7800), Generali 173.000 (165.200), Ras 65.495 (63.000), Incendio 36.320 (37.100), Assicuratrice 108.800 (108.450), An. Assic. 37.300 (37.400), Ass. Milano 123.000 (117.000).

Trasporti: Nord Mil. 3735 (3740), Mittel 6250 (6310), Veneta 3100 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.500 (—), Val Ticino 230 (233), Olcese 2775 (2762), De Angeli 8890 (8900), Cucirini 17.795 (17.699), Linificio 1815 (1830), Rossari 43.200 (42.500), Rotondi 73.500 (73.000), Tosi 7500 (—), Coton. Mer. 1150 (—), Unione M. 127.000 (—), Gavardo 6740 (6700), Lanerossi 6300 (—), Tilane 518 (520), Fisac 855 (857), Cascami 12.120 (12.100), Bernasconi 3980 (3970), Châtillon 14.120 (14.500), Snia Viscosa 9305 (9280), Snia priv. 8450 (8495), Pacchetti 1860 (1850), Scotti 352 (355), Marzotto 4500 (4520).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1950 (1941), Ilva 789 (786), Magona 1820 (1800), Metallurg. 9560 (9250), Amiata 7300 (7330), Montecatini 4712 (4670), Monteponi 1460 (1430), Dalmine 3055 (3040), Siele 8300 (8390), Broggi-Izar 2950 (2900), Falck 15.700 (15.860), Trafilerie 3900 (3850), Ilssa-Viola 4580 (4600).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1690 (—), Bianchi 800,50 (797), Fiat 3326 (3249), Fiat priv. 2680 (2649), Nebiolo 1535 (1545), Fr. Tosi 1480 (1469), Westingh. 1629 (1625), Olivetti 12.598 (12.645).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2250 (2208), Cieli 5200 (5195), Dinamo 7065 (7031), Edison 7065 (7031), Edisonvolta 3098 (3092), Bresciana 3900 (—), Campania 2550 (2560), Caffaro 799 (797), Valdarno 4085 (4070), Sarda 7400 (7420), Emiliana 3930 (4000), Seso 3520 (3500), Appenn. C. 3900 (—), Pugliese 2200 (2205), Subalpina 3898 (3890), Sip 2065 (2060), Vizzola 5440 (5400), Sme 1925 (1948), Orobia 3228 (3224), Romana 3912 (3905), Terni 856 (860), Unes 1114 (1115), Marelli 1480 (1451), Magneti 2783 (2765), Tecnomasio 6499 (6290), Teti A 5100 (5080), Teti B 5150 (5090), Sit 1629 (1600), Alto Veneto 3000 (3010), Calabrie 2384 (2393), Lucana 3370 (3380).

Alimentari: Distillati 5425 (5420), Eridania 4125 (3985), Es. Molini 1893 (—), Certosa 3500 (3600), Motta 41.950 (41.495), Romana Zuccheri 455 (449,50).

Chimici: Anic 4599 (4589), Saffa 13.669 (13.600), Italgas 2545 (2538), Liquigas 439,75 (430), Napol. Gas 1375 (1351), Pibigas 220,25 (221), Solgas — (2775), Larderello 5280 (5330), Mira Lanza 46.100 (45.400), Ossigeno 4910 (4300), Rumianca 2800 (—), Sarom 2420 (2465), Carlo Erba 23.400 (23.360), Brioschi 11.970 (11.900).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8990 (8948), Iniziativa 9800 (9500), Sagi 3600 (3500), Beni Stabili 8620 (8585), Gen. Imm. 1550 (1567), Milano C. 60.000 (—), Silos 8520 (—), Bon. Ferr. 884 (900), L'Edificio 7900 (7850), Risanamento N. 10.060 (10.015).

Diversi: Baroni 360 opt. (1450), Binda 70.500 (72.000), Burgo 42.100 (42.525), Ginori 1699 (1605), Ciga 9970 (9910), Italcementi 32.000 (31.650), Cementir 8375 (8880), Cer. Pozzi 2270 (2265), Eternit 8270 (8250), Rejna A. 2720 (2730), Smeriglio 600 (601), Linoleum 7600 (7610), Pirelli S.p.A. 11.425 (11.345), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 944 (935), C. Acqua 1515 (—), De Ferrari 2010 (2020), Elettrocar. 125.100 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,605; doll. canadese 627,70; franco svizzero libero 143,6975; sterlina 1731,50; franco francese 126,6575; marco Germania occ. 156,325; franco belga 12,413; fiorino olandese 172,73; corona danese 89,59, svedese 120,19, norvegese 86,59; scellino austriaco 23,874; escudo portoghese 21,575.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,70; franco svizzero 143,63; sterlina 1729,50; franco belga 12,31; franco francese 126,30; marco 156,25; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 20,80; dollaro canadese 626,25; fiorino oland. 172,45; corona danese 89,60, svedese 120, norvegese 86,55; dinaro taglio grosso 0,79, taglio piccolo 0,80; lira egiziana 1150.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero [illegible]675-4875; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

L'ottava inizia su fondo sostenuto e chiude ai massimi con plusvalenze di una certa consistenza in tutto il settore azionario. Fra i migliori, Generali (+7500) e Ras (+2000). Migliorie anche nei valori di Stato e nelle obbligazioni. Titoli trattati: 25 Generali, 100 Ras, 750 Tripcovich, [illegible]00 Catini, 5000 Liquigas.

Generali 172.500 (165.000), Ras [illegible]5.500 (63.500); Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 47.900 (47.500), Picc. Ferr. [illegible]935 (—), Cantieri 378 (—), Amelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali graduale aumento della nuvolosità accompagnata da precipitazioni che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Altrove annuvolamenti intermittenti, più intensi sul versante dell'alto Tirreno. Temperatura stazionaria al Nord; in aumento altrove. Venti: [illegible]torno Sud, sul Tirreno deboli o localmente moderati; altrove deboli vari. Mari: gradualmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 26; Verona Villafranca 15, 24; Trieste 16, 25; Venezia 16, 23; Milano 16, 27; Torino 11, 25; Genova 17, 20; Bologna 18, 27; Firenze 13, 24; Pisa 13, 24; Ancona 16, 23; Perugia 13, 21; Pescara 12, 25; L'Aquila 9, 21; Roma 14, 26; Campobasso 11, 23; Bari 14, 23; Napoli 15, [illegible]; Potenza 10, 19; Reggio Calabria 16, 25; Messina 17, 24; Palermo 15, 24; Catania 13, 27; Alghero [illegible], 23; Cagliari 13, 28.

GLI AMORI DI ENRICO IV

FRA TUTTI i suoi re, la Francia, o per lo meno il popolo francese, ha sempre mostrato una spiccata predilezione per Enrico IV, il Bearnese che da quattro secoli e mezzo, ergendosi a cavallo sull'estrema punta dell'isola della Cité, sorveglia con occhio bonario il traffico sempre più intenso che si svolge lungo il Pont-Neuf. Credo si possa affermare che questa predilezione dipende non tanto dalla leggenda popolare umanitaria a base di «galline in pentola» e di altre storielle del genere che aureola il ricordo del grande sovrano, quanto dalla sua fama di guerriero intrepido e di altrettanto intrepido amatore. La gloria militare e la gloria amorosa sono due cose alle quali i francesi furono sempre sensibili. Già da quasi un secolo circolano, e, dopo la prima edizione apparsa nel 1886, hanno avute parecchie ristampe, le «Lettres d'amour et de guerre du roi Henri IV» che illuminano le due facce più simpatiche della personalità del Bearnese; ma anche prima di queste pubblicazioni che, tutto calcolato, si rivolgono a un pubblico colto o almeno curioso, la leggenda del «Vert Galant» era assai diffusa tra il popolo.

L'anno scorso, esattamente il 14 maggio, è caduto il 450.o anniversario della morte di Enrico IV, colpito dal pugnale di Ravaillac; non mi risulta che in questa occasione si sia pubblicato in Francia nulla di importante sulla figura del Bearnese e specialmente sull'aspetto più curioso di questa eccezionale figura, cioè quello che riguarda le numerose infatuazioni amorose che segnano, direi, le varie epoche della vita del sovrano. E tuttavia l'argomento sembra interessante. Un re innamorato non è diverso da un altro uomo nelle stesse condizioni, ma la sua situazione lo mette, non ci sarebbe bisogno di dirlo, in una situazione speciale. I suoi amori non possono essere nascosti, se non forse, in principio, per cui intorno ad essi si crea ben presto un viluppo inestricabile di interessi poco confessabili, spesso ignobili, ma di cui nessuno si vergogna. D'altra parte, un re può sempre imporre il proprio desiderio, inquantochè egli «onora» la donna prescelta... e la sua famiglia. Ciò, tuttavia, non gli impedisce di correre, come ogni altro uomo, il rischio d'essere tradito. Se crediamo al Tallemant de Réaux, questa fu la sorte quasi costante del «Vert Galant».

Ma vediamo i particolari. Quello di uomo innamorato era in Enrico IV uno stato d'animo quasi abituale. In nessun momento della sua vita egli ci appare interamente libero da preoccupazioni erotico-sentimentali. La donna dominava gran parte della sua immaginazione, e bastava uno sguardo, un sorriso, perchè egli prendesse fuoco. Fu probabilmente questa sua continua e manifesta infatuazione che trasse in inganno l'ambasciatore veneto Cavalli, il quale, vedendolo nel 1547 al Louvre, dov'era tenuto in ostaggio da Caterina de' Medici, lo giudicò, con scarso acume, «un cervellino assai leggero». In realtà, le numerose avventure amorose di Enrico non sono che una manifestazione della strabocchevole vitalità di cui la natura lo aveva dotato. Di questa vitalità, sua madre aveva sentito i primi sintomi sin da quando lo portava nel grembo, sentendo il nascituro agitarsi come un «endémené». E come un indemoniato egli doveva poi agitarsi tutta la vita.

Enrico di Navarra non fu un re comune; egli aveva certamente in sè molte di quelle qualità appariscenti che conquistano le folle. Per le ragioni cui si è accennato più su, i successi che egli riportava nel campo femminile lusingavano la vanità nazionale non meno di quelli che conseguiva sul campo di battaglia. Ma si trattava poi veramente di successi? Tutto sommato, le vittorie di Coutras, di Arques e di Ivry paiono più convincenti di quelle che portarono il sovrano alla conquista di un certo numero di virtù femminili già fortemente intaccate e, in genere, prontissime ad arrendersi. D'altronde, a guardare le cose obiettivamente, si giunge inevitabilmente alla conclusione che la fortuna di Enrico con le donne fu più apparente che reale. Ricordiamoci l'affermazione di Tallemant. Pochi uomini sono stati più ingannati di Enrico IV. Forse l'unica donna che lo amò veramente, di un amore disinteressato, pieno di indulgenza quasi materna per le debolezze dell'uomo, fu la contessa de Grammont, la «Belle Corisande», il cui ritratto dipinto da Clouet ci delude non poco. Per Corisanda, Enrico scrisse, il 17 giugno 1586, la più lunga e la più bella delle sue lettere di amore.

La relazione tra Enrico e Corisanda durò dal 1585 (la prima lettera alla contessa è del 7 dicembre di quell'anno) al 1590. E' questo il periodo eroico della vita del Bearnese; quello in cui, nel Mezzogiorno della Francia, fa fronte instancabile agli eserciti della Lega e di Spagna e vince, uno dopo l'altro, tutti i generali inviati contro di lui. Le sue lettere all'amante hanno spesso il tono e la stringatezza di un comunicato di guerra, parlano di scontri e di assedi (una di esse è datata: «9 settembre 1589, in trincea, ad Arques»); ma, a tratti, rivelano la stanchezza di quel perpetuo cavalcare in armi: «Dio mi dia pace, perchè possa godere qualche anno di riposo. Certo invecchio molto», oppure; «Buona sera, anima mia, vorrei essere nel canto del vostro focolare a riscaldarvi la minestra...».

Certo Corisanda ebbe la miglior parte del cuore di Enrico; si può pensare che soltanto i sensi lo spingessero più tardi verso donne meno degne d'affetto, quali Gabriella d'Estrée o Enrichetta d'Entragues; ma nel suo amore per la contessa de Grammont egli portò, benchè avesse passato la trentina, tutti i fervori della giovinezza. Dopo Coutras, la sua prima grande battaglia, invece di sfruttare a fondo l'insperato successo, che cosa fa? Attraversa al galoppo tutta la Guascogna per deporre ai piedi dell'amante le bandiere tolte al nemico, dissipando in tal modo «en vent et en fumée», l'amaro commento è nelle memorie di Sully, il frutto che ognuno era in diritto di sperare da una così insigne vittoria; nè Gabriella nè Enrichetta poterono mai vantarsi di avere ottenuta da lui una simile prova d'amore, segno, io penso, che egli le considerava per quel che valevano.

Gabriella d'Estrées, diventata la favorita del re dopo il tramonto di Corisanda, rimase tale sino a quando, nel 1599, la morte la colpì improvvisamente e misteriosamente. Questa donna, che ottenne da Enrico ricchezze, titoli e onori, lo ingannò sino alla fine col duca de Bellegarde al quale egli la aveva tolta, o si era illuso di toglierla, d'autorità. Quando ella scomparve, Enrico scrisse alla sorella Caterina: «La radice del mio amore è morta, e non rigermoglierà più». Queste parole recano la data del 15 aprile 1599; in agosto Enrichetta de Balzac d'Entragues appariva sull'orizzonte e ai primi di ottobre il re, per vincere le calcolate resistenze dell'astuta donzella, poneva nelle sue mani una promessa di matrimonio scritta di proprio pugno. Il saggio Sully, suo ministro, cui egli sottopose il compromettente documento prima di consegnarlo a Enrichetta, lo fece a pezzi senza parlare, e alle rimostranze del re rispose dimostrandogli in quale ginepraio stesse per cacciarsi; ma l'infatuazione del sovrano per la fanciulla, di trent'anni più giovane di lui, l'esasperazione dei suoi sensi continuamente delusi erano giunti a un punto tale che, tornato nel suo gabinetto di lavoro, egli riscrisse da capo a fondo la promessa e la consegnò a Enrichetta, che solo allora capitolò.

Nonostante questa precauzione, Enrichetta non fu regina di Francia. Nel 1600, ottenuto l'annullamento del suo matrimonio con Margherita de' Valois, il re sposò Maria de' Medici. La favorita fece il diavolo a quattro e giunse persino ad entrare in una cospirazione contro il re, ordita da suo padre, dal conte d'Auvergne e dal duca de Bouillon. La cosa non ebbe conseguenze gravi: Enrico non era uomo da far tagliare la testa alla madre dei suoi figli, ed Enrichetta gliene aveva dati due che venivano allevati al Louvre con quelli natigli da Gabriella e da Maria de' Medici sotto la ferula, non sempre simbolica, della baronessa de Monglat. Questo piccolo mondo turbolento faceva la gioia del sovrano che, a suo modo, era un uomo di famiglia e non avrebbe chiesto di meglio che vivere in pace tra la moglie e le sue amanti. Ma in Maria de' Medici, egli non trovava, sono parole sue, «nè gradevole compagnia, nè piacere, nè soddisfazione», il che lo costringeva «a cercare qualche soddisfazione altrove».

La verità è che gli anni non avevano spenti gli ardori del «Vert Galant»: in questo periodo, siamo nel 1604, le sue distrazioni si chiamano Giacomina de Breuil, la contessa de Moret, eccetera; amori passeggeri che non gli impedivano di scrivere a Enrichetta, che lo ingannava col maresciallo de Bassompierre: «Cuor mio, se dormo sogno di voi, se veglio penso a voi...». E a cinquantasei anni, eccolo di nuovo innamorato come uno studente di una adorabile quattordicenne, Carlotta de Montmorency. Ci vorrebbe un altro articolo per narrare le follie che egli commise per questa deliziosa e scanzonata bambina, cui il destino riserbava la gloria d'essere la madre del vincitore di Rocroi. Fu, com'era fatale, una passione infelice, la sola probabilmente di cui il re abbia veramente sofferto. Carlotta si burlava senza alcun rispetto del suo grigio adoratore, rideva delle sue profferte amorose, lo infiammava sempre più con le sue civetterie in cui si mischiavano l'ingenuità dei suoi quattordici anni e un'innata perfidia femminile. Alla fine il marito, principe di Condé, per sottrarla alle insistenze del sovrano, la portò a Bruxelles, ove chiese la protezione dell'arciduca d'Austria che governava i Paesi Bassi. Così Enrico si vide strappare da un marito geloso la tenera preda cui agognava. Non doveva più vederla; pochi mesi dopo, mentre preparava la guerra contro l'Austria per il ducato di Clèves (e si disse, ma a torto, ch'egli volesse far la guerra unicamente per riconquistare Carlotta), Enrico IV cadeva pugnalato da Ravaillac.

Cesare Giardini

Durante una festa a Varese è stata consegnata a Enza Sampò la «Noce d'oro» per l'attività svolta nel 1960 come presentatrice alla Televisione. Le è accanto l'attore Thomas Milian

IL BUON ROMANZO DI UNA IRLANDESE

Una ragazza di campagna che legge soltanto Joyce

Edna O'Brien ha scritto la storia patetica e divertente di un'uscita di giovinezza tra la gente più matta del Nord

Gli irlandesi sono in odore di matti, e non c'è motivo di sospettare che sia fama immeritata. L'Irlanda cattolica (ma non bigotta) traligna gagliarda quand'è uscita di chiesa. Le sue sono pecore ribelli che si scatenano in avversione a una terra aspra e amara, matrigna sempre, ma sadica addirittura se allarga le rare parentesi di un paesaggio inimitabile o i frammenti di una stagione beata. Doni che per gli altri si stemperano in lunghi mesi e in ampi affreschi, lassù si misurano in minuti e in angoli. Così la gente, che cattiva non è, disegna con le proprie reazioni diagrammi pazzi e stravaganti, fuori d'ogni legge; quasi a profonda e malinconica difesa di una condizione geocivile avuta senza colpe particolari; o quasi riscatto — e qui affiora sottile la ritorsione — per un «inferiority complex» subito con la cieca ferocia di un marchio. Perciò quando s'imbarcano e attraversano il mare schiumoso gli irlandesi non adoperano le mezze misure; danno il loro nome alla realtà di una grossa fetta d'America o capovolgono le regole della letteratura scrivendo in prosa sciolta la giornata di un Ulisse moderno.

Viene da domandarsi allora se esista un'età in cui gli irlandesi sono o si sentono equivalenti agli altri. Potrebbe essere, ad esempio, quella dell'infanzia o dell'adolescenza, quando la materia è ancora da plasmare e gli istinti si manifestano con minore violenza. Una irlandese poco più che ventenne, Edna O'Brien, ha affrontato il tema in un romanzo che per metà è lecito sospettare autobiografico: «Ragazze di campagna», numero uno di una nuova collana («Il Quadrifoglio») edita da Feltrinelli. Le ragazze sono due, Caithleen e Baba, e vivono in un villaggio dove in molte case c'è ancora il lume a petrolio. Quando le conosciamo sono sui quattordici anni. Caithleen è figlia di un irlandese purosangue, ubriacone spaccatutto, che affoga nel whisky debiti e sentimenti; all'incontro la madre è una soave creatura che invece annegherà durante un traghetto, sparendo anzitempo dalla scena ma lasciandone a lungo il ricordo. Baba, figlia del veterinario del posto, è l'anima nera del duetto, il pesce-guida nell'itinerario di svezzamento che entrambe affronteranno dapprima in un collegio di suore (ne usciranno con l'espulsione) poi a Dublino a lavorare. Ma in verità la protagonista è soltanto Caithleen, la cui avventura sentimentale con un uomo anziano e sposato (e sempre triste; si intuirà alla fine il perchè), costituisce il propulsore piccante del racconto, dove i rapporti con gli altri personaggi e i capricci e le cattiverie di Baba fanno da contrappunto, delineando con efficacia, pur nella rapidità e nella secchezza del loro taglio, un intero ambiente assieme ad abitudini imperturbabili a qualsiasi esterna sollecitazione.

Questa di ridare con poco dei quadri esatti e incisivi è forse la qualità più forte della O'Brien, che di una breve frase riesce a cavare un fotogramma, dilatando enormemente la capacità d'immaginazione del lettore. La sua Irlanda campestre e provinciale sconcerta, ma non è da dubitare che sia vera, poichè non indulge al tenero per scoprire i sentimenti: vi arriva per pennellate improvvise quanto dirette, e a volte sono scorci e prospettive che stringono il cuore. D'altra parte nemmeno i «quadri» delle anime si possono dire approssimativi, siano pure abbozzati con pochi tratti, e tuttavia senza ombre nel rendimento di una condizione o di un'ansia. Tentiamo un esempio per tutti. Quando Caithleen e Baba approdano a Dublino ed escono la prima sera in quella che per ogni ragazza di campagna dovrebbe essere la città tentacolare, finiscono dove? In una specie di latteria. «Prendemmo due enormi piatti di gelato — racconta Caithleen. — Veniva servito con pesche e crema, e il tutto era coperto da uno strato di cioccolato in scaglie. Da una scatola metallica, accanto al nostro tavolo, sgorgavano canzoni. Baba batteva i piedi e dondolava le spalle seguendo il tempo della melodia. Più tardi infilò alla stessa delle monete nelle fessure e suonò varie volte le stesse canzoni. "Gesù, questa è vita, finalmente", disse».

Tutta qua la perdizione, nè avrà tinte più fosche dopo l'inevitabile rodaggio. Il buonsenso campagnolo salverà Caithleen dai primi rischi, la sventatezza di cui si sapeva fin dall'inizio spedirà Baba in un sanatorio. L'idillio con il maturo signor Gentleman avrà un epilogo incomprensibile per Caithleen, diciottenne ma ancora ingenua; sarà invece grottesco e divertente per il lettore smaliziato. Il «colloquio» tra l'adolescente e l'uomo con i capelli brizzolati non s'interrompe infatti prima del «quid» perchè la giovane di letteratura legge e conosce soltanto Joyce, ignorando del tutto i sonetti di Shakespeare, ma per altri e ben più sostanziali cause di forza maggiore.

«Ragazze di campagna» contiene dunque tutti gli elementi delicati di un'uscita di giovinezza, validi sotto ogni latitudine eppure condizionati volta per volta ai moduli di razza, di costume, di ambiente. Aver dato loro un carattere schietto e contorni netti garantisce una capacità narrativa non comune; averne tratto dei personaggi pulsanti suggerisce la convinzione di un «fondo» nell'introspezione psicologica che pochi giovani sanno adoperare con misura e felicità di effetti, così che anche nei limiti del «caso» di cui è paladino, il libro della O'Brien si fa leggere all'insegna di un ameno impiego del tempo.

Libero Mazzi

FATTIVO CONTRIBUTO ITALIANO ALLO SVILUPPO DELLA NUOVA AFRICA

Trasformano le foreste in città i nostri connazionali in Nigeria

Gli indigeni non si accontentano più della loro condizione: seguendo l'esempio del bianco vogliono vivere in abitazioni confortevoli e aspirano a far carriera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lagos, giugno

Il primo dei numerosi chiari esponenti della colonia italiana che ho conosciuto durante il mio soggiorno in Nigeria, è un industriale notissimo, l'ing. Vincenzo Prono di Torino, titolare della «Borini-Prono Limited» di Lagos. «Si rechi verso le 15 al suo ufficio, in Gerard Road 32, lo troverà senz'altro. E' sempre in cantiere, dalle sette del mattino a mezzogiorno e dalle 15 alle 18. Gli telefonerò nel frattempo per annunciargli la sua visita. Ha molto da fare, ma è troppo cortese per negarle parte del suo tempo».

Sono in una stanza dell'edificio consolare italiano di Lagos; nello studio l'aria è più sopportabile grazie all'impianto di condizionamento. Fuori, invece, c'è una temperatura di 40 gradi, o giù di lì, con una umidità del 92 per cento. In giacca e cravatta, uno scoppia ed invidio quei bianchi che vedo passare sotto la finestra dell'edificio dai vetri ermeticamente chiusi, in calzoncini bianchi e camiciola fluttuante a qualche rarissimo soffio di vento che spira dalla laguna.

«Si tolga pure la giacca, senza complimenti. Qui la si porta soltanto quando si va a qualche "party", ma sul braccio, per mostrare a tutti che una giacca la si possiede».

Il mio interlocutore ha come un gesto di rassegnazione; egli è napoletano sanguigno e forse pensa proprio alla sua bella città, a quelle sere fine che la percorre, e a quei colori ed a quei suoni che fanno parte dell'anima di Napoli e che nessuna città al mondo possiede... Ma torno subito all'argomento che più mi interessa: «Gerard Road si trova ad Apapa, che è una appendice di Lagos cui è unita da un ponte; lì vedrà, costruito da italiani, e proprio dai tecnici della "Borini-Prono", con mano d'opera indigena».

Una sospensione, come a volere meglio notare l'effetto delle sue parole su di me; poi, siccome la funzione di un giornalista è quella di ascoltare senza far commenti (per poi farli in seguito quando si scrive il «pezzo»), riprende, con quella sua musicale cadenza partenopea: «Del resto basterà che si guardi un poco in giro, tanto a Lagos quanto ad Apapa, quanto in tutto il resto della Nigeria che visiterà per rendersi conto dell'importanza del lavoro italiano. Non le basterebbero sei mesi per vedere tutto quello che gli italiani hanno fatto qui nel corso di questi anni. Ma per tornare all'ingegner Prono, senta, le conviene montare su un taxi e farsi condurre. Non le costerà più di due o tre scellini. Ma guardi bene il tassametro prima di pagare. Poi, verso le 17, torni da me. Le dedicherò un paio di ore».

Mancano i dirigenti

Queste le testuali parole del Console e nostro incaricato di affari Armando Albini, il quale è stato per otto anni alla Asmara ed è da sei anni in Nigeria. Incidentalmente, e non certo per la vanità di parlare di sè, ha accennato alla sua lunga carriera ed al suo prossimo rientro in Italia. Infatti, quanto prima, ci sarà un vasto movimento di diplomatici in quasi tutti i Paesi africani che hanno di recente ottenuto l'indipendenza: a Lagos verrà aperta, anzi, una Ambasciata italiana, non so in presenza per il momento da parte del Governo nigeriano l'invio di un Ambasciatore presso il Quirinale.

La classe politica della Nigeria è ancora troppo povera di uomini per poter essere in grado di esprimere un personale di alto livello, gli atti ad assumere ruoli così delicati. Ma non è detto che tra una decina di anni le cose non cambino: le varie università inglesi sforneranno laureati di colore, addottorati nelle varie scienze. Vi sono giovani che promettono molto bene e dimostrano di possedere un'intelligenza assai vivace. Per contro è altrettanto vero che vi è una massa di analfabeti che, secondo le statistiche, assommerebbe a circa il 90 per cento della popolazione, la quale, come ho detto in un precedente articolo, si aggira sui 35 milioni; ma in tutta la Nigeria v'è un fiorire di scuole assai frequentate — con quale profitto è un altro discorso — il che dimostra, se non altro, la buona volontà di apprendere ed uscire da tenebre nelle quali questi intelletti sono rimasti per secoli. Generosamente quasi tutte le Nazioni occidentali collaborano all'enorme sforzo di educare genti appartenenti alle più disparate tribù e oggi federate sotto la bandiera verde-bianco-verde.

Anche l'Italia non si è sottratta a questo dovere squisitamente umanitario e già 14 giovani nigeriani si trovano nel nostro Paese, grazie alla borsa di studio loro ottenuta. «Come tutti i neri in genere, mi diceva parecchie ore dopo l'ingegner Prono, mentre seduti sulla veranda del suo magnifico «boungalow», situato nella zona residenziale di Lagos, attendevamo che il servitore negro ci chiamasse per la cena, i nigeriani sono dotati di ricca immaginazione, e sarebbero capaci di tutto se il tempo dalla natura e dalla miseria intellettuale e dalle condizioni di vita di estrema povertà e di inaudito disagio in cui la maggior parte di essi si trova, se solo fossero meno indolenti.

«Il fatto di potersi recare nella foresta vicina e stendere la mano per cogliere un frutto e nutrirsi di quello, ha costituito per loro uno svantaggio più che un vantaggio. Oggi, grazie all'esempio dato dai bianchi, essi non si accontentano più della "papaia", o della banana o della "manioca"; vogliono nutrirsi come si nutre il bianco e mangiare e vestire come lui. Insomma, l'ambizione, e, se vogliamo, anche la vanità, è entrata in loro come una molla. Cominciano a considerare il lavoro non più come una schiavitù, ma come il mezzo migliore e più rapido per ottenere ciò che il bianco possiede da secoli e secoli di civiltà.

Poderosa impresa

L'ingegner Prono che riuscii a vedere solo poco prima di cena (durante il giorno era dovuto andare a visitare un villaggio ancora abbastanza primitivo a circa 30 miglia da Lagos), non è soltanto un abile e fortunato industriale; è anche un attento, appassionato studioso del problema africano. Da nove anni si trova in Nigeria dove è venuto insieme al fratello per impiantarvi una grande impresa di costruzioni stradali, gemella dell'industria che ha in Italia.

Contrariamente ai molti italiani di qui, i quali oggi godono di posizioni invidiabili e di un nome altamente stimato, [illegible] egli è venuto in Nigeria [illegible] ed ha cominciato per primo a costruire belle strade asfaltate, a gettare ponti, nodi ferroviari, espandendosi in tutto il Paese con i suoi cantieri attrezzatissimi, i suoi macchinari ultramoderni. Un esercito di ingegneri, geometri, capimastri, gente specializzata, insomma, tutti italiani, manovra migliaia e migliaia di indigeni trasformatisi in muratori, carpentieri, stradini, manovali, ecc. Perchè anche questo la Nigeria deve all'iniziativa e al lavoro italiano di qui; non soltanto le case, gli edifici pubblici, le strade, i ponti, gli acquedotti e il prosciugamento di vaste zone acquitrinose (bisogna vedere che cosa ha saputo strappare alla laguna lo intelligente lavoro di questi connazionali: chilometri e chilometri di savana, su cui ora, per l'appunto, si stendono a perdita d'occhio gli eleganti «boungalow» della zona residenziale riservata ai bianchi ed ai Ministri dell'attuale Governo nigeriano); ma anche l'aver saputo avviare, sotto la scuola della manodopera italiana specializzata, tanti giovani neri a quelle attività manuali da cui traggono onesto e continuativo sostentamento.

Il Prono riconosce simpaticamente di dover parte del suo successo in Nigeria al fatto che quando egli venne qui nove anni or sono, trovò il terreno favorevole in virtù della opera di penetrazione onesta, intelligente, costante, di coloro che lo avevano preceduto. Furono costoro, come dirò nel prossimo articolo, a fondare società che oggi sono fiorentissime. Gente di Roasto, di Gattinara, di Brusnengo e di altri paesi tutti in provincia di Vercelli; piemontesi duri, decisi a sfondare, costi quel che costi. Alcuni se ne vennero con le poche cose cacciate alla bell'e meglio in una federa di cuscino e con la gabbia del canarino infilata sulla punta di un bastone. Andarono nel Transvaal intorno alla fine del 1800, nel Ghana, nella Costa d'Avorio. Poi capitarono in Nigeria e vi si stabilirono.

Oggi alcuni vecchi sono ancora sulla breccia e non mollano il mazzo, mentre figli, nipoti, bisnipoti, amici, conoscenti, tutti sgobbano come dannati trasformando le foreste in città, i sentieri in mezzo alle selve in autostrade e accumulando patrimoni di cui, però, non amano parlare quasi fossi un agente delle tasse anzichè un giornalista. Tra loro perpetuano il dialetto piemontese; ogni tanti mesi scappano in Italia a godersi il fresco nella loro villa di Roasio, o di Brusnengo, di Gattinara, o nel Biellese. Ma sono là e vorrebbero essere qua. E si rodono se qualcosa va storto. Abituati ad avere ai propri ordini un esercito di servi negri, non sanno rassegnarsi, quando tornano a casa, alla donna a mezzo servizio.

Giancarlo Ottani

Scortata dal magg. gen. Burns, che indossa l'alta uniforme, la Regina Elisabetta si reca ad assistere a una parata militare

Il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha ricevuto la laurea «ad honorem» dall'Università di Cambridge

La rassegna dei libri

Sacelli cristiani di Aquileia

Lo stato di quiescenza non poteva essere, e non è, per Giovanni Brusin il meritato riposo dopo una vita laboriosissima di studioso e di alto funzionario. Non è neppure la completa liberazione dalle noie e sollecitudini burocratiche. E soprattutto non segna alcuna sosta nella sua appassionata opera di scopritore e illustratore delle antichità e della storia di Aquileia. Da vero «civis aquileiensis» egli infatti, come tutti sanno, prende vivissima parte a tutte le vicende della sua città natale: la moderna Aquileia, coi suoi peculiari difficili problemi, lo interessa e ne provoca le solerti avvedute raccomandazioni non meno della romana, cristiana e medievale metropoli. Di tutto questo, primi i suoi concittadini, tutti gli italiani devono dargli atto con la massima riconoscenza.

Questo io venivo pensando durante l'attenta ed ammirata lettura di un suo recente saggio, quello cioè sui due nuovi sacelli cristiani di Aquileia (quaderno n. 7, annata 1961, edito dall'Associazione nazionale per Aquileia, per le stampe della Tipografia Antoniana di Padova), che l'altamente benemerito presidente cav. del lavoro Franco Marinotti si è compiaciuto di inviarmi.

Lavoro questo del Brusin particolarmente faticoso e che ha richiesto studi e indagini vaste in un campo interminato, come egli con la sua solita così simpatica modestia appena accenna. La scoperta invero dei due nuovi sacelli cristiani, essi pure, come gli altri tre precedentemente conosciuti ed esplorati, distanti qualche centinaio di metri dalla Basilica e dal complesso paleocristiano, poneva al nostro archeologo alcuni interessantissimi quesiti, dalla soluzione dei quali dipende addirittura il giudizio conclusivo se si tratti di sacelli cristiani o non piuttosto di profane, forse pagane, costruzioni. Il significato allegorico delle figurazioni tessellate, la specie e l'uso probabile delle mense semiovali, la eccezionale rappresentazione del Buon Pastore nel ricchissimo paludamento, non erano di facile interpretazione senza il raffronto con altri sacelli e con similari resti archeologici scoperti in ogni parte quasi del mondo antico. E questi quesiti, per sè stessi molto complicati, si riferivano strettamente ad altre difficili e amplissime materie archeologiche, in modo da imporre allo studioso un lavoro preparatorio per così dire senza limite, che solo avrebbe potuto suggerire una soluzione persuasiva ed accettabile. Riassumere la memoria di Giovanni Brusin è perciò cosa evidentemente impossibile.

Chi si interessa di studi archeologici e in particolare delle antichità aquileiesi, io devo adunque rimandarlo alla lettura della memoria stessa. Devo, ripeto, esprimere qui la mia entusiastica ammirazione per la grave fatica amorosamente sostenuta, nella sua età, da Giovanni Brusin, per darci anche di questi due insigni monumenti una veramente dotta e integrale illustrazione. Ricorderò pertanto che il Brusin ha dovuto leggere moltissime, raramente accessibili pubblicazioni italiane ed estere e mantenere una particolareggiata corrispondenza con altri dotti uomini che avevano dovuto affrontare analoghi problemi archeologici. Ciò esigeva anni di studio e di meditazione.

Ma così tutta un'epoca, che per Aquileia cristiana è di somma importanza, è stata da lui illuminata di nuova luce. Aquileia, in quel tempo ancor sempre un emporio di primo ordine, era provatamente in diretto contatto non solo commerciale ma anche artistico e culturale con l'Oriente. Le antichità cristiane d'Oriente, specie quelle dell'Egitto, trovano largo riscontro nella nostra Aquileia che allora vantava una illustre cerchia di dotti cristiani, i quali corrispondevano assiduamente con i centri culturali patristici di Gerusalemme e di Alessandria.

L'uso eucaristico, al quale erano destinate le mense semiovali o a sigma, che furono rinvenute e ancora probabilmente si scopriranno ad Aquileia, appare evidente dopo le minutissime esaurienti numerose comparazioni delle stesse fatte dal Brusin con altri monumenti orientali paleocristiani oggi dispersi in ogni parte del vecchio mondo. E l'identificazione del Buon Pastore con Dio, e quindi con Cristo, nel linguaggio mistico dei policromi magnifici mosaici, sembra ormai un dato certo dopo l'eruditissimo capitolo che il Brusin ci ha scritto sul Buon Pastore e le sue vesti e dopo i cenni storici e archeologici sull'origine e diffusione della figura del Buon Pastore medesimo.

Aggiornatissime sono le note bibliografiche e ben riuscite le copiose illustrazioni.

Guido Hugues

◎

James Marston Fitch - *Walter Gropius* - Mondadori - pagg. 128 - lire 2800 — L'architetto — sostiene Gropius — deve essere un coordinatore, la cui opera consiste nell'unificare i vari problemi formali, tecnici, sociali ed economici che sorgono in rapporto con la costruzione dell'edificio. Oltre ad essere uno dei pochi creatori del gusto moderno e uno dei maggiori maestri dell'architettura contemporanea, Gropius è un fortunato professionista che può vantare al suo attivo una grande mole di lavoro.

◎

Ferdinando Romano - *La pressione anglo-francese al traffico marittimo italiano all'inizio della II guerra mondiale* - St. Tipografico B. S. - Popolo, 3 - Roma.

◎

Antologia degli scritti politici di Giuseppe Mazzini - Ed. «Il Mulino» - Bologna - lire 300.

I Principi del Lussemburgo inaugurano una mostra a Venezia

Venezia, 12

I Principi ereditari del Lussemburgo Giovanni e Giuseppina Carlotta hanno inaugurato stamane, a Palazzo Del Duca, a San Samuele, la Mostra permanente di porcellane e di antichi bronzi orientali appartenenti alle raccolte della contessa Caterina Nani Mocenigo e dell'ex Ambasciatore del Lussemburgo a Washington e a Tokio, Hugh Le Gallais. Alla cerimonia, con il Cardinale patriarca, erano presenti le maggiori autorità, i più bei nomi del patriziato veneziano e le rappresentanze consolari a Venezia al completo. L'assessore agli affari generali, a nome del Sindaco, assente da Venezia, ha rivolto parole di ringraziamento ai Principi ereditari del Lussemburgo che, con la loro presenza, hanno voluto dare maggior significato all'avvenimento.

La mostra si articola in due settori: quello delle ceramiche settecentesche, provenienti dalla collezione privata del patrizio veneto Marino Nani Mocenigo, scomparso da alcuni anni, e quello d'arte orientale, che raggruppa un'ottantina di bronzi, di giade di scavo, di ceramiche, di sculture, di stampe e di vetri antichi.

Gravemente ammalata l'amica di Boris Pasternak

Londra, 12

Olga Ivinskaia, amica e collaboratrice di Boris Pasternak, autore del celebre «Dottor Zivago», è gravemente ammalata. Essa giace da qualche giorno nell'infermeria del bagno penale in cui sta scontando la condanna a otto anni inflittale lo scorso dicembre per violazioni di leggi valutarie. La notizia è giunta oggi a Londra in via non ufficiale. Anche sua figlia, Irina Yemelyanova, è ammalata, ma non è stata ricoverata. Prima era fidanzata a uno studente francese che aveva conosciuto a Mosca, ma le autorità impedendole di uscire dalla Russia le avevano reso impossibile il matrimonio.

Madre e figlia erano state condannate da una Corte moscovita per aver accettato danaro clandestinamente introdotto in Russia; reato che a giudicare dalla pena deve essere considerato gravissimo oltre cortina. Il danaro era parte dei proventi delle pubblicazioni del «Dottor Zivago», che lo stesso Pasternak aveva destinato alla preziosa collaboratrice e confidente.

CRONACA DELLA CITTA'

GIA' IN ATTO L'IMPROVVISA E GRAVE DECISIONE

Serrata dei benzinari a tempo indeterminato

Ribadita la richiesta di carburante in franchigia fiscale nella vivace assemblea all'Unione dei commercianti

I benzinari triestini hanno chiuso stanotte gli impianti proclamando una serrata a tempo indeterminato. Per la riapertura delle pompe potranno passare anche diversi giorni: tutto dipende dai risultati che l'azione dei benzinari conseguirà, e dall'atteggiamento delle autorità verso la loro richiesta di fondo, da tempo ribadita, e cioè la concessione di un contingente di carburante in esenzione fiscale, per porre fine al paracontrabbando di benzina jugoslava. La serrata dei benzinari è scaturita ieri sera da un'assemblea piuttosto calda, nel corso della quale il presidente dell'Associazione benzinari, Bernardi, e il segretario dell'Unione commercianti, Geppi, hanno fatto il punto sulla situazione, ponendo in rilievo la pesantezza della situazione in cui si trova la categoria, appunto a causa della concorrenza del carburante jugoslavo e dell'intervento sul mercato dell'Automobile Club, che vende la benzina a 8 lire di meno dei benzinari.

Riassumendo i risultati della azione fin qui condotta dai benzinari in appoggio alle loro richieste, Geppi ha affermato che da parte delle competenti autorità è stata negata la possibilità di un più stretto controllo ai valichi di confine, per non appesantire il traffico e ridurre il volume degli scambi commerciali con la Jugoslavia; ha aggiunto che tuttavia centinaia di contravvenzioni sono state elevate ad automobilisti che si rifornivano oltre il confine, ma che la situazione è rimasta tuttavia statica, e ha concluso dicendo che le trattative per limitare la concorrenza dell'Automobile Club si protraggono a lungo, e che difficilmente potranno essere poste delle limitazioni nel senso auspicato dai benzinari.

Illustrando il contenuto del telegramma inviato all'on. Fanfani, Geppi ha ancora rilevato che le richieste avanzate dai benzinari per la concessione di un contingente di carburante in esenzione fiscale trovano giustificazione «nella logica delle cose». «E' un provvedimento, ha detto, che andrebbe a favore di tutti gli automobilisti, e che potrebbe porre fine alla corrente di illecita importazione di benzina jugoslava. Sono troppi anni che lo attendiamo». Geppi ha quindi affermato che lo sciopero dei benzinari non è volto «contro le autorità, che a livello locale e nazionale sono favorevoli al contingente, nè contro gli automobilisti, che appoggiano con favore l'azione dei benzinari». La serrata, ha detto, ha lo scopo di accelerare l'esame della situazione in cui versa la categoria dei benzinari, e più in generale la illogica situazione del mercato locale dei carburanti.

Dopo una lunga discussione, che ha avuto toni piuttosto accesi, l'assemblea ha deliberato di proclamare la serrata a partire dalle ore 24 di ieri, e di proseguire nell'azione a tempo indeterminato. E' stato quindi nominato un comitato di agitazione, che avrà assieme al direttivo dell'Associazione benzinari il compito di condurre la azione sindacale e di sottoporre all'assemblea i risultati dei contatti che ovviamente si avranno con le autorità per la soluzione dello scottante problema. Solo in base alle risultanze di questi contatti l'assemblea potrà proclamare la cessazione della serrata.

Il direttivo dei benzinari e il comitato di agitazione torneranno a riunirsi stamane, alle 8.30, presso l'Unione dei commercianti.

Agitazione dei tecnici dei Lavori pubblici

E' in atto da ieri mattina uno sciopero di protesta degli ingegneri e degli architetti dipendenti dal Ministero dei Lavori pubblici. L'astensione dei lavoro continuerà per tutta la giornata odierna. Lo sciopero è stato proclamato dal Sindacato ingegneri architetti dei Lavori Pubblici, con la solidarietà dell'Associazione nazionale delle due categorie di professionisti. Esso fa seguito al fallimento delle trattative intercorse fra la organizzazione sindacale e il Ministero per addivenire ad una rivalutazione sul piano professionale del personale tecnico laureato, sul quale gravano responsabilità tecniche, amministrative, civili e penali in ordine alle mansioni da esso svolte in seno alle amministrazioni dello Stato. Lo sciopero in atto interessa localmente il Genio civile e gli uffici ad esso collegati.

Sciopero degli edili in appoggio ai cementieri

Un rappresentante della Camera Confederale del Lavoro di Trieste è partito iersera per Roma, dove stamane alle ore 10, presso il Ministero del Lavoro, avrà luogo un incontro per sbloccare la vertenza dell'Italcementi, i cui dipendenti si trovano in sciopero da quasi quattro settimane, e per i quali, in segno di solidarietà, si sono astenuti ieri dal lavoro gli operai edili della nostra provincia. Una delegazione di cementieri è stata nella giornata di ieri ricevuta dal Vescovo, il quale ha disposto che agli operai in sciopero venga consegnato un pacco viveri.

Prosegue lo sciopero negli uffici finanziari

I dipendenti dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro — in loco l'Intendenza di Finanza e gli altri uffici del settore — scesi in sciopero a tempo indeterminato l'8 giugno, hanno riconfermato le rivendicazioni della categoria afferenti, soprattutto, ad un riordinamento degli organici, al fine di adeguarli alle effettive esigenze dei servizi, e alla sistemazione definitiva del trattamento accessorio. Nel confermare quindi il proseguimento dell'agitazione, hanno annunciato che, se nel frattempo non verrà raggiunto un soddisfacente accordo, nella giornata di giovedì si terrà a Roma un'assemblea nazionale del personale finanziario per esaminare la situazione e decidere in merito all'ulteriore sviluppo dello sciopero.

Una delegazione dei dipendenti degli uffici triestini ha illustrato i problemi della categoria all'on. Sciolis, il quale si è dichiarato fiducioso della possibilità di uno sblocco della situazione.

Nella giornata odierna, alle ore 10.30, i rappresentanti sindacali riferiranno sulla situazione in un'assemblea che avrà luogo al Circolo finanziari.

Il plastico offre una suggestiva visione dell'albergo-scuola che l'Enalc realizzerà alle Ginestre, con una soluzione architettonica aderente alla natura del terreno, nel piuttosto ripido pendio che dalla litoranea scende alla spiaggia.

Per l'accesso al complesso delle Ginestre saranno utilizzate sia la strada privata, che attualmente serve il bagno, sia la strada attualmente in corso di costruzione da parte della Selad, che verosimilmente sarà già ultimata quando sarà pronto l'albergo-scuola. Saranno necessarie comunque, dall'una e dall'altra strada, delle rampe di raccordo. L'albergo disporrà anche di una spiaggia per una lunghezza di 300 metri, dotata dei necessari servizi e utilizzabile soltanto dagli ospiti dell'albergo. Come già rilevato, l'albergo sarà classificato di seconda categoria, in modo da fissare prezzi più bassi, ma il servizio assicurato sarà addirittura di lusso. L'esperimento della scuola-albergo delle Ginestre non è tale al cento per cento, giacchè lo Enalc vanta già un centro modernissimo a Castelfusano; quello locale sarà quindi il secondo, in ordine di tempo, in Italia. Va detto ancora che la iniziativa è stata accolta con il massimo favore dagli enti turistici locali, mentre non ha affatto allarmato la categoria degli albergatori giacchè da essa, così eccentrica rispetto alla città, non possono accusare alcuna forma concorrenziale.

LE NUOVE «AMMIRAGLIE» LLOYDIANE

IN AUSTRALIA CON I NOMI DI GALILEI E DI MARCONI

Fervono i preparativi per il varo del 2 luglio

E' confermato per domenica 2 luglio il varo dagli scali del Cantiere di Monfalcone della prima delle due turbonavi gemelle commissionate dal Lloyd Triestino ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e che saranno immesse in servizio sulla linea espresso Italia-Australia. La grande unità, pronta a scendere in mare e che era stata impostata l'8 settembre dello scorso anno, sarà battezzata con un nome che è vanto d'Italia: Galileo Galilei. A questa scelta il Lloyd Triestino associa un auspicio di successo e di prestigio per la Marina mercantile italiana nelle relazioni con il continente australiano, al cui progresso contribuiscono l'ingegno e il lavoro di tanti nostri connazionali. Analogamente significativa è la scelta del nome per l'unità gemella, che porterebbe il glorioso nome di Guglielmo Marconi.

L'opera dei tecnici e delle maestranze ha assunto intanto sullo scalo di Monfalcone un ritmo febbrile: il varo di un transatlantico richiede sempre il massimo impegno, affinchè ogni particolare tecnico corrisponda alla perfetta regolarità che è tradizione dei CRDA. Per di più il battesimo marino della «Galilei» riveste eccezionale importanza anche per il Lloyd Triestino, in quanto coincide con la celebrazione del suo 125.o anniversario di attività armatoriale.

Come è noto, la «G. Galilei» e la sua gemella — la «G. Marconi — dispongono di confortevoli sistemazioni per 1750 passeggeri e saranno le maggiori unità della flotta lloydiana di tutti i tempi. A tale eccellente caratteristica uniranno un primato ancora più ambito: saranno infatti le più veloci fra tutte le navi passeggeri italiane in esercizio.

Concessione di contributi per impianti turistici

Il Commissariato generale del Governo ha emanato un decreto che prevede la concessione di un contributo «una tantum» del 10 per cento del capitale effettivamente impiegato nei lavori di riparazione, ricostruzione, ampliamento e arredamento di alberghi, stabilimenti balneari ed impianti in genere che costituiscano coefficienti per lo sviluppo turistico. Chiunque intenda usufruire del contributo dovrà presentare domanda al Commissariato generale del Governo — direzione delle Finanze — entro il 31 dicembre. La domanda dovrà contenere l'indicazione della località, la designazione dello stabile da riparare, ricostruire, costruire, ampliare, migliorare o arredare e dovrà essere corredata dal progetto tecnico delle opere e dell'arredamento, dal particolareggiato preventivo di tutte le opere e del relativo piano finanziario.

Presso il Commissariato è stato costituito un comitato per i contributi [illegible] il Commissariato generale del Governo deciderà con proprio provvedimento circa l'accoglimento delle domande, determinando l'ammontare del contributo nella misura prevista e in relazione al capitale riconosciuto ammissibile. I lavori dovranno essere iniziati entro sei mesi dalla data del provvedimento commissariale di ammissione al contributo e determinati entro trenta mesi dalla data stessa per la decadenza del contributo. Rientra tuttavia nella facoltà del Commissariato generale del Governo di ammettere al contributo anche le opere che siano state iniziate prima del provvedimento ma dopo la presentazione della richiesta, qualora si tratti di lavori di particolare importanza per l'incremento turistico e alberghiero di Trieste. L'inizio e il termine dei lavori saranno accertati dall'Ufficio del Genio civile.

Offerta delle bandiere alle scuole «Dardi» e «Xydias»

Una significativa cerimonia avrà luogo domattina alle ore 10 al Teatro Nuovo di via Giustiniano. A cura di un comitato di genitori degli allievi delle scuole elementari «Dardi» di via Polonio e della scuola «Spiro Xydias», attualmente con sede pure in via Polonio, verranno consegnate al direttore delle scuole le nuove bandiere di rappresentanza, accompagnate da una pergamena ricordo con le firme di tutti i donatori. Alla consegna, che sarà effettuata dal presidente del comitato promotore dott. Nordio, fungeranno da padrino il nipote di Spiro dalla Porta Xydias e da madrina la signora Clementina Cappelli Bardi. La manifestazione si concluderà con la consegna agli alunni più meritevoli di un libro sul centenario dell'Unità d'Italia e con un programma di varietà organizzato dagli alunni delle due scuole.

STASERA A PALAZZO DIANA

Conferenza di Padre Macchi sul congresso socialista

Oggi, alle ore 19.30, nella sala «Paolo Reti» di Palazzo Diana avrà luogo l'attesa conferenza del Padre gesuita Angelo Macchi, del Centro studi «S. Fedele» di Milano e redattore della rivista «Aggiornamenti Sociali», sul tema: «Il PSI al congresso nazionale di Milano».

L'attività di tale Centro, e della rivista che ne è l'espressione, è già nota da tempo; trattasi di un gruppo di Padri gesuiti, specializzati nello studio dei problemi sociali.

La Giunta studentesca sugli attentati di Bolzano

In merito agli attentati dinamitardi di Bolzano, la segreteria della Giunta giovanile di vigilanza nazionale ha impartito disposizione ai propri rappresentanti delle scuole medie, dell'Università e delle associazioni giovanili aderenti affinchè venga prontamente bloccata ogni iniziativa singola, in attesa delle decisioni del consiglio generale dell'G.G.V.N. convocato di urgenza nella giornata odierna, alle ore 19.

TRAGICO SCONTRO SUL VIALE D'ANNUNZIO

SI UCCIDE CON IL CICLOMOTORE NELLA COLLISIONE CON UN'AUTO

Vittima un giovane commesso - Drammatico riconoscimento
Mortale epilogo anche dell'incidente di domenica ad Aurisina

Il viale D'Annunzio è stato ieri sera ancora una volta teatro di un gravissimo incidente stradale, che ha causato la morte di un giovane commesso di appena 17 anni. Il drammatico incidente è accaduto ieri verso le 20, davanti allo stabile numero 40.

Il giovane commesso percorreva la strada in discesa, diretto verso la piazza Garibaldi, in sella al suo ciclomotore, quando è entrato in collisione con un'autovettura di media cilindrata, guidata da Michele Matteucci, di 52 anni, domiciliato al numero 40 del viale. La macchina, targata TS 24394, era sopraggiunta dalla parte opposta ed aveva in quel momento iniziato una conversione a sinistra, per salire sul marciapiede opposto ed entrare nel «garage», che si trova nella casa.

Lo scontro è stato inevitabile. Sia il ragazzo, sia il guidatore, hanno cercato di bloccare i loro veicoli, ma senza riuscirvi. Il colpo è stato così violento che una signora alloggiata al terzo piano dello stabile, ha percepito il sordo tonfo e il classico rumore delle lamiere contorte. Il giovane è stato proiettato alcuni metri lontano ed è caduto prono in mezzo alla strada.

Da un vicino telefono sono stati immediatamente avvertiti i sanitari della Croce Rossa e la polizia del traffico. Con la autolettiga il giovanotto è stato trasportato velocemente all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato la frattura della base cranica, un taglio alla gamba destra con la frattura dell'arto.

Lo sventurato giovane non ha potuto sopravvivere alle gravi ferite ed è deceduto venti minuti dopo l'incidente.

Quando il commesso è stato avviato all'ospedale, non aveva addosso alcun documento. Soltanto nel taschino della giacca gli agenti del traffico hanno rinvenuto un biglietto di una bottega di alimentari con il conto di una spesa. Su quella traccia si sono posti gli agenti aiutati anche da un altro indizio: un giovanotto aveva detto di aver conosciuto la vittima tempo addietro, assieme ad altri amici, e che si trattava di Giacomo Zerlina. Così gli agenti hanno avuto in mano il filo seguendo il quale hanno raggiunto la madre, alla quale è spettato il doloroso incarico di riconoscere il proprio figliolo.

Nel tardo pomeriggio di ieri, nella seconda divisione chirurgica è deceduto in seguito alle gravi lesioni riportate, il muratore Enrico Finotto, di 39 anni, il quale guidava verso Prosecco, dove abitava al numero 15, il proprio ciclomotore, recante in sella la moglie Stefania Leghissa, di 37 anni, e la figlioletta Caterina, di sei anni. Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri, il Finotto a causa dell'oscurità, non era riuscito a scorgere davanti a sè un gruppetto composto da tre ragazzi di 17 e 18 anni, diretto verso Aurisina Cave. I tre amici camminavano verso casa, proseguendo l'uno a fianco dell'altro. Quello dei tre che si trovava più verso il centro della strada, è stato urtato ed atterrato dal Finotto, il quale poi, per il colpo, ha perduto l'equilibrio e sbandando paurosamente ha percorso a zig-zag circa sei metri andando a rovesciarsi sul lato sinistro.

CON IL TANGIBILE APPORTO DI PALAMARA

Assicurato il finanziamento per l'albergo-scuola dell'Enalc

Definito ieri il progetto con l'intervento dell'on. Rapelli
Originale ambientazione fra la costiera e la spiaggia

Il presidente dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio, on. Giuseppe Rapelli, è stato ieri nella nostra città per concretare una iniziativa di grande interesse alla cui realizzazione presiede l'ENALC stesso. Si tratta, come già scritto nei giorni scorsi, dell'albergo-scuola che dovrà sorgere alla Ginestre, per essere destinato all'addestramento professionale del personale alberghiero e per costituire nello stesso tempo il terreno pratico dove gli allievi potranno impratichirsi. L'albergo-scuola accoglierà una clientela turistica normale, fino a 80 persone, mentre il complesso scuola-albergo accoglierà un altro centinaio di persone, fra allievi e personale addetto.

L'on. Rapelli, appena giunto a Trieste, ha compiuto una visita alla sede dell'ENALC in via Rossini, dove si è incontrato con l'ing. Tamburini, progettista del complesso delle Ginestre, il quale gli ha illustrato il progetto e il plastico dell'opera. Successivamente il presidente dell'ENALC, accompagnato dal direttore regionale Nereo Stopper, ha compiuto un sopraluogo alle Ginestre, per rendersi conto dell'aspetto della località dove l'albergo-scuola sarà costruito, in mezzo a un terreno che ha una superficie complessiva di 10 mila metri quadrati.

Alle 11 il presidente dell'ENALC e il direttore regionale sono stati ricevuti dal Commissario del Governo, al quale è stato esposto il progetto, che ha vivamente interessato il dott. Palamara, per le finalità sociali che esso potrà perseguire una volta realizzato e per il potenziamento dell'attività alberghiera che esso favorirà, proprio attraverso la preparazione di personale altamente qualificato da utilizzare soprattutto negli alberghi locali. Il Commissario del Governo ha assicurato un contributo pari al 50 per cento della spesa prevista per la realizzazione del primo lotto del progetto. Con tale primo lotto sarebbe comunque garantita la funzionalità del complesso, con la costruzione del convitto, ossia del corpo di fabbrica più a monte, della cucina, la quale servirà sia il convitto sia l'albergo, nonchè del ristorante e dell'albergo vero e proprio, affacciati sul mare a pochi metri da esso. In un secondo tempo dovrebbe venire costruito un altro corpo di fabbrica destinato ad accogliere una sala convegni, un buffet e sale per trattenimenti. La realizzazione di questo secondo lotto prevede inoltre la costruzione di altre 20 stanze d'albergo, portando quindi il loro numero complessivo a 60. La spesa per l'esecuzione del primo lotto è prevista in lire 350 milioni; l'ENALC vi provvederebbe con la differenza fra il totale e il contributo del Commissariato del Governo, fissato nel 50 per cento, da versare in due esercizi.

Gli allievi dei corsi, che dureranno sei mesi, saranno ininterrottamente ospiti del convitto e svolgeranno mansioni professionali nell'albergo, dove svolgeranno il tirocinio pratico per un periodo di due o tre anni, intervallato da occupazioni all'estero, per lo studio delle lingue.

Nella giornata di ieri l'on. Rapelli si è incontrato anche con il personale della direzione regionale e con i collaboratori delle sedi periferiche. Alle 17 è stato ricevuto presso la sede dell'Amministrazione provinciale dal Presidente dott. Delise. La Provincia ha assicurato il proprio interessamento per l'acquisto del terreno, che formerà oggetto di una deliberazione da portare all'approvazione del Consiglio in una delle prossime sedute.

Prima di partire l'ospite si è incontrato con il Sindaco dott. Franzil, per parlare in merito al terreno che il Comune ha messo a disposizione dell'Enalc per la costruzione della nuova sede del Centro commerciale; per la stessa esiste già un finanziamento di 150 milioni di lire. I terreni a disposizione sono tre, la scelta cadrà probabilmente su quello più centrale, situato nella zona di Montuzza.

Il pensiero di Rapelli sull'addestramento professionale

Sotto gli auspici del Circolo Toniolo, l'on. Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC, ha tenuto ieri sera una conferenza sul tema: «Il riordinamento della formazione professionale dei lavoratori». Dato l'interesse dell'argomento trattato, e in considerazione della rappresentatività dell'oratore, esperto dei problemi del lavoro, la sala dell'Auditorium, dove si è tenuta la conferenza, era affollata di allievi dei corsi di addestramento, esponenti sindacali e del mondo del lavoro, nonchè le massime autorità locali. Erano presenti infatti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il presidente del Comitato provinciale ACLI dott. Masutto, consiglieri comunali e provinciali, nonchè il direttore regionale dell'ENALC Nereo Stopper.

L'on. Sciolis ha rivolto parole di saluto all'on. Rapelli, presentandolo all'uditorio e ricordando il suo contributo dato in sede parlamentare al riordinamento della legislazione sui problemi del lavoro. L'on. Rapelli, dopo aver affermato di considerarsi un autodidatta e di aver conservato la mentalità professionale del commerciante, ha illustrato le varie fasi che hanno portato all'attuale sviluppo il problema dell'istruzione professionale in Italia, sottolineando che per la sua riuscita necessita in primo luogo la partecipazione cosciente del lavoratore alla propria formazione. Egli ha ribadito inoltre la sostanziale differenza esistente fra i corsi destinati a favorire il primo impiego e quelli polivalenti destinati a completare estesamente la formazione professionale dei lavoratori, magari su un piedestallo culturale già impostato sui banchi della scuola.

L'on. Rapelli ha rilevato inoltre la mancanza di un sottofondo comune fra scuola e lavoro, auspicando un maggior concorso finanziario a favore dell'insegnamento professionale, con la formulazione di un ordinamento extrascolastico il quale favorisca una più perfetta preparazione dei giovani. L'oratore ha concluso la sua brillante conferenza ribadendo la necessità di un ordinamento extrascolastico per la preparazione di personale specializzato, con il quale affrontare le crescenti esigenze del mondo del lavoro.

Tassazione ridotta per gli artigiani di Muggia

Il presidente del comitato comunale dell'artigianato muggesano sig. Federico Birsa, unitamente ai colleghi del consiglio direttivo sigg. Bossi, Sossa, Longo, Robba e Rusgnak, accompagnati dal direttore della Associazione provinciale dott. Alesani e dal sig. Perentin, sono stati ricevuti ieri dal Sindaco di Muggia, Giordano Pacco, al quale hanno esposto i vari problemi riguardanti le singole categorie artigiane locali. Nell'occasione il Sindaco ha dato notizia che, il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta aveva accolta la richiesta presentata dagli artisti muggesani per tramite dell'Associazione, applicando il coefficiente di riduzione del 50% sui redditi artigiani, ai fini dell'imposta di famiglia, analogamente a quanto avviene per i lavoratori subordinati e ciò in applicazione della facoltà concessa ai Comuni, in questo senso, dalla recente legge 16 settembre 1960 n. 1014. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione da parte dei rappresentanti di categoria.

Grave uno jugoslavo stanotte a Sistiana

In gravi condizioni è stato raccolto dalla CRI stanotte a Sistiana uno jugoslavo residente a Opicina, tale Adolf Hrasover, di 43 anni, vittima di un incidente verificatosi all'una, nei pressi dell'albergo Corona. Trasportato all'ospedale al Hrasover è stato riscontrato un trauma cranico e la sospetta frattura della base cranica.

L'incidente non ha avuto testimoni e il Hrasover è stato rinvenuto ai margini della strada, quasi addosso a un pilone, contro il quale si presume che egli sia andato a sbattere con il suo scooter.

DOPODOMANI A MONFALCONE

A «CAMPANILE SERA» GARE PER SOLE DONNE

Mobilitate go-kartiste e guidatrici di motoscafi

Monfalcone vive la sua grande vigilia di concorrente al titolo di campione a «Campanile sera». La trasmissione di giovedì porterà infatti Enzo Tortora sulla piazza monfalconese a presiedere alla partecipazione del vicino centro al giuoco dei campanili.

Nel primo pomeriggio di ieri è giunta notizia al Comitato cittadino dalla sede di Milano della Rai-TV che le prove sportive sulle piazze sono state riservate alle donne. Ad Arona le squadre delle due città si misureranno nella guida di motoscafi e di barche a motore; a Monfalcone lo sport prescelto è il go-kart, e le gare si svolgeranno sulla piazza della Repubblica.

Il comitato cittadino si è immediatamente messo alla ricerca a Monfalcone e nelle zone di Trieste, Gorizia e Udine delle possibili partecipanti alle gare di Arona che per quella di Monfalcone in difesa della città dei cantieri. Chiunque è in grado di prendervi parte o di segnalare possibili concorrenti alle due manifestazioni sportive è invitato a mettersi subito in contatto con il Comitato cittadino presso il Municipio di Monfalcone.

Il dott. Tevarotto vicepresidente nazionale dei geometri

Il dott. geom. Nello Tevarotto è stato nominato vicepresidente del Consiglio nazionale dei geometri, per il triennio 1961-'64. Già consigliere nazionale nel precedente direttivo, il dott. Tevarotto si è meritato l'alto riconoscimento in virtù dell'attività da lui spesa con opera svolta al servizio della categoria, meritandosi la stima e la considerazione dei colleghi che lo hanno prescelto alla carica. La riconferma a consigliere nazionale dei geometri è avvenuta a seguito delle recenti elezioni generali. Successivamente il nuovo Consiglio, insediatosi presso il Ministero di Grazia e Giustizia, aveva proceduto alla nomina delle cariche, che ha visto designare alla presidenza l'on. geom. De Biagi di Pesaro, alla vicepresidenza il dott. geom. Nello Tevarotto di Trieste e alla segreteria il comm. geom. Cesare Montanari di Roma.

Docente triestino a un congresso internazionale

Durante il mese scorso ha avuto luogo a Brighton (Inghilterra) un simposio internazionale sul comportamento dei motori degli olii lubrificanti che ha riunito a congresso circa trecento studiosi e tecnici provenienti da tutti i paesi europei, dal Commonwealth e dagli USA. Nelle varie sessioni di studio, svoltesi sotto gli auspici dell'British Institution of Petroleum, sono state discusse interessanti memorie di alto livello tecnico.

Faceva parte della delegazione italiana l'ing. Federico Mina, funzionario della Società Aquila e docente dell'Ateneo triestino, il quale, in collaborazione con l'ing. C. F. Bona, direttore dei laboratori ricerche auto-aerei della Fiat, ha presentato una memoria riguardante le attività di studio condotte in Italia negli ultimi anni sotto l'egida della CUNA (Commissione nazionale unificazione nell'autoveicolo).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24,5, minima 16,2; umidità 59 per cento; pressione mb. 1012,5 in diminuzione; temperatura del mare 21,8; vento km. 7, da N-O.

Oggi: Sant'Antonio. Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.55. La luna nasce alle 4.48, tramonta alle 19.56.

Maree - OGGI: alta alle 9.58 cm. 35 e alle 21, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 15.17 cm. 15 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4, cm. 58 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Niccoli, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dan Dei 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per gli altri: alle 10. Turno elettricisti, costituito a spazio, marittimi, contratto a viaggio.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 16.

NATI: Fontanot Tiziana, Di Sacco Cinzia, Gruppuso Claudio, Candelli Giorgio, Viti Alessandro, Piro Rita, Pelosi Cristina, Bole Nevio, Mocilnich Patrizia, Cleva Andrea, Garboni Lorella, Giulebbi Loretta.

MORTI: Vaja ved. Borghesi Anna Maria a. 81, Faich ved. Grisovelli Orsola a. 83, Dodich Giuseppe a. 57, Schiavon ved. Rizzatto Giuseppina a. 80, Glavina Giulio giorni 2, Arbelli Carlo a. 63, Torcello Matteo a. 70, Wagner Guerrino a. 39, Malfi in Ventura Angela a. 88, Gerli Francesco a. 55, Turissevich ved. Castagnino Angela a. 58, Milanich in Marchiori Maria a. 59, Calcina Angela a. 84, Alfeo Paolo a. 30, Del Bello Stefano mesi 2, Pusich Romano a. 66.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

FOTOINCISORE VITTIMA DI UN INSPIEGABILE CHOC

Ricoverato con prognosi riservata dopo un'iniezione all'ambulatorio

Dopo il caso mortale di una decina di giorni fa, un altro preoccupante episodio è accaduto nella serata di ieri sera, nel poliambulatorio dell'INAM di via Slataper 5. Come si ricorderà, il primo giorno di giugno la pensionata Giuditta Scabar ved. Visintin, di 54 anni, era spirata un quarto d'ora dopo che le era stata praticata un'iniezione di combicillina, un farmaco a base di penicillina, streptomicina e sulfamidici, da una conoscente che fa l'infermiera all'Ospedale maggiore. Il caso si è ripetuto, ma fortunatamente non con esito letale, ieri poco dopo le 19, quando il fotoincisore Vittorio Parenzan, di 59 anni, domiciliato in via dell'Industria 32, si è recato al poliambulatorio INAM di via Slataper per farsi fare un'iniezione intramuscolare di vitamina B1 più B12.

Dopo qualche minuto che gli era stata praticata l'iniezione, lo sventurato si è sentito venir meno, per cui è stato necessario far intervenire d'urgenza sul posto un'autolettiga della CRI, con la quale il Parenzan ha raggiunto in pochi secondi, data la vicinanza, l'Ospedale maggiore. Accolto nella prima divisione medica, i medici si sono riservata la prognosi. Fino a mezzanotte le sue condizioni si sono mantenute stazionarie.

Un funzionario medico dello INAM, da noi interpellato, ci ha fornito alcune spiegazioni preliminari di carattere teorico, riservandosi di esaminare nella giornata odierna il complesso delle circostanze che possono aver determinato l'increscioso e grave episodio. Si è potuto pertanto apprendere che le iniezioni a base di vitamina B1 più B12 sono preparati in uso quotidiano — nella nostra città vengono praticati sull'ordine di qualche centinaio al giorno — e costituiscono la cura più frequente per i pazienti sia come ricostituente che per le forme nevralgiche, e normalmente non provocano il minimo disturbo. Anche con dosi massimali l'ammalato non soltanto non risente alcun fastidio, ma nella stragrande maggioranza dei casi il preparato si rivela perfettamente indicato, come risultati, nei casi in cui viene raccomandato.

Soltanto episodi eccezionalissimi di choc da iniezione di vitamina B1 più B12 (che sono comunemente associati) si sono dovuti verificare nella letteratura medica mondiale, come è stato qualche anno addietro accennato in uno studio del prof. Fornara di Novara. Normalmente i pazienti si sottopongono ad iniezioni di 100 milligrammi di vitamina B1 e 1000 gamma di B12 senza che nulla succeda, anzi i risultati che se ne ottengono sono eccellenti, dal punto di vista sanitario. Non è da dimenticare, comunque, che in certi soggetti e per svariate ragioni le iniezioni intramuscolari possono provocare casi di choc, indifferente quale sia il preparato che le compone.

Agevolato l'esodo del personale ex GMA

Il Commissario generale del Governo, ravvisata l'opportunità di integrare le disposizioni contenute nel decreto commissariale del 7 dicembre 1960 n. 36, concernente l'esodo volontario del personale dell'ex GMA, del CAM e degli assistiti della Selad, ha emesso un decreto con cui viene concesso l'abbuono dell'indennità di anzianità di servizio percepita per l'opera prestata presso la cessata amministrazione anglo-americana.

SECONDO I RILIEVI SUI MERCATI

Il fronte dei prezzi nel mese di maggio

La guerra del latte lo ha agitato Registrate più flessioni che rincari

Secondo i rilievi fatti dalla polizia amministrativa sui mercati centrali e rionali nel mese di maggio l'andamento dei prezzi è stato favorevole: a numerosi rincari ha infatti fatto riscontro un maggior numero di flessioni, per cui il costo della vita dovrebbe essere leggermente diminuito, almeno per quanto riguarda il consumo di generi alimentari di prima necessità.

Sul fronte dei prezzi comunque il mese scorso è stato piuttosto agitato: basti pensare alla «guerra del latte» per farsene un'idea. Un'oscillazione in aumento piuttosto consistente (40 lire al chilogrammo) ha fatto registrare il mercato dei bovini: le ripercussioni sulle vendite al dettaglio sono state trascurabili, ma è da ritenere che il divieto di importazione di bovini dall'estero e la scarsezza di prodotto a livello nazionale provocheranno aumenti anche nelle vendite al minuto. Tuttora conveniente è il costo del pollame, nonostante una maggiorazione di 20 lire al chilogrammo applicata sui prodotti importati e su quelli di seconda scelta, mentre un aumento di 30 lire al chilo ha fatto registrare anche la carne di vitello, che incomincia a scarseggiare. L'aumento è comunque configurato per ora ai mercati all'ingrosso.

Un'improvvisa impennata in seguito alla cessazione delle importazioni ha invece segnato il fronte del burro, che nella seconda quindicina di maggio ha visto rincari dalle 50 alle 100 lire al chilogrammo. Sembrerebbe tuttavia che tali aumenti abbiano carattere temporaneo, e lo confermerebbe il fatto che numerosi rivenditori hanno rinviato l'aggiornamento dei prezzi in attesa di nuovi sviluppi. Per effetto di concorrenza, le margarine hanno fatto notare qualche leggera flessione.

I prezzi sono rimasti invariati nel mese di maggio sul mercato dell'olio di oliva, mentre sono stati rilevati dei ribassi all'ingrosso (20-40 lire) su alcuni tipi di formaggio, con riflessi anche in singoli casi nelle vendite al dettaglio.

Nuovi ribassi (8-10 lire al chilogrammo) sono stati segnalati sul costo dello zucchero, mentre statico è rimasto il costo del caffè. A questo proposito è però da rilevare che negli ambienti interessati viene considerata la possibilità di effettuare un ritocco dei prezzi a favore dei consumatori con la prossima cessazione dei concorsi a premio, fissata per il 30 giugno.

Invariati nel mese di maggio sono rimasti i prezzi dei piselli, delle farine di frumento, delle paste alimentari, delle marmellate e dei prodotti conservati. Un'oscillazione in aumento (allo ingrosso) ha fatto registrare il riso, ribassi si sono invece notati sul mercato dei fagioli.

Leggere flessioni ha registrato il fronte dei vini, limitate però ad alcuni tipi di prodotto, mentre sul mercato delle uova si è accentuata la carenza di prodotti nazionali ed esteri: i primi hanno subito ulteriori rincari all'origine, che non tarderanno a ripercuotersi al dettaglio, mentre i secondi hanno già fatto registrare una flessione in aumento di due lire al pezzo. Una maggiorazione di 15 lire al chilogrammo hanno fatto notare anche i saponi da bucato.

Per i prodotti ortofrutticoli si sono avute numerose oscillazioni soprattutto a carattere stagionale, che si possono riassumere in un sensibile miglioramento dei prezzi di pomodoro, zucchine, patate, piselli, erbette, tegoline, asparagi, cetrioli, insalate, ciliege, fragole e pere, mentre qualche rincaro si è avuto per biete, cavoli, cipolle rosse e finocchi.

Meno favorevole è stato invece in maggio l'andamento del mercato ittico, in quanto le continue piogge hanno ridotto l'attività peschereccia a poche giornate durante le quali sono stati pescati discreti quantitativi di sgombri e altro pesce azzurro. Comune, rispetto al mese di aprile, sono state registrate flessioni sul prezzo di alcuni pesci più comuni.

Continuità d'azione dei Lions triestini

Nel corso dell'ultima riunione conviviale del Lions Club di Trieste, il presidente prof. Giacomo Battigelli, giunto alla scadenza del suo mandato, ha letto la relazione dell'ultimo anno di attività del sodalizio. E' stato, il suo, un resoconto di un anno di fecondo lavoro, costellato di molti magnifici esempi di solidarietà e favore di tante opere cittadine: culturali, assistenziali, ospitaliere, artistiche, umanitarie. Nel corso dell'anno sociale si è lavorato con impegno e non si è mancato d'innestare più di una volta la voce del Lions Club nella storia attiva della città e non solamente nel campo dell'assistenza e della bontà.

Si è proceduto, poi, alla lettura ed approvazione della relazione finanziaria, svolta dal segretario dott. Guido Salvi, cui si è aggiunto il revisore dei conti comm. Brassetti.

Infine, l'assemblea ha eletto gli organi sociali per il nuovo anno di attività. Nuovo presidente è risultato l'ing. dott. Paolo Scarpa. I consiglieri neoeletti sono: arch. Romano Boico, dott. Ermanno Bossi, dott. Danilo Dobrina, dott. Riccardo Gropaiz, avv. Giorgio Irneri, dott. Mario Lovenati, ing. dott. Massimo Marassi, avv. Gasparre Pacia, cav. Gregorio Pini, rag. Giuseppe Quintilli, prof. Carlo Runti. Revisori dei conti: G. B. Cassanello e Mario Ferrario.

Subito dopo l'elezione, l'ing. Scarpa ha rivolto un breve indirizzo ai consoci, appellandosi alla fraterna ed attiva collaborazione di tutti i membri del Club, ricordando che il lionismo si serve principalmente con la dedizione a pro di un mondo più libero, più buono e più elevato nello spirito.

Si compiono cent'anni della «Dieta del Nessuno»

L'Unione degli Istriani, desiderando celebrare in forma solenne il primo Centenario della «Dieta del Nessuno», organizza una conferenza storico-celebrativa che sarà tenuta dal prof. Giovanni Quarantotti, noto storico risorgimentale. La celebrazione avrà luogo giovedì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri». La cittadinanza è invitata.

Il quotidiano scontro moto - utilitaria

Alla astanteria dell'ospedale maggiore è stato medicato ieri il macellaio Bruno Franza, di vent'anni, abitante in via dell'Acqua 36, il quale è rimasto ferito mentre guidava verso casa la propria moto. All'altezza del numero 179 delle Campanelle egli è andato a sbattere contro la fiancata di un'utilitaria che, staccatasi dal lato destro della strada, aveva iniziato una conversione a sinistra. Nell'incidente, solo, il Franza è rimasto ferito, riportando una contusione escoriata alla regione temporale sinistra, delle escoriazioni all'anulare e al mignolo della mano destra, oltre ad un ematoma al dorso della stessa mano. Guarirà in sette giorni.

Troppa foga nel salto in alto

Nell'eseguire un salto in alto nel corso del saggio ginnico della scuola media di Muggia, svoltosi ieri verso mezzogiorno nel campo sportivo della cittadina, lo studente Nicolò Frausin, di 15 anni, ivi abitante in corso Puccini 20, è pesantemente finito al suolo riportando una lussazione al gomito sinistro con sospette lezioni ossee. Con un automezzo privato il giovane è stato portato all'ospedale dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

GLI INFORTUNI PARALLELI

Tronchi d'albero su un piede e in testa

Entrambi i braccianti ricoverati all'Ospedale

Una giornata nera, quella di ieri per i braccianti della compagnia ex Huetter, adibiti allo scarico del legname esotico, giunto in tronchi con il piroscafo libanese «Azahar» oltre una settimana fa. A distanza di sole sei ore, ben due lavoratori sono rimasti vittime di un infortunio consimile.

Verso le 9 il bracciante Federico Colja, di 46 anni, abitante in via Rigutti 16, era intento, assieme ad altri colleghi, alle operazioni di scarico, senonchè durante il lavoro egli è rimasto investito al piede destro da un massiccio tronco d'albero che veniva rotolato sulla banchina. Per il violento colpo il Colja ha riportato la frattura del malleolo esterno e profonde contusioni a quello interno. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Al pomeriggio, sempre al Porto nuovo, e nei pressi dello stesso magazzino 63, dove l'«Azahar» è attraccato, è rimasto infortunato il bracciante Rodolfo Donaggio, di 31 anno, abitante in via Pescheria 6. Verso le 15 egli era intento al suo lavoro, quando è rimasto colpito al capo da un'imbragata di tronchi d'albero in movimento, che gli ha causato una contusione alla regione occipitale, l'amnesia retrograda e un sospetto trauma cranico chiuso. In seguito al duro colpo il bracciante è stato scaraventato al suolo, e — nella caduta — ha riportato ancora delle contusioni escoriate multiple alla coscia sinistra e alla gamba destra. Avvertiti telefonicamente i sanitari della Croce Rossa, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Mentre scendeva da un camion per mezzo di una scaletta e con sulla spalla un sacco di cemento, il manovale Romano Grison, di 2 anni, abitante al numero 300 di Strada Vecchia per l'Istria, ha perduto lo equilibrio ed è finito al suolo, riportando un'abrasione al braccio e alla caviglia sinistri. Alle 12.20, con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale e trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

Sgomberato il campo andava da «Toni»

I giudici della Corte d'Appello hanno riesaminato ieri il caso della 61enne Lucia Mattias, abitante in via Milano 35, che in primo grado — il 6 febbraio scorso — era stata condannata, con le attenuanti generiche, a 1 anno 4 mesi e 10 giorni di reclusione, 70 mila lire di multa e 7 mila lire di ammenda, quale responsabile di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione nonchè di aver affittato camere senza essere munita della necessaria licenza.

Era la Mattias infatti, secondo l'accusa, a presentare a due ragazze gli uomini coi quali esse si intrattenevano poi nella di lei abitazione, previo versamento di lire 500 su ogni compenso di lire 2 mila che esse percepivano.

L'imputata era stata arrestata lo scorso dicembre dagli agenti della Mobile che nel corso dei servizi per la repressione dello sfruttamento della prostituzione altrui, avevano scoperto che nel suo appartamento solevano darsi convegno delle coppie clandestine; una giovane donna, scoperta sul fatto, aveva allora accusato la Mattias di averle offerto di esercitare quell'attività procurandole anche gli appuntamenti; bisognosa di denaro, lei aveva accettato infine la proposta.

Gli agenti inoltre accertarono che all'ora fissata per i vari appuntamenti, la Mattias aveva l'accortezza di sgomberare il campo, rifugiandosi — fino al momento del rientro — in un bar di via XXX Ottobre. E alla porta del proprio alloggio lasciava affisso un cartellino con la scritta, da una parte, «Sono in caffè», e dall'altra, «Sono da Toni».

I giudici di secondo grado hanno dato ora conferma della sentenza precedentemente emessa dal Tribunale.

Pres. Nardi; P.M. Santonastaso; canc. Parigi; dif. avv. Falconer.

Individuato all'ospedale il ladro della moto

Il 22enne Mario Vattovani, abitante al n. 65 di Contovello, era stato condannato nello scorso marzo in Tribunale a otto mesi di carcere e 6 mila lire di multa, con i benefici, quale responsabile di furto. E ieri si è svolto il processo di appello: i giudici di secondo grado hanno confermato la sentenza precedente.

Secondo l'accusa, il giovane aveva rubato il 1.o settembre '58 una motocicletta che aveva trovato in sosta davanti a una trattoria di Prosecco e in «folle» era disceso lungo la Strada del Friuli verso città. Nell'impegnare una curva era sbandato ed era andato a cozzare contro un muro ferendosi. Abbandonato il motomezzo si era recato all'Ospedale per farsi medicare.

Gli agenti, trovata la moto abbandonata, della quale il proprietario già aveva denunciato la sparizione, avevano intuito che il ladruncolo dovesse essere rimasto vittima di un incidente e avevano fatto ricerche in tal senso all'ospedale. Individuato il responsabile, questi aveva ammesso la propria colpa.

Pres. Nardi; P. M. Santonastaso; canc. Parigi; Dif. Falconer.

Questione di targhe

Il 28 aprile dello scorso anno la signora Ottorina Reppi in Buttignoni era stata fermata in campo Marzio da una pattuglia stradale che le aveva contestato contravvenzione in quanto lei guidava una macchina recante la targa di collaudo Z 03405, targa che non risultava corrispondere alla stessa macchina. Infatti, mentre il foglio rilasciato a Trieste pochi giorni prima appariva, sì, intestato alla signora ma recava il numero di targa Z 3176, l'autovettura era invece contraddistinta da un numero di targa diverso. Per rispondere della relativa contravvenzione la signora è comparsa dinanzi al Pretore, e nel corso del dibattimento la Difesa ha fatto risultare che tutte le incombenze relative alla targatura erano state espletate, per conto dell'imputata acquirente, dal concessionario Giorgio Cibin, al quale lei si era appunto affidata. E pertanto la signora è stata assolta per non aver commesso il fatto.

Pretore, Tavella; canc. Cheni; Dif. P.P. Poillucci.

Iscrizioni alla Mutua per i commercianti

Il Commissario straordinario della Cassa mutua provinciale di malattia per gli esercenti attività commerciali comunica che presso la segreteria della Cassa, con sede temporanea in piazza della Borsa 14 (Camera di Commercio), sono in distribuzione le schede - tessera unico documento che comprova il diritto all'assistenza. I commercianti che nel gennaio-febbraio, hanno presentato la denuncia e che hanno ricevuto la notifica dell'avvenuta iscrizione nei ruoli degli assicurati, sono invitati a ritirare il documento suddetto durante le ore d'ufficio (dalle 8 alle 13) presso la segreteria della Cassa, entro e non oltre il corrente mese. Come stabilito per legge, l'erogazione delle prestazioni avranno inizio col 1.o luglio; dopo tale data le tessere potranno essere ritirate presso la nuova sede della Cassa mutua in via Filzi 17.

Le modalità, per poter usufruire delle prestazioni, sono in elaborazione presso la Federazione nazionale di Roma. Appena saranno emanate, ne sarà data ampia diffusione ponendo a disposizione degli interessati una guida pratica riguardante le modalità stesse.

LE ORE DELLA CITTA'

Righi a Beverly Hills

Il pittore Federico Righi ha aperto in questi giorni una interessante mostra personale a Los Angeles, alla Bowinkel's Gallery di Beverly Hills, che sorge lungo il Boulevard di Santa Monica. Si tratta di una ventina di recenti opere che l'artista triestino ha eseguito appositamente per la mostra organizzata nei cosiddetti «quartieri alti» di Hollywood. (Nella foto: particolare di una delle opere esposte).

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica, su proposta della Presidenza del Consiglio, ha conferito al perito agrario Italico Tagliaferro, addetto zootecnico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e commissario della locale sezione dell'Ente nazionale per la protezione animali, la onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Turismo scolastico

Una comitiva di 100 studenti delle scuole medie di Trieste ha compiuto la settimana scorsa un viaggio d'istruzione con la motonave «Africa» del Lloyd Triestino alla volta di Venezia. All'approssimarsi della Serenissima, gli studenti hanno goduto dal mare visioni indimenticabili all'apparire, nel lento procedere della motonave, del Palazzo ducale, della Basilica di San Marco, del Lido e delle isole, tutte preziosità che i giovani hanno ammirato nei loro particolari durante i due giorni di visita. Di guida ai giovani sono stati i professori capisezione e quale capogita il console del TCI Fabio Esopi, segretario del Turismo scolastico. Hanno partecipato al viaggio anche il presidente del Turismo scolastico e il vice Provveditore dott. Fidenzi.

Da Anita De Rosa

Settimana della vestaglia in naylon, cotone canapa a prezzi di propaganda. Approfittate. *Anita De Rosa*, via San Spiridione 8.

MOSTRA FOTOGRAFICA della Società Alpina delle Giulie

La commissione ordinatrice della Mostra informa gli espositori che quest'anno, per esigenze di spazio, le diapositive a colori non devono essere presentate nelle solite cassette, ma sciolte nel numero massimo di 15, per la proiezione che verrà effettuata a due riprese, rispettivamente per la giuria e per i visitatori. Inoltre la direzione, invita i partecipanti a voler presentare i loro lavori entro domani, lunedì 12 c. m., dovendosi provvedere tempestivamente alla loro sistemazione nei nuovi locali sociali.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno estivo organizzato a Forni di Sopra. Informazioni e prenotazioni si accettano ogni martedì, giovedì e sabato in sede sociale, Stazione marittima, dalle 18 alle 20. Telefono 30020.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val Cimoliana, Rifugio Pordenone, Val Montanaia e salita alla Cima Emilia (m. 2356).

I soci sono invitati a partecipare al Congresso nazionale del CAI che avrà luogo a fine giugno a Belluno e nelle Dolomiti orientali.

Soggiorni estivi in Valbruna e in Val Badia. Programmi delle gite e soggiorni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

Culla

Il sorriso di un bimbo ha allietato la casa di Renato Goina, direttore tecnico di «Giornalfoto»: la signora Gabriella ha infatti dato felicemente alla luce un bel maschietto, cui verrà imposto il nome di Paolo. Ai genitori felici le congratulazioni più vive, al piccolo Paolo gli auguri cordiali de «Il Piccolo».

Esagono - Esagono - Esagono

viale XX Settembre 32, angolo via Rossetti, tel. 77-373. Per coloro che stanno arredando il proprio appartamento l'*Esagono* offre cento eleganti soluzioni, con una produzione sceltissima proveniente da tutta l'Europa. Dalle lampade (Harvey, Stilnovo, Toso, Esperia) ai mobili danesi (tavoli, carrelli, divani, poltroncine, librerie) agli oggetti in metallo, pelle, legno, vetro e cristallo (Kosta) agli smalti viennesi, alle poltroncine in giunco, ai portariviste e portalavoro, alla grande scelta di ceramiche dai prezzi convenientissimi. L'*Esagono* è situato all'angolo di fronte al cinema Nazionale.

Max Factor-Guerin

Da oggi a sabato 17 corrente una estetista è a vostra disposizione per i nuovi trattamenti Max Factor, Profumeria Guerin, via Tarabochia 1 (telef. 93-561).

CGE luce calda...

è la caratteristica dei nuovi televisori CGE che potrete avere anche gratis col grande concorso «Oggi» - CGE. Informatevi presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

CONTRABBANDO ED EVASIONE I.G.E.

La grappa viaggiava senza carta d'identità

Quindici giorni e multa al maggiore imputato

Si è svolto ieri in Tribunale un processo per contrabbando di grappa, nel quale erano riunite due distinte cause, la prima delle quali vedeva il 53enne Michele Gorella, abitante in via del Teatro Romano 16. Questi doveva rispondere di contrabbando ed evasione IGE per aver contrabbandato 64 litri di grappa da lui stesso distillata e poi trasportata con un automezzo senza che il carico fosse accompagnato dalla prescrita bolletta. La seconda causa vedeva imputati di nuovo il Gorella, e inoltre il 51.enne Carlo Gerdol, abitante in Rozzol in Monte 1110; quest'ultimo era accusato di contrabbando ed evasione IGE per aver messo in circolazione e in parte tenuto in deposito 68 litri di grappa senza essere provvisto dei documenti di legittimazione; il Gorella doveva rispondere del medesimo reato per aver invece omesso di consegnare al primo gli stessi documenti di legittimazione.

I fatti erano emersi verso la fine dello scorso anno a seguito delle indagini della Guardia di Finanza. Il 14 novembre, gli agenti avevano notato il Gerdol che usciva dalla distilleria del Gorella, trasportare una damigiana e depositarla in un automezzo di sua proprietà. I finanzieri gli si erano avvicinati chiedendogli cosa contenessero le damigiane, in tutto quattro, sistemate sul veicolo. Era stato loro risposto che erano vuote. Verificarono l'asserzione e scopersero che una era invece riempita di grappa. Gli fu allora chiesto di esibire i documenti di legittimazione relativi a quel carico; ma il Gerdol non li aveva. Secondo l'accusa, egli era un agricoltore che aveva fatto distillare al Gorella le proprie vinacce esentandosi dal pagare i tributi fiscali, appunto non curandosi di farsi consegnare i richiesti documenti di accompagnamento. Ed è per tale fatto, cioè per aver omesso di consegnare al cliente i documenti, che anche il titolare della distilleria è stato chiamato a rispondere di contrabbando.

I finanzieri avevano tenuto d'occhio quella distilleria, e un mese dopo, precisamente l'8 dicembre 1960, fermarono sulla strada che da Sant'Antonio di Moccò, località in cui ha sede appunto la distilleria, conduce a Bagnoli, un autocarro a bordo del quale rinvennero una damigiana con 64 litri di grappa; anche questa volta — così fu accertato — la grappa proveniva da quella distilleria ed era sprovvista delle bollette di legittimazione.

In questo secondo episodio erano rimaste implicate anche altre persone le quali hanno potuto definire però il contesto in via amministrativa, a differenza del Gorella che risultava invece recidivo. Questi è stato infine condannato a 15 giorni di reclusione e 174 mila lire di multa, mentre l'altro imputato — il Gerdol, l'agricoltore che aveva fatto distillare le proprie vinacce senza corrispondere i tributi richiesti — è stato condannato al pagamento di 88 mila lire di multa, con i benefici.

Presidente, Edel; P.M. Visalli; canc. Rachelli; Difesa, avvocati Padovani (per il Gorella) e P.P. Poillucci (per il Gerdol).

LE GLORIE DEL 5.o REGGIMENTO «MANTOVA»

Celebra cent'anni di vita il capostipite dell'Artiglieria

Giovedì sera nel parco del Castello di Miramare avrà luogo la seconda parte dei festeggiamenti

Come abbiamo recentemente preannunciato, giovedì prossimo il 5.o Reggimento di artiglieria da campagna «Mantova», di stanza a Udine, terrà nel parco del Castello di Miramare la seconda parte della celebrazione del centenario della propria costituzione, assieme alla festa dell'Arma.

La scelta di Trieste e di Miramare per questa cerimonia è oltremodo lusinghiera, specie perchè dettata da motivi sentimentali e di simpatia. La festa, che avrà inizio alle 18, comprenderà tra l'altro anche lo spettacolo di «Suoni e luci», in anteprima per i graditissimi ospiti. La cerimonia militare avrà luogo invece al mattino alle 10 sulla pista di Risano, durante la quale il comandante colonnello Eugenio Rambaldi terrà un discorso commemorativo per rievocare le glorie del Reggimento che così — dalle sue stesse parole — si possono riassumere.

Cento anni or sono il Reggimento assunse la sua attuale denominazione di «5.o Reggimento Artiglieria da Campagna» ma il 5.o è il capo stipite dell'artiglieria dell'Esercito italiano poichè raccolse, nel castello della Venaria Reale, le tradizioni dell'antica artiglieria piemontese i cui cannoni a Goito e a Pastrengo, nella guerra di Crimea, a Magenta e S. Martino meritarono alla bandiera dell'arma una medaglia d'oro, una medaglia d'argento ed una medaglia di bronzo al V. M.

Assunta l'attuale denominazione, il reggimento prese parte alla campagna 1860-1861 e a Castelfidardo gli artiglieri della seconda batteria, al comando del capitano Sterpone, si coprivano di gloria meritando al loro reparto una medaglia di bronzo al valor militare.

Nella successiva campagna del '66, le batterie ippotrainate del 5.o tennero fede alle loro alte tradizioni sui campi di battaglia di Custoza, Bezzecca e nel Tirolo ove Giuseppe Garibaldi così scriveva al comandante del III Gruppo: «Se dovessimo qui troncare le nostre operazioni per ripigliarle in seguito, io certo supplicherei il Governo di concedermi questo superbo III Gruppo del 5.o Artiglieria».

Pochi anni dopo, allorchè all'Italia vengono ad aprirsi i nuovi orizzonti coloniali, gli artiglieri del 5.o sono chiamati a combattere in terra africana. Essi sono presenti dapprima, nel 1898, in Eritrea alle battaglie di Adua e di Adigrat e poi, nel 1911, in Libia, ai fatti d'arme di Tripoli, Zansur e Derma.

Le batterie del 5.o erano appena rientrate al castello della Venaria Reale, allorchè venivano trasferite a Thiene ancor prima che l'ultimatum inviato all'Austria segnasse l'inizio delle operazioni per la guerra del 1915-18.

Sull'altipiano dei Sette Comuni, nella Valsugana, nella Val d'Astico, nella valle di Rio Freddo gli artiglieri del 5.o tennero fede, nel 1915-17, alle loro nobili tradizioni e poi, inquadrati nel X Corpo d'Armata del generale Caviglia, parteciparono alla memorabile battaglia del Piave ove, il 15 giugno 1918 l'artiglieria italiana concorse validamente a stroncare, sulle sponde del Fiume Sacro alla Patria, la potente offensiva iniziata dagli austro-germanici con 66 Divisioni.

La battaglia, che durò otto giorni, costituisce la più superba pagina della storia dell'artiglieria che con il suo possente, massiccio intervento, predisposto ed attuato nella fase di contropreparazione, con le sue azioni di fuoco di interdizione e di repressione eseguite con fulminea tempestività nella fase cruciale dell'attacco e con quella di appoggio in strettissima aderenza alle fanterie lanciate al contrattacco, valse a dare al nostro Esercito una delle più splendide vittorie.

Dopo la battaglia del Piave, l'incalzare fulmineo degli avvenimenti portò il 5.o a Palmanova, a Monfalcone e infine, il 20 novembre 1918, a Trieste.

Sostituito il glorioso grigio verde con le uniformi kaki le batterie del 5.o, ritornarono, nel 1935-36 in terra africana e presero parte alla campagna abissina distinguendosi nella battaglia dello Scirè.

Nella seconda guerra mondiale, il 5.o Artiglieria inquadrato nella Divisione «Superga» prese parte dapprima, interamente someggiato, alle operazioni sul fronte occidentale. Poi, lasciati definitivamente i muli ed i cavalli che avevano dato un tono ed uno stile all'artiglieria, venne sbarcato, nel novembre 1942, interamente motorizzato, in Tunisia, allorquando, a seguito dello sbarco di G. U. anglo-americano nell'Africa settentrionale francese, le truppe italiane e tedesche furono chiamate a disperate imprese di fronte alla schiacciante superiorità, in uomini e mezzi, dell'avversario. Le batterie del 5.o continuarono il fuoco, tenaci ed instancabili, fino al limite delle umane possibilità e meritarono alla Bandiera del Reggimento una medaglia di bronzo al V. M.

Nel 1947 allorchè nel risorto Esercito italiano vennero costituiti sei nuovi Reggimenti di artiglieria da campagna, il vecchio 5.o risorse per primo inquadrato nella Divisione «Mantova» nella sede di Albenga. Nel maggio dello stesso anno si trasferiva alla frontiera orientale.

Ed ecco le sue decorazioni: oltre 700 Caduti in combattimento; 3 medaglie d'oro, 1 medaglia d'argento, 1 medaglia di bronzo alla Bandiera dell'arma; 2 medaglie di bronzo alla Bandiera del reggimento; 12 medaglie d'oro, 1600 d'argento, oltre 2000 di bronzo, tutte al V. M. concesse agli ufficiali, sottufficiali e artiglieri del 5.o.

Pena riconfermata in Corte d'Appello

E' stato riesaminato ieri dai giudici della Corte d'Appello il caso del trentunenne Mario Brecevich, abitante in via Pescheria 7, che il 16 marzo scorso era stato condannato dal Tribunale a un anno di reclusione e 12 mila lire di multa quale responsabile di furto aggravato. La notte del 7 febbraio di quest'anno egli era stato sorpreso in galleria «Protti», nei pressi del negozio «Zandegiacomo», da alcuni passanti accorsi sul posto attratti dal rumore di vetri infranti. Era stata mandata infatti in frantumi una vetrina e ne erano stati asportati oggetti per un valore di circa 100 mila lire. Vedendo gente, il Brecevich si era dato alla fuga e, mentre una persona correva ad avvertire del fatto gli agenti della vicina Questura, gli altri si ponevano all'inseguimento del giovane che aveva però l'avvertenza di seminare gli oggetti rubati lungo il percorso di fuga; quando venne infine acciuffato da un metronotte, addosso non gli furono rinvenuti che frammenti di vetro. Il Brecevich ha cercato di difendersi dicendo di non sapere per quale motivo della gente si fosse messa a inseguirlo: parendogli persone minacciose si era dato comunque alla fuga. Del furto non sapeva niente, tant'è vero che addosso non gli era stato trovato alcun oggetto. La polizia aveva tuttavia proceduto, quella notte, a raccattare oggetti già appartenuti a quel negozio e sparsi lungo le strade percorse dal Brecevich in fuga. E i giudici di Appello hanno pienamente confermato la precedente sentenza.

Pres. Nardi; P.H. Santonastaso; canc. Parigi; Difesa avv. Amodeo.

SEGNALAZIONI

Scrive D. R.: «La Galleria Sandrinelli è decisamente riuscita a divenire la vergogna di Trieste. Armai è talmente sudicia, di sotto e di sopra, da far spavento, e lasciare perplessi tutti quei turisti che vi transitano diretti a San Giusto, con buona pace del Comune e magari degli Enti turistici, i quali non riescono a comprendere quale impressione negativa desti nel forestiero la visione di quella volta così sudicia, indice di trascuratezza disdicevole. D'accordo: non sarà la galleria, per brutta che essa possa presentemente apparire, a mettere in fuga i turisti che giungono a Trieste, nè a far rappresentare Trieste diversa da quella che è. Purtroppo è anche vero che nel visitatore frettoloso restano spesso più vive le immagini negative, e qui si può star certi che la galleria in tali ricordi si troverebbe al primo posto. Giustamente è stato scritto che mentre si parla di progetti giganti del Piano regolatore, a Trieste non si è capaci di sistemare neanche le cose più piccole, presto e bene. La pulizia della galleria era stata decisa nel febbraio del 1960. Sono passati 17 mesi, e la volta è ancora là, sudicia e affumicata, a disonore dei responsabili di tanta incuria. E giacchè si parla della galleria, aggiungo che non sarebbe male preoccuparsi ogni tanto anche della pulizia del suo fondo stradale, specie adesso che in piazza Sansovino sono in corso lavori tali da far trascinare dalle ruote dei veicoli terriccio e polvere, di cui ormai tutta la galleria è piena, e che mista ai gas di scappamento sempre in continuo aumento rende l'aria irrespirabile e altamente nociva a chi deve percorrerla a piedi. E purtroppo a Trieste, anche se il numero delle macchine è sempre in ascesa, i più continuano ad andare ancora a piedi.

***

Un timido candidato ai prossimi esami di maturità, ci scrive per sapere se agli studenti privatisti che si presenteranno alla commissione di esame, verranno richiesti solamente i programmi degli anni precedenti stabiliti dai vari consigli di classe dell'Istituto, dove il maturando studente si presenterà, oppure se per la categoria dei privatisti verranno adottati criteri diversi. Infine, ci chiede, quanti candidati possono per regola essere esaminati in un giorno nelle prove orali.

Ai candidati privatisti, forniti del titolo di promozione o di idoneità all'ultima classe, è data facoltà di uniformarsi per quanto riguarda i programmi degli anni precedenti, alla scelta di argomenti operata dai consigli di classe dell'Istituto presso cui abbiano presentato la domanda di esame. Per quanto riguardano le prove orali invece ogni sottocommissione dovrà esaminare non meno di sei candidati al giorno in prima sessione, e non meno di otto candidati al giorno in seconda sessione, eccezion fatta per gli esami di abilitazione tecnica industriale, tecnica femminile e per gli esami di abilitazione previsti per le scuole di magistero professionale per la donna, per i quali il numero dei candidati da esaminare giornalmente è rimesso alla valutazione discrezionale del presidente della commissione, che terrà conto del numero e della complessità delle prove pratiche da svolgere, nonchè della disponibilità dei posti di lavoro.

***

Un lettore ci scrive: «Ho letto giorni or sono della proposta presentata al Consiglio Comunale per la costruzione di un nuovo bagno comunale, da costruirsi su un'area situata tra le vie Pondares e Capitolina, in modo da consentire la chiusura degli «antieconomici» bagni di via Manzoni e P. Veronese. Ma con tale decisione, si avvantaggerebbe di tale servizio igienico soltanto una sola zona, mentre attualmente ne possono godere gli abitanti di due zone. E poi perchè definiscono antieconomici gli attuali stabilimenti?»

***

Un lavoratore ci scrive: «Mi sono varie volte rivolto alla sede provinciale dell'I.N.P.S. per ottenere che mi siano concessi gli assegni familiari per i suoceri viventi a mio carico. Tuttavia, a seguito delle mie richieste, mi è stato sempre risposto che tali corresponsioni non mi spettano in base alle leggi vigenti. Desidererei sapere se tale atteggiamento dell'Ente assistenziale è veramente giustificato oppure se le mie richieste avrebbero dovuto avere ben altra risposta. N.M.»

I suoceri non sono compresi nelle persone indicate dall'art. 1 del testo unico sugli assegni familiari, come aventi diritto a tali prestazioni. Infatti, è ritenuta eccessiva una estensione che comprenda anche i suoceri fra le persone beneficiarie degli assegni familiari e quindi che allarghi sempre più il vasto campo di tali soggetti. E' noto che mentre i sistemi degli altri paesi che hanno adottato la corresponsione degli assegni familiari, è limitata ai soli figli a carico, il sistema italiano estende le prestazioni in questione per la moglie, i figli, i genitori, i fratelli e i nipoti del lavoratore, purchè siano a suo carico, costituendo così il sistema più ampio finora esistente. Un'ulteriore dilatazione del sistema verso i congiunti porrebbe inoltre il problema finanziario della copertura degli oneri corrispondenti. Attualmente la misura dei contributi a carico delle aziende hanno già assunto una notevole rilevanza, per cui l'estensione degli assegni potrebbe essere attuata soltanto nel quadro di corrispondenti limitazioni al diritto degli attuali beneficiari.

***

«Ho accompagnato giorni or sono degli amici lombardi in una visita al castello di San Giusto ed ho così avuto modo di riscontrare un palese difetto di funzionalità — del resto facilmente ovviabile — per quento riguarda l'interessante Museo civico. Anzitutto mi pare insufficiente ed assai poco visibile il cartello che ne indica l'ubicazione, mentre non mi spiego la ragione per cui i battenti d'accesso non restino spalancati nel tempo di apertura. Ma forse la maggiore lacuna è costituita dalla restrizione d'orario. A mio modesto avviso la chiusura del museo dovrebbe avvenire non più di una mezz'ora prima del termine stabilito per la visita al castello ed in tale maniera esso rimarrebbe a disposizione anche dei numerosissimi visitatori del pomeriggio avanzato, specialmente nei mesi caldi. Se, però, per esigenze di regolamento comunale, la chiusura del museo non deve assolutamente superare il limite delle ore 16, sia consentito al pubblico di poter acquistare il biglietto almeno fino alle ore 15.45 e non invece — come succede ora — con troppo abbondante ed ingiustificabile anticipo. (Lettera firmata).

***

«E' sufficiente salire, alla domenica o durante qualsiasi giornata festiva, sul nostro altipiano, per rendersi conto che purtroppo il rispetto per la natura non è una dote dei triestini. Infatti buona parte dei numerosissimi gitanti che prendono d'assalto ogni domenica l'altipiano, si dedicano alla raccolta dei fiori che allietano i nostri campi e le nostre doline, arrecando così un danno irreparabile alla nostra flora già così povera e devastata, a causa di molti fattori. E il nostro Carso, noto anche all'estero per la varietà e le speciali caratteristiche della sua flora, s'impoverisce sempre di più. Gridi di allarme sono già stati elevati non solo a Trieste, ma anche in altre parti d'Italia e d'Europa, per porre un freno alla distruzione continua e sistematica di questo patrimonio della natura, patrimonio che una volta distrutto, mai più, potrà essere ricostruito. Anche il Commissario del Governo, avvertendo questo allarme, ha emanato un decreto legge, con il quale sono da considerarsi protette diverse piante, che sono tra le più rare e belle della Regione, e che vanno appunto scomparendo perchè raccolte smoderatamente, e dove per i contravventori sono previste ammende fino a diecimila lire. Orbene, non si chiede che le Guardie forestali; o chi di dovere, siano giornalmente a multare i cittadini che violano tali norme, ma che almeno di tanto in tanto si facciano a vedere, per ammonire i contravventori e per far presente a questi signori i danni che causano con la loro inconsapevole leggerezza. A. S.».

Non possiamo che condividere i commenti fatti dal nostro lettore. Anzi, vogliamo sottolineare come il nostro giornale abbia rilevato i propositi della «Pro natura carsica», che in occasione della recente Mostra del fiore ha messo in risalto la necessità di una maggior comprensione dei cittadini per la flora carsica e il cortese invito espresso affinchè sia maggiormente protetta.

***

Il signor C. L. ci scrive: «Come è noto al venditore ambulante, in quanto tale, è fatto divieto di avere alle proprie dipendenze del personale retribuito. Qualora, tuttavia si trasgredisse a tale disposizione, il venditore è obbligato ad assicurare il personale stesso presso i vari Istituti previdenziali?».

E' evidente che un prestatore d'opera, qualora sia alle dipendenze di un venditore ambulante con un rapporto di lavoro retribuito, abbia diritto automaticamente all'iscrizione alle assicurazioni sociali. Se però il venditore ambulante sfugge a tassative disposizioni di legge, che concernano lo svolgimento della sua attività, questo non può giustificare il diritto a far rinunciare il lavoratore a mezzi di assistenza e di tutela che gli derivano dalle leggi. E le leggi stabiliscono chiaramente che tutti coloro che prestano servizio retribuito presso terzi, sono soggetti alle varie forme previdenziali. Vi sono a tale regola, delle limitazioni o eccezioni, del resto regolarmente previste, ma è da escludersi che in esse possano rientrare i dipendenti dei venditori ambulanti che comunque sono da considerarsi lavoratori comuni per l'esercizio della loro attività, ancorchè per l'espletamento di essa dovrebbero essere adibiti i familiari del venditore ambulante stesso.

A porte chiuse

A un anno e sette mesi di reclusione era stato condannato il 22 ottobre '59 dal Tribunale penale il 35enne Fabio Velicogna, accusato di atti osceni e atti di libidine nei confronti di una giovane di diciotto anni, che — tramite la madre — lo aveva querelato. Al termine del procedimento, svoltosi a porte chiuse, i giudici della Corte di Appello hanno ieri confermato la prima sentenza.

Pres. Nardi; P. M. Santonastaso; canc. Parigi; Dif. Falconer.

In sciopero i funzionari delle cancellerie giudiziarie

Questa settimana i funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie si asterranno per due giorni dal lavoro. Essi scenderanno in sciopero in conseguenza del rifiuto opposto alle richieste prodotte dal loro Sindacato affinchè sia provveduto in sede competente: 1) ad assicurare il funzionamento dell'ordine giudiziario con uno sviluppo di carriera corrispondente a quello delle altre categorie di dipendenti statali; 2) ad una razionale ed equa revisione della legislazione sui diritti di cancellarie, senza aggravio per i privati; 3) a corrispondere a tutti i funzionari gravati di responsabilità direttive la «indennità di dirigenza»; 4) al pagamento di tutte le ore di lavoro straordinario che per le esigenze del servizio i funzionari sono costretti a prestare in ogni ufficio.

Perchè vengano risolti gli accennati cinque problemi, i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie di Trieste si asterranno — alla stregua dei colleghi di tutt'Italia, trattandosi di un'agitazione in sede nazionale — anche dalle udienze civili e penali nei giorni di giovedì e venerdì.

†

Il giorno 11 corr. mese si è spenta improvvisamente

Anna Maria v. Borghesi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli in unione ai parenti e ai congiunti tutti.

---

† Il giorno 12 giugno munito dei conforti religiosi chiudeva la sua vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Vittorio Busettini senior

pensionato A.C.E.G.A.T.

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio VITTORIO, le figlie IDA FRAGIACOMO e ANITA FERLUGA, la nuora ADRIANA, assieme ai nipoti, ai generi, ai parenti e agli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale PARACADUTISTI partecipa al lutto del suo Presidente per la scomparsa del padre

Vittorio Busettini senior

---

† Il giorno 11 corr. è mancata improvvisamente la nostra cara

Orsolina Faich ved. Grisovelli

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio addolorati il figlio (assente), la sorella, la nuora e i nipoti.

Prendono parte al lutto le famiglie:
— COVA
— MARIANI VANIN (Milano)

---

† Il 10 giugno è mancata ai vivi

Gea Schiavon v. Rizzatto

Dolenti, lo partecipano a tumulazione avvenuta. i nipoti GIUSEPPINA, ALBERTA e GIOVANNI CONTINO, il genero e i parenti tutti.

---

† Il giorno 11 corr. è venuta a mancare la nostra cara

Maria Marchiori

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti che nel contempo ringraziano quanti, in varia guisa, presero parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Marcello Giraldi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

ANATOMIA DELLE TARIFFE ELETTRICHE

Il sigillo governativo obbligatorio sui contatori?

Non sarebbe un provvedimento di importanza pratica ma costituirebbe un motivo di garanzia per gli utenti

Proseguiamo la pubblicazione dello studio del nostro collaboratore ing. Gastone Falomo, assistente di impianti elettrici presso la nostra facoltà di ingegneria nell'intento di fornire elementi atti a chiarire la situazione del confuso problema delle tariffe elettriche e delle conseguenze sull'economia degli impianti elettrici del paese. Un particolare capitolo l'ing. Falomo dedicherà alla situazione speciale della nostra città.

2

Si tenga presente che nel 1960 gli introiti globali delle aziende elettrocommerciali italiane sono stati dell'ordine di 500 miliardi mentre i programmi degli investimenti futuri per creare gli impianti di produzione indispensabili a coprire le richieste di energia del Paese, si aggirano per il prossimo quinquennio intorno ai 350-400 miliardi all'anno.

Com'è noto la richiesta di energia elettrica cresce in ragione di circa il 7% all'anno, raddoppiandosi ogni dieci anni. Da ciò la necessità di attrezzatura produttiva, di trasporto e distribuzione sempre crescente in analogia.

Il denaro non può evidentemente ricavarsi che in minima parte dagli introiti annuali, mediante reinvestimento dei fondi di ammortamento; pertanto esso deve essere trovato dal credito o presso i risparmiatori disposti ad affidare il loro denaro alle imprese elettriche. In questi ultimi anni i risparmiatori sono orientati piuttosto verso altri settori per le ragioni sopra esposte. Il miglior termometro al riguardo è dato dal listino di borsa, dal quale si rileva come i titoli cosiddetti elettrici siano quotati sensibilmente al di sotto dell'indice medio mentre i patrimoni che essi rappresentano dovrebbe portare a indici superiori.

Gli annunciati provvedimenti saranno accompagnati, secondo le indicazioni del Ministro, da due altre misure: la prima riguarda l'obbligatorietà dell'allacciamento alle linee elettriche dei nuovi piccoli utenti (luce, elettrodomestici e piccole industrie) che si trovino entro una determinata distanza dagli impianti di distribuzione esistenti; con esso si è voluto risolvere un quesito giuridicamente incerto, ed è da augurarsi che analoghe misure siano emanate p.e. per le fognature, l'acqua potabile, i telefoni, il gas ecc. L'altro riguarda l'obbligatorietà del sigillo governativo sui contatori, cosa che era finora limitata ai contatori da gas. Non ci sembra che quest'ultimo provvedimento abbia una grande importanza pratica; ad ogni modo esso costituirà un motivo di garanzia e tranquillità per gli utenti, specialmente piccoli che considerano il contatore la causa delle «bollette» salate.

Vediamo ora quali sono le principali tariffe che interessano il pubblico, il trattamento fiscale dell'energia elettrica ed infine la particolare situazione delle tariffe e dei trattamenti fiscali nella nostra città.

In generale in tutta l'Italia la luce elettrica viene fornita come suol dirsi «a contatore libero» in base cioè ad un prezzo fisso per kWh. Erano state applicate in passato delle riduzioni «a scaglioni», per i consumi che oltrepassavano determinate quantità, ma non fu un sistema molto diffuso. Come è poi noto, esiste nel nostro Paese un'imposta governativa sul consumo di energia per luce che è di L. 4 per kWh in tutta l'Italia, eccezion fatta per la provincia di Trieste ove tale imposta è soltanto di L. 1,20 per kWh. Sia in un caso che nell'altro L. 0,10 sono a carico del distributore ed il resto a carico dell'utente. Le Società distributrici rispondono dell'imposta incassata dai consumatori verso le Intendenze di Finanza le quali, attraverso gli Uffici tecnici di Finanza, controllano tutta la materia.

Per gli usi elettrodomestici, riscaldamento, radio, giradischi, apparecchi televisivi, lavatrici, frigoriferi ecc. ecc. esistono diverse forme di tariffa, ma le principali sono due: una semplice a contatore libero, come per la luce, oppure a «minimo garantito», l'altra che prevede il pagamento di una quota fissa mensile o annuale proporzionata alla potenza richiesta dall'utente più il pagamento di un prezzo per kWh consumato, il quale prezzo naturalmente è inferiore a quello del tipo di tariffa precedente. Questo secondo sistema ha per l'utente il vantaggio di un prezzo gradualmente decrescente con l'aumentare del consumo. L'impo- [illegible]

riffe promiscue, e sono anni ed anni che se ne parla, incontrando però sempre difficoltà da parte degli Uffici Tecnici di Finanza che, pur ammettendo il sistema, ne rendevano estremamente complicata l'applicazione.

Sembra ora che i nuovi provvedimenti ministeriali cerchino di fare un passo avanti in questa via che porterebbe a notevoli vantaggi e semplificazioni sia per gli utenti che per le società distributrici.

A titolo di curiosità citeremo un sistema tariffario promiscuo, molto in uso in diversi Paesi dell'Europa, il quale prevede il pagamento di una quota fissa mensile o annuale per metri quadrati o metri cubi di appartamento ed un tanto per kWh consumato. Senza giungere a tale forma razionale di tariffa, sembra che i nuovi provvedimenti si orientino verso di essa.

Trasfusioni di plasma negli infortuni stradali

UN'INIZIATIVA DELL'A.C.T.

Nel quadro delle iniziative, a carattere sociale, che l'Automobile Club da tempo persegue, è recente l'avviamento di trattative per una convenzione tra l'Ente automobilistico triestino ed istituti di medicina per la determinazione del gruppo sanguigno e del fatto Rh di tutti gli automobilisti che lo richiederanno. Il gruppo sanguigno rilevato sarà registrato sulla patente di guida.

Si è sicuri che l'iniziativa incontrerà il favore e l'apprezzamento degli automobilisti per l'importanza, spesso determinante, che deriva dalla conoscenza, da parte dei medici, dei due fattori basilari, nel caso in cui fossero necessarie urgenti trasfusioni di plasma sanguigno all'infortunato della strada.

Con questa iniziativa, già da anni adottata da tutti i paesi più progrediti nel settore della motorizzazione, l'Ente si prefigge uno scopo altamente etico che non mancherà di dare i risultati sperati. Non appena conclusi gli accordi, sarà cura dell'Automobile Club Trieste portare a conoscenza di tutti gli interessati, in questa stessa sede, le condizioni particolari riservate agli automobilisti per le prestazioni predette, che saranno, senz'altro, di assoluto favore.

Concluso l'anno alla FIDAPA

Alla presenza di 107 socie della Fidapa, (Federazione italiana donne, nelle arti professioni e affari), si è tenuta ieri, in un albergo del centro la colazione conclusiva per l'attività dell'anno accademico 1960-1961. Numerose erano le rappresentanti delle sezioni del Veneto, le quali hanno voluto fare una visita alla consorella che ha appena raggiunto il primo anno di vita.

Facevano gli onori di casa la presidente signora Laura Eulambio assieme alla vicepresidente signora Elena Pasino. Al levar delle mense la presidente ha porto il saluto alle convenute illustrando il lavoro sin qui svolto e riepilogando l'attività della sezione. Hanno risposto la vicepresidente nazionale signora Eugenia Madruzzato di Milano e l'assessore dott. Paolo Venier, venuto in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione comunale. Alla riunione erano pure presenti la vicepresidente nazionale per il Nord Italia, contessa Lampertico, la segretaria Laura Marchiori e la tesoriera nazionale Tina Gasparini. La presidente nazionale duchessa Angela Deti di Piraino, ha inviato una lettera di adesione.

Malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 giugno: difterite casi 6 (2 fuori Comune); scarlattina 9 (1 fuori Comune); morbillo 97 (1 fuori Comune); varicella 31; pertosse 8; parotite ep. 6; febbre melitense 2.

(«Giornalfoto»)

La mostra del legno all'imminente Fiera accoglierà questo enorme tronco di «makorè», il mogano africano del Ghana. Il tronco, di ben 11 tonnellate, figurerà nel padiglione della Cille

UN RECENTE PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO

Invalidità e vecchiaia nei problemi dei pensionati

In materia di assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, la Corte costituzionale emise recentemente una sentenza di incostituzionalità relativa al 2.o comma dell'art. 10 ed all'ultimo dell'art. 11 del D.P.R. 26-4-1957 n. 818. La stessa sentenza respinse invece, dichiarandolo infondato, il ricorso contro il 1.o comma del citato articolo 11.

Il D.P.R. 26.4.1957 apparve sin dalla sua pubblicazione quasi interamente incostituzionale e sollevò un'ondata di reazione fra gli assicurati ed i pensionati, prima fra tutti la nostra Camera confederale del lavoro che, all'apparire del disposto ministeriale, in un affollato comizio denunciò, attraverso la parola e le argomentazioni del suo segretario, Giuseppe Bazzaro, oltre una ventina di motivi che facevano apparire incostituzionale il decreto.

La recente sentenza segue quella contro l'art. 16 del citato decreto (limitazione nel versamento di contributi volontari), quella contro l'art. 26 che disponeva la sospensione della pensione ai pensionati occupati in ottemperanza alla legge per l'occupazione degli invalidi di guerra e del lavoro ed infine, quella relativa al 3.o comma dell'art. 32 che disponeva la sospensione del sussidio di disoccupazione ai pensionati che venivano licenziati dal lavoro.

L'illustrazione sulla portata del recente provvedimento della Corte Costituzionale l'abbiamo attinta proprio dal cav. Giuseppe Bazzaro che conta una vasta esperienza ed una profonda conoscenza della materia.

La legge 4 aprile 1952 n. 218, che rivoluzionò il sistema pensionistico, delegò il Ministero di competenza ad emanare entro il termine di 5 anni le norme di attuazione delle disposizioni contenute nella legge stessa, *«in conformità ai suoi principi ed ai suoi criteri direttivi»* vale a dire senza possibilità di alterare o mutare le disposizioni in essa contenute.

Accadde invece che, nel settembre 1957, sei mesi dopo la scadenza dei termini prescritti dalla legge, vide la luce, con la data retroattiva del 26 aprile 1957, il decreto n. 818 che definendosi «norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952 n. 218 ecc. ecc. «vi contrabbandò invece tali e tante nuove disposizioni, e per di più in netto contrasto con la legge delegante, da tradire in modo quanto mai evidente il vizio di incostituzionalità. Da qui le cause che sindacati e patronati instaurano di volta in volta si presenta il caso pilota.

La legge delegante (4.4.1952 n. 218) e la legge 4.10.1935 n. 1827 prescrivono rispettivamente che i periodi di malattia sino al limite di un anno, quelli di disoccupazione indennizzata, nonchè quelli di degenza in regime di assicurazione obbligatoria per t.b.c. e quelli postsanatoriali indennizzati, vengano considerati come periodi di contribuzione effettivamente avvenuta agli effetti pensionistici calcolando il valore del contributo (definito figurativo) sulla media di quelli precedentemente versati.

Appare evidente che dette leggi nell'istituire il «contributo figurativo» presuppongono la esistenza del rapporto assicurativo all'atto del verificarsi di uno degli eventi succitati ma non pongono alcun limite di anzianità contributiva, mentre il D.P.R. 26.4.1957 che doveva limitarsi a dettare norme d'interpretazione, introdusse abusivamente una nuova norma, quella cioè che prescrive il limite di un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio per adire ai benefici sopraelencati.

La Corte dichiarò incostituzionale questa norma cosicchè ai disoccupati per il periodo sovvenzionato, agli ammalati per il periodo complessivo di un anno, ai degenti in regime sanatoriale per tutta la sua durata ed ai postsanatoriali per il periodo indennizzato, verranno considerati come effettivamente versati i contributi nella assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, qualunque sia il numero dei contributi versati prima del verificarsi degli eventi succitati.

La stessa sorte è accaduta all'ultimo comma dell'art. 11 del D.P.R. 26.4.1957, n. 818 laddove dice che «non sono riconosciute ai fini predetti (contributi figurativi) le malattie di durata inferiore ai 15 giorni». Anche in questo caso si tratta dell'introduzione di una nuova norma non prevista nelle leggi. Esse non prevedono infatti alcun minimo di durata della malattia ma esclusivamente il massimo di un anno e pertanto venne dichiarata incostituzionale.

Se queste due sentenze hanno un valore rilevante, specie per quella che riguarda i ricoveri ed i periodi postsanatoriali per t.b.c., non minore ne ha anche la sentenza negativa al ricorso, sulla quale, insiste il cav. Bazzaro, è necessario attirare l'attenzione e la diligenza degli assicurati.

Il primo comma dell'art. 11 del più volte citato decreto 818, fa obbligo agli assicurati che chiedono l'accreditamento dei contributi figurativi di denunciare all'I.N.P.S. entro 60 giorni dal suo insorgere, la data di inizio della malattia, presentando una dichiarazione medica di parte e di denunciare allo Istituto la cessazione della stessa entro 15 giorni, inviando un secondo certificato medico.

Questa disposizione è stata ritenuta valida in quanto nella legge è detto chiaramente «malattia tempestivamente accertata», per cui è bene che gli interessati non trascurino questa norma per non trovarsi nella situazione di perdere una contribuzione che, con un minimo di diligenza, potranno invece far valere a loro favore.

Domani alle ore 18, si terrà alla Galleria d'arte comunale in piazza dell'Unità d'Italia, l'inaugurazione della Mostra promossa ed organizzata dalla Scuola libera dell'acquaforte sorta quest'anno per la prima volta in seno all'Università popolare di Trieste.

Nella grotta Doria il maestro Franco Russo esegue un assolo di stalattiti durante una ripresa del documentario assunto per una trasmissione televisiva «Il Carso, un mondo di pietra»

LA VITA NEL PORTO

Continuano i lavori di rinnovamento edile

Bilancia a ponte a doppio piatto di 80 tonn.

Lavori di rinnovamento edile

Continuano a svolgersi con carattere d'urgenza i lavori per il miglioramento degli impianti dei MMGG, in maniera da aumentare il coefficiente di razionalizzazione e di velocità delle manipolazioni portuali.

Fra i lavori in corso od in fase di ultimazione notiamo: Rinnovamento dei binari dal magazzino n. 26 al n. 27 del Punto Franco Vecchio; costruzione parziale del collegamento ferroviario (primo lotto) alla radice del Molo II, per preparare il nuovo collegamento per il carico e lo scarico dei minerali (nel frattempo il Genio Civile provvede all'allargamento della sponda Sud del molo stesso); completamento del manto stradale con tappeto bituminoso dal Magazzino n. 34 alla radice del Molo IV; pavimentazione dei piazzali con lastroni di calcestruzzo alla radice del Molo III e fra il Silo granario ed il capannone n. 69; altri lavori dello stesso genere [illegible]

Una bilancia a ponte da 80 tonn.

[illegible]

Lavoro in Punto Franco Vecchio

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione negli scali del P. F. Vecchio le seguenti unità: «Vicenza», «Bernina» e «Enotria» della Soc. Adriatica; la «Città di Pesaro» dell'agenzia d'Adda, la unità jugoslava «Zadar» della Nord Adria e il «Risnjak».

Riva Ottaviano Augusto

Effettua normali operazioni commerciali la «Donatella», una unità di bandiera etiopica, appartenente all'armatore udinese De Nadai, agente marittimo F.lli Cosulich. L'armamento suddetto, che gestisce una linea regolare fra il nostro porto e gli scali etiopici, dispone di due unità battenti bandiera nazionale, il «Giuseppina» ed il «Donatella», e di due piccole motonavi di bandiera olandese, prese a noleggio.

Nel Punto Franco Duca d'Aosta

Alle 16 di ieri erano sotto manipolazione le seguenti navi: [illegible] «Azahan» di bandiera libanese, che scarica tronchi di Lauan filippino per conto dell'agente Carlo Maiani (agente della nave Schiavuzzi); «Huta Sonowiec», di bandiera polacca «ex «Tito Campanella», venduto all'armamento polacco; agente della nave la F.lli Cosulich); «Duino» del Lloyd Triestino che si appresta ad entrare nell'Arsenale Triestino.

Canale di Zaule

Sta scaricando rotaie vecchie per conto della AFA l'olandese «Erasmus» (agente Bortoluzzi).

Navi negli Arsenali

Al «Triestino» notiamo al bacino n. 1 il «Vulcano» (agente Bortoluzzi); al bacino 2 l'«Altea» (agente Penso); al bacino 3 la m/c «Maina Morasso» (agente Audoly); ai pontili: ««Maria Rosa Augusta» (agente Cosulich); m/c «Garzan», turca (agente Ellerman; Liberty «Gruz», bandiera slovena (agente Marivich).

Al San Marco: Si trova al cantiere su citato per i normali lavori di garanzia la motocisterna «Esso Dublin» (agente Taraboc- [illegible]

Nuovi arrivi

[illegible]

Grano canadese

[illegible]

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Papà Lebonnard», quattro atti di Aycard.

ARCOBALENO. 16: «L'occhio che uccide», con Carl Boehm, Moira Shearer, in technicolor, vietato ai minori. Sadismo e terrore di un film allucinante come un passo di danza sul precipizio del delitto e della follia.

EXCELSIOR. 16: «Stella di fuoco». Cinemascope colore De Luxe. Un dramma di odio e d'amore, con E. Presley, B. Eden e S. Forrest.

FENICE. 16: «L'avamposto dei disperati», in cinemascope, con Toshiro Mifune e Makoto Satoh.

GRATTACIELO. 16: «La verità in reggicalze». Un divertentissimo Peyton Place inglese, con T. Ray, J. Kent e J. Sims.

NAZIONALE. 16: «La ragazza di Amburgo». Un film di Yves Allegret, con Hildegarde Neff e Daniel Gelin. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Ti aspetterò all'inferno» con Eva Bartok e John Drew Barrymore. Un film allucinante che vi chiuderà nella morsa del mistero e dell'imprevisto.

ALABARDA. 16.30. Premio Oscar 1961. Il più bel film dell'anno: «La fontana della vergine», di I. Bergman, con Birgitta Patterson e Max von Sydow. Spettacolo di eccezione. Proibito ai minori.

AURORA. 16.30. Ancora oggi, a grande richiesta, un epico western in cinemascope technicolor: «Un piede nell'inferno», con A. Ladd e D. Murray. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16. Un grande technicolor: «Odissea nuda», con Enrico Maria Salerno. Amori e avventure nei mari del Sud. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16.30. Il film che ha ottenuto ovunque il più lusinghiero successo per il suo tema scottante e spregiudicato: «La ragazza in vetrina», con M. Vlady, M. Noel, L. Ventura e B. Fresson. Proibito ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Ritorno a Warlow» con Phil Carey, C. Mac Lead e W. Leslie.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «I viaggi di Gulliver», con K. Mathews. Spettacolare e divertente technicolor Columbia.

ITALIA. 16: «Un amore a Roma». Film di alta classe, elegante ed intenso racconto di un amore sensuale, con l'affascinante Mylène Demongeot, Elsa Martinelli e Peter Baldwin. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Il circo degli orrori». Technicolor di piena efficacia spettacolare, con A. Diffring ed E. Remberg. Proibito ai minori.

MODERNO. 16: «Il portoricano», con John Saxon e Linda Cristal. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «L'ultimo dei Vichinghi». Uno spettacolare e meraviglioso film cinemascope technicolor, con C. Mitchell ed E. Purdom Ultimo giorno.

VITT. VENETO. 16. Il capolavoro di Alberto Lattuada: «I dolci inganni», con C. Marquand, K. Spaak e J. Sorel. Viet. ai minori.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «22 spie dell'Unione», con Fier Parker e Jeff Hunter. Segue un cortometraggio di Walt Disney: «Uomini contro l'Artide». Techn.

ALDEBARAN. 16: «Il gobbo». Drammatica, sconcertante figura delle cronache dell'immediato dopoguerra. Magistrale interpretazione di Gerard Blain e Anna Maria Ferrero. Vietato ai minori.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Karamazov». Un capolavoro in technicolor, con M. Schell e Y. Brynner. Viet. minori.

ASTRA. 16.30. Uno spregiudicato, originale e spettacolare «reportage» cinematografico nel divertente technicolor: «L'America vista da un francese». Domani: «Su e giù per le scale», con M. Demongeot.

IDEALE. 16: «Il mulino delle donne di pietra», spietati delitti avvolti nel mistero, a colori, con Pierre Brice Scilla Gabel e Wolfang Preiss. Vietato ai minori.

MARCONI. 16, estivo 20.15: «Il ruggito del topo». Divertentissimo technicolor Columbia, con P. Sellers e J. Seberg.

NOVO CINE. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», technicolor, con Cary Grant. Ult. giorno.

RADIO. 16: «Il caporale Sam», comicissimo, con Jerry Lewis, Dean Martin e Mona Freeman.

SAVONA. 16: «Asfalto che scotta», una nuova tappa nel campo del brivido, con L. Ventura S. Milo e J. P. Belmondo.

ODEON. 16: «Calipso». Un'appassionante storia d'amore, in cinemascope technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. Se maltempo in sala: «I perversi». Stupendo capolavoro in technicolor, con Stewart Granger e Jean Simmons. Vietato ai minori.

ARENA DIANA via Revoltella 49 Ore 20.30 (cassa 20): «Sierra Baron», cinemascope in technicolor, con B. Keith e R. Jason.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20). Un brillantissimo eastmancolor: «Roulotte e roulette», con Abbe Lane, Marisa Merlini, Antonio Cifariello e Mario Carotenuto. Vietato ai minori di 16 anni. Si ripete il I tempo.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Cerasella», con Claudia Mori, Mario Girotti e Alessandra Panaro.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Letto matrimoniale», con R. Harrison e L. Palmer.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45, si ripete il primo tempo): «Il figlio del corsaro rosso». Spettacolare cinemascope a colori, con L. Barker e S. Lopez.

PONZIANA. 20.15: «Il prigioniero di Zenda», technicolor, con Stewart Granger e Deborah Kerr.

PRIMAVERA (S. M. M. inf.). 20: «Arrivano le ragazze». Technicolor, con B. Hope e A. Dahl.

SECOLO (S. Giovanni). Ore 20.15: «Là dove il sole brucia», con Pat Wayne e Yvonne Craig. Techn.

STADIO. 20.15: «Al Capone» con Rod Steiger nelle vesti del più spietato gangster d'America. Vietato ai minori.

VALMAURA. 20: «Il marmittone», un uragano di risate, con J. Lewis.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Tamara, la figlia della steppa».

ROMA: «Kasim, furia dell'India», con Victor Mature e Anne Aulrey.

MOSTRE D'ARTE

Da Zammattio a Rosignano

La mostra d'arte sacra non ha fatto rallentare la normale attività delle gallerie triestine: alla galleria San Giusto di via Foschiatti espongono addirittura tre artisti (un pittore, una scultrice, ed una acquafortista: tutti di livello più che dignitoso), alla Galleria dei Rettori è visibile una breve, simpatica rassegna di ceramisti udinesi, al Bar Moncenisio espone Livio Rosignano (disegni ed acquerelli), mentre alla Comunale la prima personale di Italo Zammattio rappresenta l'avvenimento cruciale della settimana.

Italo Zammattio dipinge dal 1917: senza ambizioni, senza presunzione in una sfera di esperienze casalinghe, dimesse; produsse intorno al 1925 alcuni paesaggi di piccola dimensione veramente singolari per l'autentica vena poetica di cui sono pervasi. Reggono ancora all'usura del tempo, perchè non sono nè scolasticamente corretti, nè dilettantisticamente scorretti. Zammattio dipingeva col cuore più che col cervello; e poneva fin da allora l'accento sul colore, trovando magari dentro di sè una segreta rispondenza tra le musiche che amava e la colorita e varia immagine della natura. La sua tecnica era la tecnica di un autodidatta: ma di un autoridatta che ama il lavoro fatto bene e che cerca sempre di fare il meglio secondo le proprie possibilità. Così la sua tecnica crebbe di pari passo con la sua arte e si trovò ad un certo punto in possesso di mezzi tanto ricchi quanto quelli di chiunque altro. Si accostò a Romeo Daneo — collèga d'ufficio e amico per spirituale affinità — e potè così superare senza strappi la «cortina di ferro» che si era stabilita nei primi anni del dopoguerra tra i figurativi e non-figurativi. Ad un certo punto singoli pezzi astratti di Zammattio comparvero alle mostre collettive: per lo meno alle più rappresentative tra le mostre cittadine. E ci si cominciò a chiedere, nell'ambiente degli amatori d'arte, chi fosse questo pittore Zammattio, di cui non si sapeva altro se non che dipingeva con la bravura di un artista provetto e con l'entusiasmo di un giovane.

L'artista ha creduto di rompere il suo riserbo, di presentarsi con una personale sufficientemente rappresentativa di se medesimo e della propria vicenda. Accanto ad alcuni saggi del periodo «naturalistico» figurano qui una quindicina di tele recenti in cui la suggestione informalistica non è d'accorto, ma maturata quasi naturalmente in seguito alle esperienze nel campo del colore puro. E nemmeno si rinuncia all'allusione puntuale: per cui si raggiungono dei risultati di una tranquilla potenza evocativa e di classica discrezione, nella tessitura cromatica limpidamente ritmata. Opere come «Città di notte», «Casa di notte», «Vecchie mura» non sono ermetiche cifrate lambiccature cerebrali: ma parlano al cuore con immediatezza e semplicità: ciò che per lavori in tutto al passo con i tempi potrebbe parere (e non è) una contraddizione in termini.

Degli espositori della San Giusto il più notevole è il feltrino Corsetto, che vive e lavora a Torino e rappresenta una vivace fase postimpressionista, renoiriana della pittura piemontese: noto principalmente come freschista, ama il colore sapido e basso e raggiunge tonalità da affresco nelle nature morte e in certe delicate inquadrature paesistiche. Zena Checchi Fettucciari è una bravissima acquafortista, xilografa, insegnante di incisione presso l'Istituto d'arte di Firenze. Tratta con analoga competenza le varie specialità e riesce a conferire una loro serena e severa nobiltà anche ai soggetti di per sè usuali e consunti. Quanto alla scultrice Tavella, che è stata allieva di Manzù all'Accademia di Torino, occorre rilevarne l'indipendenza dal maestro, la proprietà e l'eleganza del modellato.

La piccola rassegna di Rosignano al Moncenisio va ricordata per la robusta struttura dei bianchi e neri, che ne conferma le ormai collaudate qualità di disegnatore originale e forte. Dei ceramisti che espongono ai Rettori ricorderemo i nomi di Petucco, Zampini, Mauro e Mezzano autori dei pezzi più interessanti. Caterina Biondi, Bartoli, Cornacchia, D'Orlando, Fanton, e Negri completano la divertente rassegna.

Gio.

Anche il pittore Franco Orlando figura tra gli artisti invitati alla Mostra d'arte Triveneta di Padova.

DURANTE L'ESTATE

Servizio di boy scouts alla Biblioteca del popolo

A seguito di un accordo intervenuto fra il Centro nazionale dei Giovani esploratori italiani e la Soprintendenza bibliografica, i valorosi boy scouts surrogheranno il personale della Biblioteca del Popolo durante le prossime ferie estive. Questa bella attività già svolta lo scorso anno con ottimi risultati, ha meritato al GEI il più vivo apprezzamento del Ministero della Pubblica Istruzione; attività che torna ad onore della sensibilità dei dirigenti triestini in questo sano centro di educazione della gioventù e testimonia il grado di maturità civile dei giovani. Grazie al volontario impegno assunto dai generosi boy scouts le migliaia di cittadini che quotidianamente frequentano le sedi della Biblioteca del Popolo potranno continuare a usufruire del libro pubblico anche nei mesi di luglio e d'agosto.

Soltanto nel mese di settembre, secondo l'orario che sarà tempestivamente reso noto, le tre sedi della Biblioteca del Popolo resteranno chiuse una settimana ciascuna per gli annuali lavori di riordino e disinfezione.

Operai metalmeccanici richiesti in Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Svizzera di tubisti per tubazioni di compressori, pompe, motori a nafta, turbine; aggiustatori meccanici per impianti di sollevamento e di gru; tornitori su torni paralleli; verticali ed a revolver; alesatori; rettificatori; pialatori; calderai; trapanisti su trapani radiali; lamieristi-carpentieri in ferro.

Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 45 anni. Gli interessati sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 24 giugno, dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro, Sezione emigrazione, (piazza Oberdan 6, p. I, stanza 9), dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

ENTRO IL 30 GIUGNO

Scadenza improrogabile per le patenti di guida

L'Automobile Club Trieste ricorda a tutti gli automobilisti che con il 30 giugno prossimo scade inderogabilmente il termine ultimo per la sostituzione delle patenti; a partire dal 1.o luglio è necessario essere in possesso del nuovo documento di guida.

Al fine di evitare agli interessati ogni motivo di ingorgo nello smaltimento delle pratiche occorrenti, si raccomanda vivamente di volersi presentare tempestivamente presso gli uffici competenti per la conversione delle patenti e di non attendere gli ultimi giorni del periodo stabilito.

La Corale «Tartini» al Festival di Klagenfurt

Giovedì partirà alla volta di Klagenfurt la Corale «Giuseppe Tartini», con il suo direttore M.o Giorgio Kirschner. Il complesso triestino ha avuto l'onore di essere prescelto dalla direzione centrale della RAI-TV, quale unico rappresentante dell'arte italiana al primo Festival del folclore, al Lago di Wörth, organizzato dalla Radiotelevisione austriaca in collaborazione con l'Italia, la Francia, la Svizzera, la Germania occidentale e la Jugoslavia, le quali invieranno i loro complessi più qualificati.

Forte dei tanti successi brillantemente conseguiti in patria e all'estero, la «G. Tartini» si accinge ora a far valere — in tale importante rassegna — le nobili tradizioni canore del popolo italiano. Il suo programma include una scelta delle più tipiche arie e danze, coralmente elaborate dai maestri Co lacicchi, Bugamelli, Viozzi, Mingozzi, don Radole, Noliani, Bradaschia ed Illersberg.

IL PROTAGONISTA DEL PROCESSO DI ROMA IN UN RITRATTO DEL FRATELLO

FENAROLI PATETICO E TRAGICO PORTA ALL'ERGASTOLO LA SUA FOLLIA

L'uomo di Airuno è crollato in un collasso fisico e morale - I difensori hanno impugnato la sentenza e ridaranno battaglia in appello - Contro l'assoluzione di Carletto Inzolia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

E adesso, è quasi inutile parlare dei ricorsi in appello. Si sa che si faranno, e si sa anche che non si tratta tanto di ricorsi, quanto di ipoteche di prenotazioni sui ricorsi che potranno prendere forma solo quando saranno resi noti i criteri attraverso i quali la Corte d'Assise di Roma ha condannato Ghiani e Fenaroli, e assolto Inzolia.

Per Ghiani, in ogni modo, il «foglio» esiste già. Stamane, verso mezzogiorno, l'avv. Nicola Madia ha presentato alla cancelleria del Palazzaccio la dichiarazione d'appello per il suo difeso, dichiarazione con la quale si impugnano, oltre il verdetto di condanna, anche tutte le ordinanze emesse dalla Corte nel corso del dibattimento, con particolare riguardo a quelle con cui furono bocciate le istanze per un nuovo esperimento automobilistico sulla «corsa alla Malpensa», per il richiamo dei periti settori e per un esame della macchina per microfilm tuttora in uso presso la Banca Popolare di Milano. Successivamente, l'atto di impugnazione è stato sottoscritto anche dall'avv. Franz Sarno, che aveva dedicato la prima parte della mattinata a un colloquio con Raoul Ghiani nel carcere di Regina Coeli.

Quanto a Giovanni Fenaroli — ma la notizia non ha conferma —, egli avrebbe manifestato al prof. Francesco Carnelutti l'intenzione di non avanzare, salvo ripensamenti, alcun appello contro la sentenza; e ciò per il profondo senso di sfiducia scesogli nell'animo dopo quella che è stata per lui una mortificante e «inattesa» conclusione. Senonchè, pare che Carnelutti abbia di sua iniziativa presentato ricorso.

Non è escluso, già si è detto, che il commendatore finisca per tornare sopra a questo suo cupo e doloroso atteggiamento di rinuncia, ma conoscendo l'indole dell'imputato si può dire che il gesto è perfettamente in armonia col personaggio. Il Fenaroli egocentrico, il Fenaroli esclusivista, il Fenaroli del «tutto o niente» non è l'uomo che possa assuefarsi all'idea di una partita di rivincita ormai pesantemente handicappata.

L'intera carica delle sue energie, è troncata bruscamente; allo stato di tensione che lo accompagnava da due anni e più, subentra ora un inevitabile collasso, fisico e morale.

Avvezzo a ritenersi, e sia detto al di là di qualunque ingenerosa forma d'ironia, un piccolo Napoleone dell'imprenditorato, avvezzo a dominare, sia pure su una cerchia di collaboratori e amici scelti tra gli elementi di un'umanità avvilita e incerta, stretta dalla miseria e pieghevole all'inchino come ad ogni genere di compromesso, l'«uomo di Airuno» è nella polvere; e, rifiutando le possibilità di un intermezzo elbano, opta direttamente per il dignitoso tramonto di Sant'Elena.

A conclusione di questa forsennata e sconcertante storia, un fatto resta certo, ed è un fatto sul quale non si può non dar ragione a Carnelutti quando si domanra chi sia quest'uomo sconosciuto chiamato Giovanni Fenaroli.

Lo stesso fratello Giuseppe ha rinunciato da tempo a comprendere quale misterioso demone amministri l'esagitata e caparbia sua natura, tutta rischi e squilibri, tutta «grandezza» infondata, tutta ansie represse.

«Ma che bisogno c'era — disse Giuseppe Fenaroli alla vigilia del dibattimento, sfogando la sua amarezza con un giornalista milanese — che bisogno c'era di tutto quel pasticcio? Quella firma falsa, mettiamo... [illegible]

[illegible] to no, diciamo per fortuna, per temperamento, per istinto, sempre sulla strada dritta. Un lavoro singolare, una famiglia regolare, i figli... Mah! cosa vuole che le dica; il mio cervello mulina, mulina da due anni a questa parte e ho pensato anche questa: che forse, non voglio dire per odio, ma per rancore, per un senso di rivincita contro di me, che si è spinto sulla strada sbagliata. Allora finisce che mi sento anch'io colpevole. Eppure ho cercato di aiutarlo per vent'anni».

Poi, improvviso, un ricordo buio. «Aveva sposato la Martirano, pensi, otto giorni dopo avermi giurato — e non ero stato io a chiederglielo — che l'avrebbe liquidata su due piedi. Comunque, per ventun anni fu il matrimonio che fu. Quando sono andato a Roma ad accompagnare al cimitero quella poveretta, m'è venuta dentro una tristezza, una vergogna: finivano così, con una bara seguita da quattro facce equivoche, e con la polizia che filmava la scena, e agenti di qua e agenti di là, e discorsi di ricatti anche nella camera ardente, tutti i loro sogni di grandezza... io gli ho detto: Giovanni, liberati da tutta questa gente, fai pulizia almeno ora, dopo ventun anni. Una donna è morta, era tua moglie. Vattene via, vattene in cima ad una [illegible]

Mario Cartoni

I SEI GIUDICI POPOLARI DELLA CORTE D'ASSISE

Ritornano alla vita e desiderano dimenticare

Le 18 ore richieste dal verdetto, dopo il lunghissimo dibattimento, li hanno estenuati e insieme affranti

Roma, 12

Silvio Pimpinelli, Riccardo Staci, Paolo Fiore, Enrica Di Domenicantonio, Aurelio Saraco e Silvio De Bardi — i sei giudici popolari del processo Fenaroli — hanno trascorso una domenica diversa dalle altre: con tanta stanchezza e tanta emozione addosso. Le diciotto ore di camera di consiglio non hanno mancato di lasciar tracce sui loro volti e, soprattutto, nelle loro anime. Questi sei uomini — insegnanti, ragionieri, impiegati — hanno vissuto, minuto dopo minuto, un grande, angoscioso dramma. Ora sono stanchi, esausti. Non vogliono più pensare al clamore del processo, ai «flashes» dei fotografi, agli eterni, terribili attimi della votazione.

Silvio De Bardi, Paolo Fiore ed Enrica Di Domenicantonio — dopo la sentenza — sono partiti per i paesi in cui risiedono: rispettivamente Pratica di Mare, Riano Flaminio e Castel San Pietro Romano. Avevano gli occhi febbricitanti e il volto teso, specie la donna, la più scossa. Saraco, Pimpinelli e Staci, hanno raggiunto le loro abitazioni romane, in via Stamira, in via Tronto e in piazza dei Navigatori.

Aurelio Saraco è calabrese, di Badolato. Ha 48 anni, è sposato, non ha figli. Insegna alla scuola elementare «XX Settembre» in via Novara, il suo volto è aperto, leale, ispira fiducia. Subito dopo la sentenza, è tornato a casa e si è messo a letto. Quando i giornalisti gli hanno parlato, era pomeriggio e si era svegliato da poco. Era palesemente infastidito, anche se cercava di mostrarsi gentile. «Non so che farò oggi — ha detto, rispondendo a una domanda — non ho proprio alcun programma. Farò quello che mi salta in mente. Sarà una domenica come tante. Non mi chieda niente, la prego». «Farà quattro passi più tardi?». «Non lo so. Non so niente». Poi, senza mezzi termini, ha detto che i giornalisti lo disturbavano.

Riccardo Staci è «romano de Roma» e proprio quest'anno varca il confine del mezzo secolo. Ha moglie e due figli: Italo, di 29 anni, e Maria Teresa di 17. «Sta dormendo — ha detto ai giornalisti la moglie, signora Antonietta — questa mattina è tornato a casa dopo le sette. Poveretto! Era tutto emozionato». «Che programmi hanno per la domenica?». «Niente, proprio niente. E' tanto stanco. Ha mangiato e si è rimesso a letto».

Raccoglimento anche in casa Pimpinelli. Il capofamiglia Silvio ha sessantadue anni, è sposato e ha quattro figli: tre maschi e una femmina. «Dormirà tutta la giornata credo — ha detto la signora — è molto stanco. Sa, alla sua età, è stato uno sforzo. E poi, l'ansia, l'emozione. E' una domenica quieta, da trascorrere in silenzio». Proprio così: una domenica da trascorrere in silenzio, prima di tornare — uomini fra gli uomini — al lavoro di ogni giorno.

Ben diversa, drammatica, la domenica di Luciano Ghiani. Rimasto abbracciato alla madre, Clotilde Guatteri, sullo stesso letto, Luciano ha pianto per un giorno intero, pensando all'ergastolo che aveva inghiottito il fratello Raoul. La fidanzata, Carla Gabbani, proprietaria della pensione di piazza Cola di Rienzo, dove i congiunti dell'elettrotecnico milanese alloggiavano, invano ha tentato di confortarlo, ricordandogli che non tutte le speranze sono perdute, perchè il processo si rifarà in Corte d'Assise d'Appello.

Ma Luciano non l'ascoltava. Sapeva solo piangere, dirottamente, come se fosse tornato bambino: sembrava che l'ergastolo l'avessero dato a lui invece che a quel gigante di fratello, più gelido del ghiaccio. Poi la fidanzata gli ha fatto ingoiare un sonnifero e il giovane ha riposato: un dormiveglia, a tratti interrotto da amari incubi: «Era sicuro che Raoul sarebbe stato assolto — ha detto Carla Gabbani — lo è stato fin dal primo giorno. Ma nell'ultima settimana, questa certezza era diventata un dogma».

«E la signora Clotilde come sta?», le hanno chiesto.

«Non molto bene. Ha la pressione alta. Le ho dato qualche medicina per sostenere il cuore...».

«Quando tornerà a Milano?».

«Quando starà meglio. E' impossibile per ora indicare una data».

«E il signor Carletto, il padre di Luciano?».

«Papà ha telefonato. Credo che ripartirà subito per Milano, se non è già partito».

La voce di Carla Gabbani era triste. «Speriamo nell'Appello — ha detto — ma passerà almeno un anno, prima del nuovo processo».

Come si rivela in altra parte, Raoul Ghiani, tramite i suoi difensori Nicola Madia e Franz Sarno, ha presentato a mezzogiorno presso la cancelleria centrale del tribunale, l'impugnazione contro la sentenza con la quale è stato condannato all'ergastolo. Gli avvocati hanno inoltre impugnato le ordinanze emesse nel corso del giudizio, con le quali furono respinte, fra l'altro, le richieste per ottenere una nuova perizia automobilistica, l'annullamento della sentenza di rinvio a giudizio a causa dell'ambigua posizione processuale di Egidio Sacchi, il richiamo dei periti che compirono l'autopsia sul cadavere della Martirano, una nuova indagine sulla macchina per microfilms della Banca Popolare di Milano.

Nella mattinata, l'avv. Sarno si è recato a Regina Coeli, dove ha avuto un colloquio con Ghiani. Questi è apparso all'avvocato più sollevato di ieri. Ha dichiarato che è sicuro di uscire dal giudizio di appello con una assoluzione.

Nella tarda mattinata, hanno presentato ricorso avverso la sentenza anche il difensore di Inzolia, avv. Adamo Degli Occhi, il quale in Appello solleciterà, per il suo assistito, l'assoluzione con formula piena; l'avv. Francesco Carnelutti, difensore di Giovanni Fenaroli, ha pure presentato ricorso e così il P. M. dott. Giuseppe Mauro, il quale cercherà, nel prossimo giudizio, di ottenere anche la condanna di Inzolia.

Proibito ai film vecchi dare titoli nuovi

Roma, 12

In relazione alla segnalazione di film vecchi presentati in questa vigilia estiva con titoli nuovi, si apprende che il Ministero del Turismo e dello Spettacolo è intervenuto tempestivamente presso i distributori di due film che avevano mutato il titolo di due vecchie pellicole di produzione straniera, vietandone la distribuzione.

RIMANDATO AL 20 GIUGNO IL PROCESSO DI GERUSALEMME

Chiuso il capitolo dell'accusa Eichmann tenterà la difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 12

Dopo due riunioni in camera di consiglio, la Corte di Gerusalemme ha preso l'attesa decisione sul materiale dell'intervista famosa rilasciata da Eichmann al giornalista olandese Stassen. Su questo materiale si era accesa una battaglia procedurale fra il procuratore Hausner e l'avvocato difensore. Servatius ha sostenuto che il testo dell'intervista non poteva essere portato come prova, perchè molte di quelle dichiarazioni erano state rese dall'imputato in stato di ubriachezza. Hausner ha sostenuto invece la tesi del «in vino veritas».

La Corte ha emesso la sua salomonica decisione: saranno ammesse come prova solo quelle cartelle della «confessione» che sono state scritte a mano dall'imputato e quelle — anche dattiloscritte — che possono servire a illustrare la parte manoscritta. Hausner aveva chiarito in precedenza che l'«intervista-confessione» era stata incisa su 67 bobine, 62 delle quali in possesso dell'accusa. Si tratta di 716 pagine dattiloscritte, in tedesco, alle quali si aggiungono 83 pagine scritte a mano da Eichmann. Sono queste le pagine che verranno accettate come prova.

L'ultima udienza di questa prima parte del processo si è svolta così in un'atmosfera di «suspence». Il processo verrà adesso sospeso fino al 20 giugno, per dare tempo all'avvocato Servatius di preparare la sua difesa. Difesa che sarà imperniata sull'interrogatorio di Eichmann, che deporrà come testimone a difesa di sè stesso.

Il Procuratore Hausner ha letto oggi in aula gli ultimi documenti e ha interrogato gli ultimi due testimoni. I primi documenti sottoposti alla Corte riguardano la cosiddetta «operazione Reinhard», e cioè la spoliazione degli ebrei avviati alla morte nei campi di sterminio. Depredando danaro, valuta estera, gioielli, preziosi, anelli e anche indumenti ed effetti personali, i tedeschi riuscirono a raccogliere un valore di cento milioni di marchi (25 milioni di dollari di quell'epoca) che furono spediti alla Reichsbank e ad alcuni uffici nazisti. Solo in denaro e valuta straniera, i tedeschi raccolsero dalle vittime delle camere a gas e delle fucilazioni, qualcosa come 54 milioni di marchi.

Altri documenti riguardano le tre camere a gas «ambulanti», montate a bordo di enormi autocarri, di cui furono muniti gli uomini-belva delle «Einsatzgruppen», i gruppi di giustizieri agli ordini di Eichmann, che andavano da una località all'altra come plotone d'esecuzione mobile. Gli ebrei venivano fatti entrare negli enormi cassoni a tenuta stagna dei camion e il gas veniva iniettato all'interno per mezzo di un dispositivo applicato al motore dell'automezzo. In una sua fredda e cinica relazione, un capitano delle SS, a nome Fauff, affermava: «Dal 1941 al 1942, abbiamo «condannato» con i camion attrezzati per l'uso, 97 mila ebrei. Abbiamo dovuto bilanciare in modo diverso il peso degli automezzi, perchè quelli che venivano rinchiusi allo interno tendevano a raggrupparsi verso l'uscita, in cerca di scampo».

I due «testimoni dell'ultima ora» sono stati Shalom Polatsky, che fece il partigiano nella Bielorussia, e Aharon Hoter-Ishai, che fece parte, dopo la vittoria alleata, della brigata ebraica che visitò i campi di concentramento e di sterminio nazisti. Polatsky ha narrato una storia poco conosciuta, quella dei «campi familiari» formata dagli ebrei fuggiti dai ghetti per evitare di essere portati nei campi di sterminio. Questi «campi» furono organizzati nelle impenetrabili foreste che si stendono ai confini tra la Polonia e la Russia.

Immagini tremende si sono susseguite nella successiva testimonianza, quella di Aharon Hoter-Ishai. Membro della brigata ebraica costituita in seno alla armata inglese, il testimone potè visitare i campi nazisti di sterminio. Vi trovò una folla di sopravvissuti che sembravano «scheletri ambulanti». «Nessuno — egli ha detto — pesava più di trenta chili e dal punto di vista spirituale non c'era più alcuna differenza tra i vivi e le migliaia di corpi che giacevano senza vita».

Secondo quanto ha detto il testimone molti ebrei, soprattutto ungheresi, non volevano tornare alle loro città d'origine, nonostante gli ordini in proposito diramati dal generale Eisenhower. In alcune località dell'Europa orientale, infatti, le popolazioni «indottrinate dai tedeschi e timorose di perdere i beni ebraici che avevano rubato» uccisero molti degli ebrei che tornavano dai campi. Hoter-Ishai ha ricordato anche che tra i sopravvissuti di Theresienstadt vi erano ottocento persone che erano entrate nelle camere a gas e che avevano avuto salva la vita solo perchè i tedeschi avevano esaurito le scorte di Cyclon-B.

Hoer-Ishai ha raccontato che la sua jeep, che recava il contrassegno della stella di Davide, veniva circondata sempre da questi «scheletri», che baciavano il simbolo e cercavano di carezzare la coccarda che il testimone portava sulla uniforme. «Tutto quel che volevano sapere — egli ha detto — era se qualche membro della loro famiglia fosse ancora in vita».

Con questi testimoni, con gli ultimi documenti, Gideon Hausner e i suoi aiutanti hanno chiuso il capitolo dell'Accusa. Il processo riprenderà tra otto giorni, martedì 20 giugno.

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Il canzoniere di Angelini - 9.30: Concerto del mattino - 11: Roma. Inaugurazione dell'VIII rassegna internazionale elettronica e nucleare - 11.30: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Canta C. Francis - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Il padre di Sandokan. E. Salgari nei ricordi di chi lo conobbe - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: G. Shearing e il suo complesso - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 18.45: Marino Barreto jr. e il suo complesso - 19: La voce dei lavoratori - 19.20: Estrazioni del Lotto - 19.35: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Le nazze di Figaro», di W. A. Mozart. Negli intervalli: L'origine dell'universo svelata dal radiotelescopio - Oggi al Parlamento - Giornale. Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta C. Boni - Musica e stile - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 15.45: Angolo musicale 16: Il programma delle Quattro - 17: Voci del teatro lirico - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - Un quarto d'ora con i dischi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Giugno Radio-TV 1961 - 19.25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Buona fortuna con 7 note. Gioco musicale a premi - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 23.15: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Haydn e Rachmaninov - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La Rassegna - 18.45: Musiche di E. Krenek, H. Werner Henze - 19.15: Vita culturale - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22: Liriche di Mussorgsky - 22.45: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Complesso di Franco Vallisneri - 14.40: Profili di musicisti: Walter Gieseking. Note di Claudio Gherbitz - 15.10: Canzoni senza parole - 15.35: Gabbiani e capre. Racconti di Maria Lupieri - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

17: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Concerto sinfonico - 19.25: Avventure di capolavori: Le Piramidi - 20: La posta da P. Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Sospetto: «In una frazione di secondo», racconto - 22.05: Momento magico, di Nino Taranto - 22.50: Italia sport. Inchiesta sull'educazione fisica - 23.20: Telegiornale.

Sarebbe superfluo presentare Nino Taranto ai telespettatori. Il comico di cui stasera viene presentato il «momento magico» è infatti una vecchia conoscenza degli affezionati al video. Chi non ricorda le sue esilaranti interpretazioni di «Ciccio Formaggio» o le riviste che ogni anno metteva in scena assieme a Dolores Palumbo? Da sette anni Nino Taranto ha abbandonato il teatro di rivista per dedicarsi esclusivamente alla prosa. Soprattutto si deve a lui se il grosso pubblico ha finalmente scoperto Raffaele Viviani: quel grande e sfortunato cantore di Napoli di cui Nino Taranto ha presentato con costante regolarità ad ogni stagione i suoi lavori, scelti fra i cinquanta che aveva scritto, più significativi.

Appuntamento alla TV

Cartoline e retorica non ridanno il mondo poetico di Lamartine - I formidabili burattini di Obraztsov - Un vecchio buon film

Dubbi e perplessità circa la scelta del nuovo romanzo sceneggiato, «Graziella», non si riferiscono, ovviamente, al valore intrinseco dell'opera letteraria nè al prestigio consacrato di Alphonse de Lamartine. Riguardano, per essere precisi, la determinazione di sottrarre degli esempi di un'arte irreducibile al loro mondo, che rimane incommensurabile con le proporzioni della forma tecnico-rappresentativa delle immagini. Quel mondo di Lamartine ci trasporta infatti così lontano, nel tempo e persino nello spazio, che dovremmo beneficiare d'una ben straordinaria memoria per ricordare che in una parte dell'universo, dove operò il suo genio, è accaduto qualcosa di simile a ciò che vediamo. Viene anzi da pensare che qualsiasi riferimento a situazioni e personaggi del poeta debba ritenersi puramente casuale. Si sa, tra le quinte di cartapesta e i tramezzi di compensato tutto può farsi illusoriamente possibile, meno che il restaurare la dimensione dei modelli letterari acquisiti e divenuti, in prospettiva, quasi trascendentali. Nel caso di «Graziella», ad esempio, tutto ciò che alludeva al sentimento e alla tensione di quel tempo romantico e a quel poeta romantico: l'inquietudine, l'ansia di nuove esperienze, il brivido dell'inatteso, i mondi remoti e i languori amorosi: tutto ciò, quando sia sottratto alla sua base storica e alla sua matrice letteraria, non può trasformarsi che in espressione retorica di verità inesistenti, irreali.

Ecco dunque il motivo dei dubbi e delle perplessità. E' ancora presto, si capisce, per trarre delle conclusioni; ma rimane il fatto che questa prima puntata ha messo in risalto non solo la refrattarietà della materia ad essere tradotta in immagini, ma anche la gratuità dell'esperimento. «Graziella» è la contemplazione autobiografica d'un giovanile ricordo italiano di Lamartine; un ricordo in cui s'addensano gli slanci romantici di un'età e il senso di una festa trascinante legata per sempre ai colori naturali e popolari di Napoli, di quel mare, di quella gente, di quello stato di grazia cui l'autore sembrava esser rimasto inchiodato come alla croce d'una malinconica letizia di sensi; tant'è vero che le pagine migliori del racconto sono qui, nell'ebbrezza psicologica e avventurosa dei sensi. Ma se questo colore e questo sentimento, di luce aria sole, che è il fascino irripetibile dell'incontro con un mondo inaspettato e sognato, non tralucono, allora l'occasione di provocare la memoria letteraria d'un testo come «Graziella» e d'un poeta come Lamartine, va perduta, non ha più senso. Temiamo perciò che il romanzo sceneggiato non andrà più in là d'una storietta d'amore, d'un idillio patetico, d'una pastorelleria zuccherosa e melensa, di cui non se ne sentiva il bisogno. Intanto quell'idea di rendere il paesaggio geografico e sentimentale — teatro necessario — di Roma, Napoli e Procida attraverso stampe e cartoline, non l'abbiamo proprio mandata giù.

Degli interpreti, Corrado Pani, Ilaria Occhini, Fosco Giachetti, Luca Ronconi, Elena Da Venezia ecc..., avremo tempo di parlarne.

* * *

Uno spettacolo raro, staremo per dire formidabile, l'hanno invece offerto i burattini di Serghiej Obraztsov che già ammirammo poche settimane orsono. Si sottolineò allora la straordinaria bravura tecnica del burattinaio e dei suoi collaboratori e si spesero parole di lode per la penetrazione psicologica, apparentemente spietata ma sotto sotto bonaria e ilare, con cui Obraztsov sa mettere in caricatura i vizi e le debolezze della stravagante fauna umana ch'egli prende a bersaglio: il mondo cioè degli attori, i tic, le smancerie, le pose essezializzati con la lepida ferocia di tanti epigrammi animati. Ora non si può che ripetere quel giudizio, con incondizionato consenso.

Il pomeriggio domenicale è stato un po' il trionfo dello sport: gare automobilistiche dal circuito di Le Mans, l'arrivo a Milano del Giro d'Italia, infine le regate delle repubbliche marinare, ad Amalfi. Qui le riprese erano molto suggestive, specialmente per la parte coreografica della manifestazione.

* * *

Serata degna d'attenzione quella di ieri grazie al film del mese. Era in cartellone «Il diario d'un curato di campagna» del regista francese Robert Bresson, tratto dall'omonimo capolavoro di Georges Bernanos. Il film (come il romanzo di cui è un fedele ricalco) narra la difficile e tormentosa ascesa verso il martirio spirituale e la santità d'un giovane prete arso dalla sua fede ma incompreso e respinto da una comunità di cattivi credenti, fino alla sconfitta che sarà, al tempo stesso, la sua vittoria davanti a Dio. Un film intenso, vigoroso, aperto agli acuti fermenti della problematica cattolica di cui Bernanos fu il dilaniato e commovente capintesta. Stupenda l'interpretazione di Claude Laydu, affiancato da Jean Rivayère, Jean Danet, André Gilbert, Nicole Ladmiral e Nicole Maurey. Un vero film del mese che malgrado la sua anzianità (fu realizzato nel '51), non ci sembra abbia perduto nulla in suggestione e forza poetica.

* * *

Stasera: il racconto della serie «Sospetto» dal titolo «In una frazione di secondo», poi «Momento magico» con Nino Taranto, infine l'interessante servizio di «Italia sport».

Ber.

LA DOLCE GRAZIELLA DI LAMARTINE

L'attrice Ilaria Occhini che interpreta il nuovo teleromanzo

CRONACHE SPORTIVE

DIAGNOSI DELLA CRISI E PROSPETTIVE FUTURE

Il problema della Triestina nel parere dei suoi esponenti

MANDATO COMMISSARIALE FINO AL 31 LUGLIO

«Abbiamo avuto sfortuna» lamenta il dott. Gallinotti

Sulla partita di Ferrara il commissario straordinario della Triestina dott. Ottavio Gallinotti ha rilasciato al nostro giornale delle brevi dichiarazioni. «Ancora una volta la nostra squadra è stata perseguitata dalla sfortuna. A un quarto d'ora dalla fine avevamo la partita in pugno. L'euforia dopo il gol di Trevisan ha tradito un po' tutti, in particolare i giuocatori della difesa. Il Novara in quel momento era completamente a terra. Nel primo tempo il portiere Luison aveva salvato la partita esibendosi in tre spettacolari interventi. Se la mia squadra fosse andata al riposo con un passivo di tre reti non ci sarebbe stato nulla da dire. Nella ripresa è avvenuto l'irreparabile proprio quando nessuno se l'aspettava. La rete del pareggio poteva venir evitata solo che Luison fosse rimasto sulla linea della porta; invece è stato sorpreso da un pallonetto. La posizione di Luison, venutosi a trovare abbondantemente fuori dai pali, ha compromesso il risultato. L'emozione deve aver tradito il nostro portiere. E' stato un campionato scalognato questo per la Triestina: ecco tutto».

In merito al futuro della società il commissario della Triestina ha inteso puntualizzare la situazione con poche battute. «Il mio mandato di commissario straordinario scade al 31 luglio. Quindi entro quella data sarà necessario preparare le basi onde portare la normalità in seno alla società. Tra qualche giorno mi recherò a Milano per prendere contatti coi dirigenti della Lega professionistica e fare il punto della situazione. Io non posso convocare l'assemblea dei soci; la Lega Nazionale dovrà autorizzarmi a farlo».

Il dott. Gallinotti, interpellato in merito alla situazione finanziaria della società, ha messo a nostra disposizione i seguenti dati. La Triestina ha dei debiti verso il CONI (undici milioni), la FIGC (cinque milioni) e il Comune di Trieste (diciassette milioni) per un totale quindi di trentatrè milioni. I debiti col CONI e con la FIGC sono congelati; quello con l'amministrazione comunale è tuttora pendente, ma dovrebbe, stando alle dichiarazioni del commissario straordinario, venir congelato tra breve. Inoltre la Triestina ha usufruito del credito sportivo per l'importo di 35 milioni; detta somma dovrà venir restituita alla Lega calcio nel periodo di dieci anni con un tasso del quattro per cento. Inoltre è tuttora in via di liquidazione la pendenza con la Roma per un importo di quindici milioni; la Lega calcio sta effettuando ogni mese il pagamento di lire ottocentomila per conto della Triestina. La rateizzazione ha avuto inizio nell'agosto del 1960.

Di più, sulla parte amministrativa, il dott. Gallinotti non ha detto ma da fonti ufficiose risulterebbe che in un anno il deficit della società sarebbe peggiorato e al momento sarebbe di poco inferiore ai 140 milioni.

Come si rileva dai primi capoversi di questa intervista il commissario straordinario attribuisce alla sfortuna, che avrebbe perseguitato la squadra lungo tutto il campionato, non esclusa la partita di spareggio, la colpa principale se non addirittura l'unica colpa della caduta della Triestina in serie C. In proposito il nostro giornale ha ritenuto interessante e costruttivo conoscere il parere di persone fra le più qualificate interrogando i quattro presidenti che nel dopoguerra hanno retto le sorti del nostro sodalizio. Purtroppo il cap. Gerolimich, uno dei quattro presidenti, non ha potuto rispondere al nostro questionario perchè assente da Trieste.

O DIRETTIVO D'UNIONE O COMITATO REGGENTE

Le due soluzioni dell'avv. Tristano Columni

L'avv. Tristano Columni, che per 15 anni ha fatto parte delle varie formazioni direttive della Triestina e per tre vi ha presieduto le sorti, confida in un accordo delle forze vive e in tale armonia d'intenti ravvisa il mezzo migliore per la rinascita del sodalizio. L'avv. Columni indica nel regime commissariale nel quale la società è scivolata le cause prime della grave decadenza. Dalla gestione commissariale è urgente uscire — Tristano Columni suggerisce due possibili soluzioni. Ma ecco le sue dichiarazioni testuali.

«Il dott. Gallinotti, appena nominato commissario dal consiglio della Lega nazionale, dopo il defenestramento del consiglio della Società, regolarmente eletto dall'assemblea, ha, in varie riunioni, esposto ai soci i suoi intendimenti per la stagione sportiva in corso.

«I cardini del suo programma erano: 1) risanamento del bilancio; 2) squadra da costruire, senza prestiti e comproprietà; 3) ritorno in Serie A o almeno una buona affermazione.

«Per quanto è a mia conoscenza in nessuna delle tre direzioni si sono ottenuti risultati apprezzabili.

«Il deficit del bilancio è sempre sensibilmente superiore ai cento milioni e solo un auspicato intervento del presidente della Lega presso CONI, FIGC e Comune potrebbe alleggerire di qualche decina di milioni il deficit stesso.

«Anche quest'anno parecchi giocatori in forza alla Triestina sono in comproprietà con altre Società. Così Luison, Lanini, Bernard, Fortunato, Reia, Fogar sono della Triestina solo per il cinquanta per cento. Secchi è ancora della Roma.

«Non commento il risultato sportivo perchè vivissima è tuttora in noi tutti l'angoscia e l'accoratezza per la triste sorte della squadra che non meritava la calamità della retrocessione.

«Per riguadagnare il terreno perduto bisogna agire con fermezza e senza indugi. Le soluzioni sono due: o la direzione del sodalizio viene assunta da un Consiglio di unione tra le varie correnti (e dimenticati risentimenti e rancori non dovrebbe essere impossibile un accordo fra i loro esponenti) o è necessario intervenire immediatamente per ottenere dalla Lega la nomina di un comitato di reggenza da affidare a persone al di fuori e al disopra delle correnti stesse. In tutti due i casi gli obiettivi devono essere: 1) l'immediata risalita in Serie B; 2) il ritorno alla tradizione per cui la prima squadra deve essere alimentata in primo luogo dall'allevamento locale; 3) il rifacimento dello statuto in modo che assembea, Consiglio e Collegio sindacale possano, nell'interesse della Società, svolgere le loro funzioni con piena responsabilità e senza reciproche interferenze.

«Io ritengo che quest'ultima triste esperienza avrà convinto tutti che la lotta delle correnti è un lusso che la Triestina non si può concedere.

«La Triestina che ha allevato giocatori come Colaussi, Rocco, Pasinati, Grezar, Varglien, e che ha pescato nei vicini vivai veneti i Blason, Geigerle, Chizzo, Petris, Cergoli, Mazzero, Puia, ha perduto una battaglia ma non per questo ammainerà la sua gloriosa bandiera.

«E' suonata l'ora per gli sportivi di integra fede e di buona volontà».

Le colpe del commissario secondo l'avv. P. Poillucci

Avremmo accolto con grande piacere le impressioni ed i suggerimenti dell'avv. Camillo Poillucci, il quale è stato un animatore della Triestina ancora negli anni primi che furono anni eroici del sodalizio e che nel secondo dopoguerra ha presieduto la società per non lungo tempo, ma con grande perizia, probità e passione. Ma Camillo Poillucci in questi giorni è assente da Trieste. In sua vece ha risposto al nostro questionario il figlio suo avv. Pierpaolo, persona altamente qualificata per essere stato interprete fedele del padre quale direttore sportivo della Triestina. Successivamente — in un periodo particolarmente turbato — era stato eletto a far parte di un comitato elettorale. Ecco dunque il pensiero di Pierpaolo Poillucci:

«Il regime commissariale ha ragion d'essere in situazioni disperate, che comportino l'impossibilità di formare un consiglio direttivo. E' una sciagura che va accettata in quanto inevitabile.

«Nel caso della Triestina fu invece il frutto di un programma premeditato. Purtroppo la persona che desiderava da tempo tale soluzione, il dott. Gallinotti, fece parte, quale presidente, del comitato elettorale che ricevette l'incarico, nella primavera del 1961, di formare la lista dei candidati al consiglio direttivo.

«All'assemblea, tenuta alle soglie del campionato, tre membri del comitato elettorale riferirono di aver raccolto da vari enti pubblici voci di discredito sul consiglio uscente, e che lo rendeva improponibile, e di aver ricevuto risposte negative dagli eventuali candidati interpellati. Proposero la soluzione commissariale, di nomina (cosa inaudita!) assembleare e dissero di avere l'uomo adatto, premettendo di non poterne fare il nome, per espressa richiesta di questi.

«L'assemblea insistette per conoscere il nominativo, stante l'assurdità della pretesa di affidare la società ad una persona sconosciuta, ma il comitato fu irremovibile e la proposta di conseguenza bocciata. Al che il dott. Gallinotti si allontanò gridando lo sdegno che avrebbe manifestato quest'uomo del destino per l'ingratitudine nei confronti di chi era disposto a sacrificarsi, anche patrimonialmente, per la società. Questo uomo, lo si seppe dopo pochi giorni, era egli stesso.

«Nella stessa assemblea si nominò un comitato d'emergenza a tre, di cui io feci parte con l'avv. Zenari e il prof. Furlan, con l'incarico di formare un consiglio entro otto giorni. Fallimmo nel compito e tornammo in assemblea ove riferimmo, previi coscienziosi accertamenti, che il comitato non aveva detto il vero, sia nell'affermare di aver raccolto da enti pubblici voci di discredito sul consiglio uscente, sia nell'affermare d'aver consultato alcuno per la formazione di un consiglio nuovo e denunciammo la loro riserva mentale nei confronti della soluzione commissariale (nella persona di uno dei loro membri!) venendo meno deliberatamente all'espletamento dell'incarico che era stato loro affidato dalla società.

«In una seduta agitata con approcci affannati che portarono alla formazione di un consiglio affrettato che pochi giorni dopo fu posto in crisi col raggiungimento del neo presidente di quella seggiola commissariale così tenacemente perseguita.

«L'assemblea aveva inconsapevolmente seguito questo programma gridando il crucifige ai vecchi dirigenti che comunque nel campionato precedente avevano apprestato una squadra dignitosa con dei giocatori indubbiamente di valore quali Varglien, Szoke, Radice, Tortul, Puia, Taccola, Magistrelli e Bandini.

«Nel recente campionato, con la partenza dei suddetti e con l'arrivo di alcuni elementi di secondo piano, la squadra partì con un impianto tecnico modestissimo, si battè con molto animo ed ebbe alquanta sfortuna, ma non si può tacere di un errore senza precedenti nel calcio italiano: il licenziamento di un allenatore, nel momento più delicato, senza la certezza di poterlo immediatamente sostituire e di conseguenza la successiva riassunzione dello stesso, nella specie l'ottimo Trevisan, il tutto con quei risultati ben comprensibili sull'efficienza morale del complesso e su quella fiducia che dev'essere implicito perno di determinati rapporti per il buon funzionamento di una società calcistica.

«Ora è necessario riprendersi, ma le difficoltà sono enormi. Occorrerebbero degli sportivi di inarrivabile dedizione per prendere la guida di una società con un debito pesantissimo ed un capitale giocatori ridotto allo stremo. Mi auguro di cuore che si trovino le persone adatte e che i vecchi consiglieri dimentichino, per un bene cittadino superiore ad ogni astio, con quanta superficialità l'assemblea, dominata dal rammarico della retrocessione in Serie B, incurante o imprevidente del peggio che premeva alle porte, gratificò la loro opera con un voto di sfiducia.

«D'altronde, a questo punto, mi par lecito confidare in una comprensione d'una sensibilità ancora maggiore del passato da parte degli enti pubblici nei confronti di una questione che costituisce un problema cittadino».

Il dott. Brunner auspica forze nuove in campo e fuori

Il dott. Leo Brunner, che ha presieduto la Triestina nei primi sette anni del dopoguerra, mentre indica nel regime commissariale una delle cause — forse la principale — della decadenza, auspica per la rinascita della Triestina il ritorno allo spirito tradizionale del nostro sodalizio, spirito di corpo o di bandiera, lo «spirito di Montebello» come egli ama chiamare quella pura passione che ha animato la società nei suoi primi, gloriosi anni.

Il dott. Brunner afferma di aver cercato, nel periodo della sua presidenza, di alimentare una tale tradizione della quale sono stati paladini alcuni grandi presidenti del passato come [illegible]. Questi fervori sportivi hanno portato l'Unione, che fu sempre povera, alla Serie A dove rimase ininterrottamente per oltre trenta anni.

«Durante il periodo in cui fui presidente — afferma il dott. Brunner — ad ogni Consiglio si presentava durante l'estate il problema: soldi in cassa e Serie B o chiodi e Serie A. Noi decidemmo sempre per la seconda soluzione, perchè devo far presente che allorquando il Consiglio da me presieduto ha definitivamente cessato il suo mandato (1954) la società aveva grosso modo un deficit di 65 milioni e un patrimonio-giocatori che senza esagerazioni poteva essere valutato oltre 200 milioni. Purtroppo, dopo tre retrocessioni nel giro di un lustro, [illegible] più chiodi e un irrisorio patrimonio-giocatori.

Il punto culminante della crisi si è manifestato l'estate scorsa allorquando un Consiglio direttivo liberamente eletto venne ad apprendere dai giornali che non era più in carica e che al suo posto era stato nominato dalla Lega Nazionale della FIGC un commissario straordinario. Proprio in quei giorni il Consiglio aveva chiesto alla Lega stessa che una propria delegazione venisse ascoltata allo scopo di esporre le proprie perplessità circa una interpretazione delle sue prerogative nei confronti [illegible]. Precisamente, mentre il Consiglio assumeva piena responsabilità per la gestione corrente non si poteva far proprio dei debiti i quali non avevano avuto il riconoscimento dell'assemblea [illegible] una commissione espressamente nominata dall'assemblea stessa.

«Contro il provvedimento della Lega abbiamo fatto ricorso al Consiglio federale. Il ricorso fu respinto e siamo stati impotenti ad assistere all'agonia dello «spirito di Montebello».

«Ora bisogna ricominciare da capo e per questo faccio appello allo «spirito di Montebello». Accantoniamo un glorioso passato senza dimenticarlo e mettiamo la vecchia Unione in mano nuove non compromesse con un recente e meno recente passato. Affidiamo sul campo i colori rossoalabardati ad energie fresche che più che d'esperienza siano ricche di combattività e di attaccamento alla bandiera.

«E' un programma difficile ma non irrealizzabile. Grazie al Cielo [illegible] hanno seminato bene. Tra i nostri giovani ci sono elementi di valore. Speriamo possano crescere insieme alle fortune della vecchia Unione».

UN GIUDIZIO SUL MATCH MOORE-RINALDI

«E' stato uno degli incontri più fetenti di tutti i tempi»

New York, 12

Archie Moore ha detto come ha battuto l'italiano Giulio Rinaldi nell'incontro di sabato al Madison Square Garden, conservando la corona (parziale) dei mediomassimi.

«Lui ha cercato di attaccarmi surclassandomi, e ha fatto proprio il mio gioco» ha affermato il vegliardo del ring. «La mia intenzione era di logorarlo. Questo era pure il suo piano, ma io avrei potuto continuarla per venti riprese. Si dovrebbe sapere che dispongo di una energia illimitata. Se lui avesse agito con lentezza (per logorarmi) allora avrei attaccato anch'io finchè qualcuno sarebbe crollato».

Moore ha detto che ha ora intenzione di fare un giro in Europa, con incontri di esibizione, e forse uno o due match di dieci riprese. Vedrà cosa potrà combinare in seguito.

«Per adesso puntiamo a Johansson» ha detto Moore alla presenza del suo agente Jack Kearns. «Potremmo ricavarne un milione di dollari — ha aggiunto il campione; — dopodichè penserei a Patterson».

Come noto Patterson ha battuto Archie Moore per k.o. nel 1956 in un incontro valevole per il titolo mondiale dei massimi, corona lasciata vacante da Focky Marciano. Quanto a Harold Johnson (campione del mondo dei mediomassimi della NBA) Moore ha detto che lo potrebbe incontrare per centomila dollari (circa 65 milioni di lire).

Kearns ha indicato da parte sua di avere in programma di partire la settimana prossima per la Svezia al fine di concludere alcuni combattimenti per Moore. Il campione negro potrebbe mettere in palio il proprio titolo contro Lennart Risberg se quest'ultimo batterà il 2 luglio a Stoccolma Willie Pastrano. Successivamente Moore potrebbe affrontare Johansson.

Intanto Jimmy Power, che fa le cronache pugilistiche per il «New York Daily News», dice che il match Moore-Rinaldi è stato «uno degli incontri più fetenti di tutti i tempi» («One of the all-time stinkers» è la sua frase).

Powers definisce Moore (che ha superato da un bel po' i 40 anni) un «uomo miracoloso, che soltanto col presentarsi sul ring e col tener su le braccia per quindici riprese, merita una certa misura di lodi».

«Rinaldi — trova Power — era un bersaglio aperto». Gli otto «round» dell'incontro di sabato sera sono stati così scadenti che gli spettatori «hanno cominciato a battere le mani ritmicamente», rileva Power. Riassumendo, dice il giornalista, «non ci sono stati "knock down", nè momenti assai emozionanti, nè brivido, nè buona boxe».

Sabato alle ore 21

Benvenuti combatte al Castello di S. Giusto

Dopo alterne vicende, gli organizzatori triestini sono riusciti a portare in porto una interessante manifestazione pugilistica. Il «clou» della serata sarà sostenuto ancora una volta dal pluricampione Nino Benvenuti, che dopo una carriera senza precedenti, sostenuta quale dilettante, e gli infiniti titoli guadagnati dal triestino sarebbe cosa troppo lunga da elencare, stà procedendo con spavalda sicurezza anche nel duro campo del professionistico, mietendo vittorie e malmenando gli avversari.

Avversario del triestino, sarà il «2.a serie» di Francia Serge Boé, avversario fatto su misura per la boxe del triestino e che scende a Trieste ben conscio del valore del campione italiano.

Un contorno di ottimi dilettanti farà da cornice al confronto Benvenuti - Boé, difatti saranno di scena i vari Carbi, Calligaris, Vit eccetera che saranno opposti a validissimi pugilatori emiliani.

Le quote Totocalcio

Roma, 12

La direzione del Totocalcio comunica: Concorso n. 38: vincenti prima categoria punti 13, n. 11 - quota lire 5.542.000 circa; vincenti seconda categoria punti 12, n. 47 - quota lire 127.800 circa.

Il trotto a Montebello

Anticipata a domani la feriale in notturna

Il prossimo convegno trottistico all'ippodromo di Montebello avrà luogo domani sera mercoledì con inizio alle ore 20.45. Gli organizzatori hanno pensato di anticipare di un giorno la riunione per dar modo al pubblico di poter starsene giovedì sera accanto al televisore. Infatti la serata televisiva di giovedì sarà piena di avvenimenti in grado di interessare gli spettatori. Fra l'altro avremo la telecronaca registrata dell'incontro internazionale di calcio Italia-Argentina che si disputerà a Firenze.

La prova principale del convegno di domani sera, sarà il Premio della Pesca una corsa di classe sulla distanza del doppio chilometro alla quale risultano iscritti i seguenti cavalli: Canton, Grimilda, Nerone, Elleno, Niccolino, Eliseo, Asso a metri 2080; Rombo, Buttero, Arpione, Illuso e Apache a metri 2100. Degno di attenzione si presenta pure il Premio degli Ami che vedrà a confronto i «tre e quattro» anni. In questa prova Lindoro, che partirà solo a metri 1700, renderà venticinque metri a Palazzolo, Allier, Vega, Forse, Nadila, Nastro, Bisca, Cica, Melagrana, Mavva, Uzok, Magnolia, Vena d'Oro, Solo, Honolulu e Grandara.

Con l'ultima tappa Bormio-Milano, vinta in volata dallo spagnolo Poblet, si è concluso domenica il 44.o Giro d'Italia che ha registrato la vittoria dell'italiano Pambianco. Nella foto: dopo l'arrivo al Vigorelli di Milano, Arnaldo Pambianco e la sua fidanzata sorridono felici

FASTI E NEFASTI DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Il Modena è passato a Trieste con Baraldi imitatore di Orpinell

Una bella trovata tattica - Intanto si va delineando una battaglia a due per il primato - Continua ad avanzare il Marzotto: l'ultima impresa

Una nuova situazione è stata creata al vertice della classifica coi risultati dell'ottava giornata del campionato hockeistico: Monza e Modena filano in perfetto accordo ed alle loro spalle si va facendo il vuoto. A queto risultato, che sotto certi aspetti può apparire di normale amministrazione, si è arrivati invece in seguito ad un clamoroso colpo di scena: il Marzotto, che da quattro settimane faceva incetta di punti in casa ed in trasferta, ha espugnato la pista del Novara! Quindi il terzo posto della classifica vede affiancate con lo stesso punteggio tre squadre e non una soltanto, come era lecito prevedere. Il Novara non ha perso soltanto la partita, ma ha abdicato — almeno temporaneamente — alla possibilità di inserirsi nel dialogo tra monzesi e modenesi, con una certa autorità. Il titolo di campione di primavera sarà un affare di esclusiva pertinenza del Monza e del Modena.

Le cronache sulla partita di Novara hanno detto chiaramente che il Marzotto in occasione di questa sua quinta (!) vittoria consecutiva non ha rubato nulla. Quindi il successo dei lanieri, che cinque settimane fa si trovavano boccheggianti nelle retrovie del campionato, va preso con la dovuta cautela: in questo campionato c'è anche il Marzotto! E non solo c'è la squadra di Valdagno. Infatti i veneti dividono la terza poltrona, oltre che col Novara, anche col Lodi, il quale sta difendendo l'inviolabilità del proprio campo in maniera davvero sorprendente. Sabato sera l'unica pista rimasta... incolume, indenne da sconfitte, è stata quella lodigiana; sugli altri campi i padroni di casa hanno dovuto farsi da parte e cedere il passo alle squadre viaggianti.

Ha vinto il Monza a Roma contro i laziali, ma il successo dei brianzoli è stato più che faticato. Tre sole reti di scarto hanno diviso il Monza dalla Lazio, una Lazio, si noti bene, priva del portiere titolare Grani, del suo sostituto Domich, squalificato assieme al terzino Garibba; non era disponibile neppure Rautnich. Il successo del Monza va quindi preso con riserva. A Lodi il Ferroviario, che sino a ieri aveva macinato gol in grande abbondanza, ha conosciuto una netta sconfitta, che i triestini hanno cercato di attenuare nella ripresa, ma tutti gli sforzi sono risultati vani. A Siena l'Amatori Novara ha trovato pane per i suoi denti e dopo aver chiuso il primo tempo in netto svantaggio (già si assaporava a Siena il primo successo della stagione) si è visto superare nel finale da un Amatori intenzionato ad uscire della zona incerta della classifica anzitempo. E' rimasta la partita di Trieste, che merita un commento a parte.

Il Modena sulla pista triestina si era trovato sempre impacciato. I pronostici della vigilia nelle precedenti partite tra canarini ed alabardati erano stati più spesso improntati ad ottimismo da parte degli emiliani; poi sul campo le cose andavano diversamente ed il Modena usciva scornato in maniera clamorosa. L'ultimo episodio di una lunga collana risaliva al precedente campionato. Allora l'imbattuto Modena, lanciato alla conquista del titolo, venne a Trieste e gli alabardati compirono un'impresa che ebbe del sensazionale: la Triestina liquidò i pretendenti al titolo con un inequivocabile 8 a 1. Quella fu, al termine della stagione, l'unica sconfitta dei modenesi (ma che sconfitta!). Essa però perse di valore col passare del tempo. Nel ricupero di domenica mattina i modenesi hanno fatto tesoro di quella lezione ed hanno restituito il maltolto (peraltro senza gli... interessi) a distanza di un anno.

La partita, anche perchè è stata giuocata con la luce naturale e quindi l'handicap era per entrambe le squadre, non ha offerto uno spettacolo di prima mano. Il Modena temeva il duello coi triestini forse più di ogni altra gara e quindi ha agito con prudenza, non lasciandosi nè abbattere nei momenti critici (e ve ne sono stati parecchi), nè sorprendere quando doveva difendere il vantaggio.

Gli ospiti della Triestina si sono serviti del difensore (almeno di nome, non di fatto come vedremo) Baraldi per giuocare le loro carte migliori. Pertanto dalle retrovie — e quindi da una posizione vantaggiosa — Baraldi ha potuto proiettarsi in avanti con proficuo rendimento, tanto che ha potuto mettere a segno due gol, i primi della stagione. La condotta di Baraldi, che assomiglia molto da vicino a quella praticata da Orpinell nella nazionale spagnola, è stata la chiave di volta del successo modenese. Possibile che nessuno degli alabardati non abbia pensato ad intralciare le avanzate impetuose di Baraldi, ma anzi abbiano favorito con la noncuranza i movimenti del giuocatore rimasto per tutta la partita liberissimo? Forse (ma con le debite riserve lo diciamo) la Triestina avrebbe potuto evitare la sconfitta e mantenersi fedele alla tradizione, che questa volta l'ha abbandonata.

B. I.

LA CLASSIFICA

Monza	8	7	0	1	60	22	14	+ 2
Modena	8	7	0	1	44	26	14	+ 3
Novara	8	5	0	3	50	34	10	— 2
Lodi	8	5	0	3	34	27	10	— 2
Marzotto	8	5	0	3	19	26	10	— 2
Triestina	8	4	0	4	26	24	8	— 4
Ferroviario	8	3	0	5	34	39	6	— 6
Am. Novara	8	3	0	5	38	48	6	— 6
Lazio	8	1	0	7	27	39	2	—10
Siena	8	0	0	8	24	72	0	—13

I MARCATORI

Con 18 reti: Panagini (Novara); con 17 reti: Tavoni (Modena) e Spessot (Ferroviario); con 16 reti: Gelmini II (Monza) e Martellani I (Triestina); con 15 reti: Brezigar (Modena), Masala (Lazio e Gelmini I (Lodi); con 14 reti: Bortolini (Monza); con 13 reti: Golini (Siena) e Levati (Monza); con 11 reti: Simonetti (Lodi), De Gerone (Marzotto), Bosisio (Monza); con 10 reti: Cerrina (Novara); con 9 reti: Rautnich (Lazio); con 8 reti: Bedogni e Busnengo (Amatori Novara), Scieghi (Ferroviario) e Zaffinetti (Novara); con 7 reti: Bisleri (Lodi), Gregori (Ferroviario), Rinaldi (Modena), Vighenzi (Amatori Novara) eccetera.

UN PRODIGIO ITALIANO LA 24 ORE DI LE MANS

Il meglio in automobilismo: questo il giudizio sulla Ferrari

Parigi, 12

Tutta la stampa francese saluta la vittoria della Ferrari nella corsa delle 24 ore di Le Mans, con espressioni estremamente elogiative nei confronti della casa del «cavallino rampante».

«La superiorità delle Ferrari — afferma «Le Figaro» — è stata schiacciante, e la loro vittoria avrebbe potuto essere un trionfo ancora più completo se i giovani ed eccellenti messicani Rodriguez avessero avuto un po' più di pazienza e di esperienza, e l'equipaggio von Trips-Ginther non avesse avuto la più stupida «panne» del repertorio automobilistico: quella della benzina».

«L'Aurore» afferma dal canto suo: «non era necessario essere profeti per prevedere il successo della Ferrari. Una corsa come quella di Le Mans, che è di carattere mondiale, si prepara con un anno d'anticipo. Quest'anno, la Ferrari è stata la sola marca che abbia preparato con cura minuziosa le proprie macchine».

Le Ferrari italiane sono salutate oggi come esempio del meglio che si possa avere nell'automobilismo, come velocità e resistenza, data la prova fatta nella 24 ore di Le Mans. Gli esperti notano che i piloti della Ferrari hanno guidato come se avessero trasformato la lunga competizione di Le Mans, gara di resistenza sfibrante, in una competizione da Gran premio, dove la velocità era quella che contava. Nonostante le piogge intermittenti che avevano reso sdrucciolevole il pericoloso circuito tortuoso, le due Ferrari piazzatesi al primo e secondo posto ieri hanno coperto più distanza che mai sia stata percorsa nel limite di 24 ore.

Si rileva che la prima macchina (Gendebien-Hill) ha percorso 79,472 km. in più del record stabilito quattro anni fa da Flockard e Bueb (Inghilterra), e Rhe la seconda macchina è stata pure al di là del record.

Il campione belga Gendebien ha detto dopo la gara: «Ero più preoccupato per la 25.ma ora che per le 24. Temevo che gli ammiratori mi facessero a pezzi la Ferrari, per avere dei ricordi».

Gendebien è rimasto soddisfattissimo della prestazione miracolosa della sua macchina, come quella di un puledro: «bastava che lasciassi un po' andare le briglie», per lanciarla.

Anche Hill, il co-pilota, che con Gendebien vinse nel 1958 a Le Mans, riconosce che la competizione di ieri si è svolta senza reali difficoltà. «Quando io detti il cambio a Olivier Gendebien — dice — chiesi gomme per la pioggia, ma in verità non ne avevo gran bisogno. Ero più preoccupato per qualcosa che mi era entrata nell'occhio sinistro».

L'ora del Giappone

A una moto Honda il T. T. categoria 125

Douglas (Inghilterra), 12

L'inglese Mike Hailwood, in sella a una Honda giapponese, ha colto oggi la vittoria nel Tourist Trophy, nella categoria 125 cc. Le Honda hanno avuto i primi tre posti. Secondo lo svizzero Luigi Taveri e terzo l'australiano Tom Phillis. Hailwood ha battuto Taveri per due secondi.

I corridori hanno fatto tre giri su circuito di km. 60,74 in zona montagnosa. La vittoria delle Honda non è una sorpresa, data l'ottima prestazione di queste macchine nelle prove della settimana scorsa. Hailwood ha battuto il record sul circuito al primo e al secondo giro. Le Honda hanno talmente dominato, che gli esperti cominciano a domandarsi se questo segna l'inizio di una nuova era di predominio delle macchine nipponiche.

Le Honda giapponesi hanno dominato il campo anche nella corsa riservata alle moto da 250 cc. accentuando così l'exploit della Casa nipponica. La vittoria è andata anche questa volta all'inglese Hailwood, già vincitore delle 125.

Coppa Moliè di spada

Italia - Francia 14-11

Genova, 12

Risultato finale della Coppa Moliè di spada: Italia batte Francia 14 a 11.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(continuazione dalla I pag.)

del quale Stevenson è stato per due volte il candidato alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti), ma osservò che sarebbe stato un bel gusto se la visita a Fanfani fosse stata fatta invece che da lui, dal generale Eisenhower, giacchè in questo caso il padrone di casa sarebbe stato costretto a cercare, per attaccare al calesse, un elefante (che è il simbolo del partito americano di cui Eisenhower fa parte).

«Ebbene — ha aggiunto Fanfani — nello spirito della nostra amicizia avrei anche tentato di trovare un elefante, ma confesso che sarebbe stato assai difficile».

Alle due e cinquanta, finita la colazione di lavoro e chiuse le «piccole chiacchiere» del caffè e del dopo-caffè, Fanfani e Segni sono usciti dalla Casa Bianca. Ma vi sono ritornati alle quattro del pomeriggio e poi alle sei, appunto, per trattare con Kennedy di ciò che a lui era stato soltanto accennato. Consultazione, quella di oggi, è stato detto, «di vasta portata sui vari problemi mondiali e su questioni di comune interesse». Per due ore Kennedy, Fanfani, Segni e Rusk, hanno discusso approfondendo soprattutto certi problemi di fondo: quelli, appunto, per i quali la nuova politica dell'Occidente sta elaborandosi.

Alle sei del pomeriggio, uscendo dalla Casa Bianca, Fanfani non ha voluto dire molto su quanto è stato concretato nella prima giornata di lavori. Ha detto: «E' stato un'incontro franco, cordiale, costruttivo». Ma la giornata fondamentale sarà domani, allorchè dal quadro di oggi, si passerà ai «particolari», che si affronteranno quei due o tre problemi vivi della politica comune dell'Occidente.

Benchè circondate da grande discrezione, le conversazioni italo-americane si possono illustrare così. Esse si sono divise, con una certa logica e per stabilire un ordine di ragionamento, in tre grandi gruppi. Il primo gruppo comprendeva la sola, diretta, ampia relazione di Kennedy sull'incontro con Krusciov. Ovviamente non esisteva materia, per Fanfani, di discussione: era una presa di conoscenza di un quadro già ben costruito e concluso. Ma dopo la lunga esposizione di Kennedy, la discussione ha avuto come protagonisti proprio i temi di questo incontro: Germania, Berlino, disarmo, Laos e questioni dell'Asia in generale. Il secondo gruppo, ha avuto come centro del dibattito la sicurezza comune, l'alleanza atlantica, la necessità di approfondire le consultazioni fra gli alleati occidentali. Questo ultimo punto ha una certa importanza per l'Europa, poichè affronta non soltanto il problema generoso del «direttorio» nella NATO, ma anche quel difficile passo che consiste nell'ammissione della Inghilterra nel Mercato comune. Il terzo gruppo, infine, ha compreso due soli punti: assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati o «non impegnati» e, per conseguenza, quale deve essere l'atteggiamento degli occidentali verso quei nuovi Stati.

Prima di andare da Kennedy, Fanfani e Segni avevano visto Dean Rusk, il Segretario di Stato. Con lui sono stati esaminati problemi particolari, aspetti precisi di certe situazioni create o previste nel mondo. Cuba, a quanto si dice, è stato uno degli argomenti del colloquio con Rusk: e gli aspetti passati, presenti e futuri di codesta questione sarebbero stati esaminati con grande attenzione. La fallita impresa dei Caraibi ha avuto un effetto negativo nel mondo occidentale e la sua esperienza è preziosa come pietra di paragone per l'insieme della azione dell'Occidente — e degli Stati Uniti quali leaders degli occidentali — nel futuro.

Una visita particolarmente significativa è stata poi fatta a Douglas Dillon che è il Ministro del Tesoro. Sono stati studiati i piani economici da realizzare nei confronti della parte del mondo non impegnata; esaminati i modi di attuare codesti piani.

Kennedy, come si è detto, era giunto in ritardo alla Casa Bianca stamane. Proveniente dalla base militare di Andrews, dove era atterrato l'aereo proveniente da Palm Beach, l'elicottero con a bordo il Presidente Kennedy era disceso sul prato della Casa Bianca alle 12.23 (17.23 ora italiana). Al portello dell'apparecchio si sono avvicinati insieme a un gruppo di aiutanti militari, quattro uomini che sorreggevano una lettiga. Quando il portello si è aperto, il Presidente Kennedy ha fatto cenno con la mano di rimandare indietro gli inservienti, ed è disceso da solo dall'elicottero.

Il Presidente Kennedy, usando le grucce e cercando di non appoggiarsi, nel camminare, sul piede sinistro, ha raggiunto un gruppo di collaboratori i quali gli si facevano incontro lungo un viale del parco. Dopo aver scambiato poche parole, il Presidente è salito al suo appartamento per prepararsi a ricevere gli ospiti italiani. Poco più tardi, Kennedy è disceso alle sale di rappresentanza della Casa Bianca, ove gli statisti italiani e il loro seguito stavano arrivando accompagnati dal Vicepresidente Johnson, dal Segretario di Stato Rusk, dal Capo del Cerimoniale Biddle Duke (che li aveva accolti all'ingresso del parco) e dagli altri invitati americani. Il Presidente Kennedy e il Presidente del Consiglio Fanfani hanno posato a lungo per i fotografi seduti su un divano, in un salotto del secondo piano della «Mansione presidenziale». In un angolo si vedevano le grucce di Kennedy ma a un certo momento Johnson, pregato da Kennedy, le ha poste fuori campo.

Durante la visita Fanfani e i suoi accompagnatori hanno fatto la conoscenza della madre di Kennedy e dei figli del Presidente, Caroline e John F. jr. A Kennedy, Fanfani ha regalato un «buttero» di Fazzini ed una raccolta di saggi di economisti italiani del periodo dell'Unità, e ai ragazzi due Pinocchi di legno e la storia del celebre burattino nella traduzione inglese. Per la signora Kennedy, che attualmente è in Grecia, ha lasciato due anfore di avorio del 18.o secolo.

S. T.

Morlais: protesta di contadini francesi per la crisi agricola

L'incidente aereo

(continuazione dalla I pag.)

na di pilotaggio prima che le fiamme lo raggiungessero. Il Reynolds ha gravi ferite alle gambe. E' giunto all'ospedale svenuto. In serata appariva però essersi ripreso. Da Amsterdam stanno giungendo in volo al Cairo sua moglie, le mogli di altri due superstiti membri dell'equipaggio e una commissione ufficiale di sedici membri.

L'aereo aveva a bordo anche un carico di 230 chili d'oro: 130 sono stati recuperati, si stanno cercando gli altri 100, forse fusisi tra le fiamme. L'apparecchio quadrimotore precipitato era dell'ultimo tipo «Lockheed», in servizio per la K.L.M. solo da quest'anno. La zona del disastro è disseminata, oltre che di rottami, di valige semiaperte, di abiti, di giocattoli e di scarpette di bimbi. Tra i superstiti, uno è stato trovato in vita a duecento metri dalla carlinga: era precipitato a terra nel primo schianto contro il terreno, mentre l'aereo procedeva la corsa disintegrandosi ed incendiandosi. I superstiti sono stati tutti trasportati all'ospedale di Dar El Shifa. Tra essi vi è una bimba polacca di dieci anni, Jolanda Glowacz. Gli altri bimbi a bordo (la piccola Daniela Rodocanachi, e i tre bimbi Grootegoed: di dieci, sette e due anni: due bambine le prime, un maschietto l'ultimo) sono tutti periti, ad eccezione di un altro maschietto sotto ai due anni. Il piccolo Eckhart Borkotic.

A Roma erano salite nove persone. Sei di esse sono morte: i tre italiani, le due suore irlandesi ed il birmano U-Bang-We. Tre si sono salvate: i due italiani, ed un certo Schields, giunto a Roma da Parigi.

Tra i feriti gravi è stato identificato l'impiegato della KLM C.H. Fitsch, di nazionalità olandese. In un primo tempo era stato comunicato che il Fitsch era «disperso» e veniva quindi considerato tra le vittime.

Reparti della polizia egiziana sono frattanto giunti nella località dove è precipitato l'aereo: gli agenti piantonano un largo spazio intorno ai rottami dell'aereo impedendo a chicchessia di avvicinarsi.

Dall'aeroporto del Cairo si è avuta intanto notizia che per poco in serata non è avvenuta una seconda sciagura. Un aereo di linea russo è atterrato appena in tempo perchè si potesse evitare che a bordo avvenisse un'esplosione. L'aviogetto sovietico TU-104 è uscito di pista mentre atterrava all'aeroporto del Cairo ed è finito in un terreno sabbioso vicino.

I venti passeggeri e l'equipaggio non hanno riportato danni. Il pilota aveva allargato due paracadute-freno per rallentare la corsa del velivolo quando si è accorto dello scoppio di un pneumatico al momento di toccare terra.

Si ritiene che occorreranno due giorni per recuperare dalle sabbie il gigantesco aereo.

U. P. I.

La voce di un superstite ai familiari in Italia

Roma, 12

La sciagura aerea verificatasi al Cairo, nel corso della quale diciannove persone hanno perduto la vita, ha distrutto interamente anche una famigliola romana. Si tratta di quella composta dal signor Mario Rodocanachi, da sua moglie Romana e dalla loro figlioletta Daniela di appena due anni.

Il Rodocanachi era impiegato alle dipendenze della compagnia di navigazione aerea greca «Olympic Airways» nell'aeroporto di Fiumicino. Egli aveva appreso due giorni fa la notizia della morte di suo padre avvenuta in Egitto dove risiedeva e aveva chiesto alla sua compagnia di poter usufruire di un passaggio gratuito per sè e i suoi congiunti, al fine di assistere alle esequie del genitore. Soltanto ieri era giunta l'autorizzazione a usufruire di due biglietti gratuiti su un qualsiasi velivolo in partenza per il Cairo e il Rodocanachi aveva scelto il turboelica della «KLM». Alle 22.30 di ieri sera aveva preso posto con la moglie e la figlioletta sull'aereo che alle 2,11 di stamane doveva schiantarsi contro una duna africana. I cadaveri dei tre sfortunati componenti la famigliola sono stati recuperati orrendamente straziati.

I Rodocanachi avevano risieduto in Egitto — le loro rispettive famiglie erano stabilite infatti lì da anni — fino al 1957. In quell'anno, in seguito alla crisi di Suez si erano trasferiti a Roma ed avevano preso alloggio in una palazzina di una cooperativa della Gente dell'aria, ad Ostia. Tra i colleghi di lavoro del Rodocanachi e tra i suoi molti amici di Ostia, la notizia della tragica morte sua e dei suoi congiunti ha destato profonda impressione tanto più allorchè si è appreso che la signora era al quinto mese di gravidanza.

Più fortunati gli altri due italiani che si trovavano a bordo del tragico velivolo. Si tratta di due marittimi Edgardo Gaeta, genovese, e Arturo Chiappini, un meridionale residente a La Spezia. I due si recavano per ragioni di lavoro in un porto del Golfo Persico. Tanto il Gaeta che il Chiappini hanno riportato nel pauroso incidente soltanto lievi ferite e sono ora ricoverati in un ospedale del Cairo. I medici ritengono che tra qualche giorno potranno fare ritorno a casa loro o proseguire, se lo vorranno, il viaggio.

La signora Bianca Terribile, consorte del Gaeta che era rimasta a Genova insieme ai due figli, ha ricevuto la notizia dell'incidente e dello scampato pericolo, personalmente dal marito. Il Gaeta infatti, non appena è stato medicato dalle leggere ferite al capo ed alle mani riportate, si è preoccupato di telefonare alla moglie, prima ancora che la notizia della sciagura fosse resa nota dai giornali. Quando ha udito quel che il marito le stava raccontando, non voleva credere ai propri orecchi.

AUMENTANO LE VITTIME del terremoto nell'Iran

Teheran, 12

Il Governo iraniano ha reso noto stasera che il numero dei paesi attorno alla città di Lar colpiti dal terremoto di ieri l'altro è di otto.

Il numero dei morti dei due paesi di Dekuheh e di Kehnèn è stato calcolato ufficialmente in 50, ma la stampa di Teheran citando il Vicegovernatore di Lar, lo fa ascendere ad almeno 70 morti e centinaia di feriti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

WEEK-END SENZA PACE NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Sanguinosa catena di attentati in quasi tutte le città dell'Algeria

Riprende l'«attività» dei musulmani - Morti, feriti e distruzioni
Gravi disordini a Orano - Ripristinato un severissimo coprifuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 12

L'Algeria ha trascorso una giornata di estrema tensione, dopo il sanguinoso «weekend» che ha visto l'uccisione di tredici persone e il ferimento di cinquanta da parte dei ribelli musulmani, e la esplosione di una dozzina di ordigni esplosivi collocati dagli «ultras».

E' stata l'ondata di violenze più preoccupante da quando, più di tre settimane fa, ebbero inizio a Evian le consultazioni fra il Governo francese e il «Governo algerino» di Ferhat Abbas. Gli incidenti hanno avuto uno dei più gravi episodi proprio nel cuore di Algeri. Erano quattro anni che gli insorti musulmani non sferravano attacchi e non compivano attentati nel centro del capoluogo. Iersera una esplosione ha scosso il boulevard Michelet: una bomba era scoppiata in un affollatissimo bar.

E' stata una scena di comprensibile panico; la gente era intenta ad ascoltare i risultati della giornata sportiva trasmessi da radio Algeri. Da un'auto che passava sul boulevard è stata scagliata la bomba, che è finita tra la gente ed è subito esplosa. Nove francesi sono rimasti feriti, fra loro una donna. Il locale — il notissimo «Bar delle Quattro Arti» presso l'Università — ha subito seri danni.

I caffè, obbiettivo preferito degli «insorti», sono stati presi particolarmente di mira anche questa volta. Oltre a quello citato, altri quattro locali sono stati attaccati dai terroristi: uno è il «Bar Mercato», dove le bombe non sono una novità. L'ordigno scagliato nel caffè ha ucciso un francese di 76 anni e un caporale di polizia, e ferito altre cinque persone. Il «Mercato» è situato nella zona di «confine» tra la città europea e la Casbah. Un ordigno esploso in un bar della periferia ha ucciso un francese e ha ferito sette persone. In totale, la «offensiva dei bar» è costata tre vite umane, mentre ventitrè sono i feriti, oltre ai nove del «Quattro Arti».

Ma i ribelli non si sono limitati ai bar. Sulla piana di Mitidja, la fertile distesa attorno ad Algeri, sei diversi attacchi terroristici, con bombe a mano e armi da fuoco, hanno provocato la morte di tre persone e il ferimento di dodici. Presso Tenes, a 200 chilometri a ovest di Algeri, un autocarro di beduini è saltato in aria su una mina collocata nel mezzo della via: uno dei musulmani è rimasto ucciso, quattro feriti. Presso Mascara, nella regione di Orano, un gruppo di ribelli ha teso un'imboscata all'auto di un sottufficiale di polizia. L'uomo, la moglie e la suocera sono rimasti uccisi. Il quindicenne figlio del poliziotto, ferito, è riuscito a trascinarsi lontano e ha dato l'allarme. Ma quando i reparti di sicurezza sono giunti sul posto non vi era più traccia degli assalitori.

Nella stessa Orano si sono avuti episodi di sangue. Elementi musulmani hanno attaccato in cinque diverse occasioni coloni francesi, uccidendone due e ferendone parecchi altri. Il capo della polizia di Orano ha stabilito che da questa sera il coprifuoco abbia inizio alle nove, anzichè a mezzanotte; per i minori di diciotto anni invece avrà inizio alle otto.

Una banda di insorti, infine, ha aggredito un soldato francese presso Tiaret, e lo ha ucciso. I commilitoni del soldato hanno dato la caccia alla banda e, dice un breve comunicato, «l'hanno liquidata». Non vengono forniti particolari della operazione.

Di fronte a tutta questa attività dei terroristi musulmani (che, dicono le autorità di Algeri, riflette la presa di posizione assunta dai delegati dell'FLN a Evian-les Bains) sta l'azione degli «ultras», che proseguono la loro campagna di attentati notturni: obiettivo di queste azioni (compiute di preferenza con bombe all'esplosivo plastico) sono gli edifici governativi e le abitazioni di eminenti personalità favorevoli alla politica di De Gaulle. Ad Algeri si segnalano tre esplosioni del genere; a Bona, nell'Algeria orientale, sono scoppiate quattro bombe (tre in dieci minuti). Molti danni, ma nessuna vittima.

A Costantina sono invece state ferite dall'esplosione di una bomba cinque persone; ma si trattava dell'ordigno lanciato da un musulmano.

Particolarmente tesa è la situazione a Orano, dove iersera una folla di coloni ha attaccato molti negozi di proprietà di musulmani, devastandoli e mettendoli a sacco. Anche per questo è stato anticipato il coprifuoco. Dice la Polizia che venticinque coloni sono stati arrestati, nel corso di un violento scontro fra poliziotti e dimostranti (a un certo punto la Polizia ha fatto uso dei lacrimogeni, e ha bloccato ogni sbocco della piazza principale, ove la massa tumultuava). I venticinque saranno espulsi dal dipartimento di Orano. I danni arrecati ai negozi arabi — diversi dei quali sono stati anche incendiati — sono gravi. Anche un'auto di proprietà di un musulmano è stata data alle fiamme, e gran numero di fanali sono stati sfasciati nelle vie del centro.

Nel tardo pomeriggio a Orano la polizia ha dovuto far uso dei gas lacrimogeni per disperdere una dimostrazione di mussulmani che percorreva le vie della città gridando a squarciagola «De Gaulle alla forca». La manifestazione aveva avuto inizio dopo che una pattuglia francese era stata fatta segno a colpi di fucile, andati a vuoto, da un gruppo di ribelli. Contemporaneamente una bomba al plastico esplodeva nell'appartamento di un sostenitore della politica di De Gaulle, anche in questo caso non si sono lamentate vittime. Si guarda con preoccupazione all'agitazione della popolazione musulmana che fino a pochi giorni or sono mostrava un atteggiamento se non amichevole, almeno non ostile, nei confronti di De Gaulle. Con le difficoltà sorte a Evian Le Bains sono ripresi anche gli atti di terrorismo degli algerini.

Di ora in ora vengono segnalati altri incidenti a Constantina, Marengo, Buina, Chiffalo e Castiglione. A Algeri una bomba è esplosa in un locale pubblico: un musulmano è rimasto ucciso e altri sei feriti, pure feriti sono stati anche due europei. Le autorità di Algeri hanno annunciato proprio oggi che dal 21 maggio all'8 giugno, in Algeria sono state uccise 133 persone e 300 sono rimaste ferite nei combattimenti, negli attentati e negli altri incidenti.

Nella tarda serata si apprende che scontri isolati sono tutt'ora in corso a Orano e a Costantina; a Orano si ha notizia dell'uccisione di due musulmani e di un europeo e del ferimento di un musulmano, mentre a Costantina è rimasto vittima di un imboscata un capitano dell'Esercito francese.

U. P. I.

Quattro persone annegano alle cascate del Niagara

Niagara Falls, 12

Quattro persone che erano state sbalzate in acqua da un canotto a motore, che si era rovesciato in prossimità delle cascate del Niagara, trascinate dalla corrente, particolarmente violenta in quel punto, sono scomparse tra i flutti.

Le vittime sono due donne e due uomini

ATMOSFERA DI DISTENSIONE A GINEVRA

Ripresa la conferenza sul problema del Laos

Un nuovo colpo di scena: la Thailandia si ritira

Ginevra, 12

Dopo 4 giorni di dubbi e di tensione, trascorsi nel timore di una rottura definitiva, la conferenza di Ginevra sul Laos ha ripreso oggi i suoi lavori in una atmosfera di distensione e di compiacimento generali. Soddisfatti sono i paesi dell'Est per le ridotte esigenze degli occidentali sul problema delle istruzioni da impartire alla commissione di controllo, come d'altra parte lo sono, i delegati dell'Ovest che hanno infine vista accettata la loro richiesta per un appello da inviare alle tendenze laotiane.

L'accordo intervenuto ieri sera tra i due co-presidenti della conferenza è stato accettato con visibile compiacimento da tutte le delegazioni presenti.

L'accordo realizzato tra le grandi potenze è stato immediatamente seguito dall'intesa delle tre tendenze laotiane di incontrarsi a Zurigo per esaminare la possibilità di formare un Governo unico di coalizione. Si crede di sapere in proposito che la prima riunione dei tre principi avrà luogo mercoledì prossimo.

Averell Harriman ha espresso oggi la speranza che le parti interessate nel Laos rispondano all'appello dei due co-presidenti «permettendo così alla conferenza di proseguire i lavori per i quali è stata convocata». Il capo della delegazione americana ha successivamente letto un nuovo rapporto della commissione internazionale di controllo, datato 8 giugno, nel quale la «CIC» dichiara in particolare che sono necessarie delle ispezioni sul posto e che essa conta sulla cooperazione di tutte le parti interessate.

Harriman ha quindi detto di sperare che l'iniziativa della «CIC» sul posto e l'appello dei copresidenti portino ad una effettiva cessazione del fuoco, considerata dagli Stati Uniti un preliminare a tutti i progressi dei lavori della conferenza.

Il rappresentante degli Stati Uniti ha poi espresso l'augurio che un gruppo di ispezione della «CIC» possa recarsi rapidamente a Ban Padong per facilitare una risoluzione di tale incidente. Egli ha chiesto pertanto che i copresidenti ed i membri della conferenza adottino delle disposizioni per fornire alla «CIC» i mezzi materiali di cui ha bisogno.

Alla seduta di stamane della conferenza non erano presenti il principe Souvanna Phouma e il principe Souphanouvong.

Nella seduta pomeridiana nuovo colpo di scena. Il rappresentante della Thailandia si è ritirato dalla conferenza. Il ritiro della delegazione thailandese dai negoziati della conferenza di Ginevra sul Laos viene considerato dalle delegazioni occidentali come un incidente senza gravi conseguenze. «Con o senza la Thailandia — ha affermato questa sera un portavoce britannico — la conferenza dovrà continuare la sua nuova fase di negoziato sui problemi di fondo iscritti al suo ordine del giorno». Anche il portavoce americano ritiene che l'episodio non avrà un seguito e che la delegazione thailandese riprenderà ben presto il suo posto al tavolo della conferenza. Di questo avviso non sembra invece il portavoce thailandese che ha infatti ribadito che è intenzione della Thailandia di ritirarsi dai negoziati fintanto che non sarà stata risolta la questione del rappresentante del Laos a Ginevra o a Zurigo, dove dovrà aver luogo sabato prossimo la riunione dei tre principi laotiani. Le conversazioni dei tre principi non dovrebbero durare, secondo il neutralista Souvanna Phouma, più di 3 o 4 giorni, nel corso dei quali saranno esaminati i problemi oggetto di contrasto e discusse le possibilità per la formazione di un Governo di coalizione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA', cucinare, tutti lavori domestici, senza bucato, attestati, 1-2 persone centro offresi. Cassetta 66183 A, UPI.

PRESTASERVIZI offresi 9-17 o ore da combinarsi. Scrivere cassetta 66194 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI domestici referenziati marito cameriere con patente guida moglie tuttofare cercansi per famiglia Trieste. Cassetta 44956 B, UPI.

PRESTASERVIZI brava stirare offresi dopo mezzogiorno. Drioli, v. Venezian 7. 66173 B

PRESTASERVIZI cercasi giornaliera 8-15. Tel. 91702. 44988 B

RAGAZZA giovane pratica cucina cercasi. Rivolgersi portineria Filzi 23. 66179 B

SIGNORILE cerca donna tuttofare referenziata sappia cucinare possibilmente stabile buono stipendio. Tel. 35973 ore 14-16. 44984 B

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO . piazzetta Labò
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 25318 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefono 68327. 25409 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 66175 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 66059 C

EX AGENTE di P. S. autista offresi per impiego. Telef. 64549. 66170 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328. 66104 C

CC Artigianato L. 20

MASSAGGIATORE estetica, cellulite, caviglie grasso superfluo, applicazioni paraffina. Telefono 77705. 66176 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 66190 CC

PITTORE appartamenti e lavorazione ad olio prontamente con garanzia. Tel. 41565. 66172 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. PRATICANTE ufficio sedicenne seria assumesi. Presentarsi 8-9, via Orologio 6, I, Immobiliare. 9301 D

AMBOSESSI per carriera giornalistica cercansi. Scrivere: comm. Panebianco, Broccaindosso 8, Bologna. 1757 D

APPRENDISTA banconiera pratica presenza, assume subito Bar Teatro Romano 2. 66185 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera bar, cercansi. Largo Barriera 1. 44987 D

BANCONIERA e aiuto banconiera pratiche, presenza, cercansi. Telef. 31551. 66181 D

BANCONIERA o aiuto cercasi. Telefonare 55228. 66188 D

CERCASI pettinatrice finita impiego annuo, vitto e alloggio in casa ottimo pagamento. Scrivere: parrucchiere Leitner, Brunico. 1751 D

DONNA internista per trattoria cercasi. Telef. 78781 mattinata. 66206 D

LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera, stabili cercansi. Via Ponziana 7, telef. 50958. 44931 D

OPERAI per frese universali e torni paralleli cercansi. Presentarsi Società Meteor, Aeroporto Ronchi. 264 D

PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante cercansi. Via Galvani 5, tel. 68176. 66060 D

RAGAZZA stabile per piccola famiglia cercasi. Carducci 20, scala A, III p., porta 8. 66167 D

RAGAZZO apprendista cercasi. Negozio ottico meccanico, passo di Piazza 1. 25310 D

SIGNORINA o signora pratica bar cercasi. Bar Alabarda, San Maurizio 3. 66189 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA signorile mobiliata indipendente acqua corrente bagno affittasi. 31998. 66169 F

A. STANZA corridoio ufficio ingresso libero primo affittasi. Telefonare 64317 (15-17). 44992 F

CAMERA 2 letti breve soggiorno affittasi modico prezzo. F. Venezian 26, II. 66205 F

MOBILIATA affittasi signore. Visitare pomeriggio, piazza Borsa 5, ultimo campanello. 66184 F

MOBILIATA due persone affittasi 5000 più leggeri lavori domestici. Tel. 95153. 66195 F

STANZETTA pulitissima, tranquilla, affittasi distinto, eventualmente breve soggiorno. Telefonare 49591. 44990 F

VUOTE, mobiliate, bellissima uso cucina, stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 66196 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. VIA POLA - ISTRIA appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno affittasi 19.000 mensili, primingresso. MATTEOTTI (ex Media) 7.o piano, 3 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, ascensore, riscaldamento, affittasi 33 mila mensili. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento casa nuova, piano IV con ascensore, 3 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggioli, termonafta, armadi muro, 35.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 169/2 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze accessori affittansi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 66203 I

APPARTAMENTI salita Promontorio 11 angolo Belpoggio, zona verde, tranquilla, I, II piano, 6 stanze, stanzino, accessori, termosifone, poggiolo, ascensore, affittansi subito. Agenzia, Trento 2, tel. 29474. 44991 I

APPARTAMENTINO stanza stanzetta cucina termobagno centralissimo affittasi con prelievo mobili nuovi. Telef. 68570 giorni feriali ore 16-18. 25325 I

APPARTAMENTO p.zza Sangiovanni, II piano, facciata Carducci, ingresso, 3 stanze, poggiolo, WC lavabo, armadio, adatto ufficio, affittasi. Agenzia, Trento 2, telef. 29474. 44991 I

APPARTAMENTO p.zza Sangiovanni facciata Carducci, II piano, 3 stanze, poggiolo, cucina, camerino con installazione bagno, affittasi 22.000 compreso accessori. Agenzia, Trento 2, telefono 29474. 44991 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, accessori, affittasi. Telef. 78917 mattinata. Inintermediari. 66166 I

LOCALE uso deposito affittasi in via della Bora. Telef. 37529, ore 16-18. 44980 I

USO ufficio 3 stanze, gabinetto con lavandino, affittasi centralissime. Carli. S. Maurizio 4. 12389/2 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze e cucina cercasi affitto. Tel. 74486. 66174 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 66178 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, cercasi in affitto. Telefonare 55493. 12389/4 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze, servizi, anche in villa, cercasi in affitto. Tel. 55494. 12389/3 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, riscaldamento, cercasi affitto. Telef. 23317. 9261 L

CERCASI 1-2 stanze cucina anche subaffitto. Escluso intermediari. Cassetta 66193 L, UPI.

Z. ZONA Carlo Alberto, affittasi 3 stanze, stanzino, poggioli, ascensore. «Julia», Imbriani 10. 9262 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas, elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici, frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 44989 M

FRIGO litri 125 perfetto funzionamento vendesi. Telef. 61369. 66207 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria, cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti, aspirapolvere. Prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 25181 M

MACCHINA scrivere ufficio «Ideal», americana, acciaio, perfetta, bicolore, tabulatore, occasionissima 22.000. Telef. 68668. 66199 M

MACCHINA Singer. Nuove ottime marche prezzi convenienti; zig-zag. Assortimento mobiletti. Gramaccini, largo Barriera 10. 66192 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 28 M

TAGLIO vestito shantung tinta naturale originale pesante, vendesi. Telef. 65729. 66187 M

TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, v. Mazzini 16, 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 61198 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 66200 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CARTA ferro metalli stracci ritiro domicilio. Kupo, tel. 31591. 66121 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquisto. Marconi 20, telefono 38900. 65779 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. ACQUISTO camere letto, cucine, salotti, soprammobili. Telef. 31428. 66135 NN

A. ATTENZIONE! Assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 44989 NN

ATTACCAPANNI: vasta scelta nuovi modelli nazionali e nostra produzione: prezzi convenienti. Favorite visitarci: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

CUCINA tutta formica vero gioiello vendesi. Fonderia 10 (interno), falegnameria. 66191 NN

STANZA letto, soggiorno, vendonsi occasione. Telef. 29862. 66204 NN

PIANINO in buone condizioni acquista maestra musica. Pregasi telef. 70494. 66182 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI nota industria cerca Ditta concessionaria con organizzazione e mezzi adeguati per il Veneto. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 23/P - SPI - Via Parlamento 9 Roma. 6173 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCONTROLLO «candele» immediato. La «candela» è il cuore del motore. L'unica specializzata, «Casa della Candela», via Milano 4. 66186 Q

AUTOMOBILISTI! In caso d'incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q

BIANCHI Tonale 175 cc. extralusso vendo occasione. Telefono 63329, ore 10-12, 13-17. 44981 Q

INNOCENTI Austin elegante solidissima economica brillante, consegne sollecite. Informazioni prove Commissionaria Trieste-Gorizia, Imbriani 16. 44977 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 46 telefono 28940. Non attendete la estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 65899 Q

103/TV '57, '55; Appia; 1400 '55; 1900 Super. Bosco 20. 66197 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. BAR analcolico avviatissimo cedesi causa anzianità. Telefonare 37-397. 9305 R

BAR buffet posteggio darei prontamente gestione. Telef. 54286, dopo 10. 66201 R

FAMIGLIA istriana onesta 4 persone cerca trattoria consegna con cauzione. Telef. 76278. 44983 R

LATTERIA avviatissima; licenza caffè, gelati, birra, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12387/1 R

MACELLERIA centro cedesi affittanza occasione. Scrivere cassetta 66168 R, UPI.

PROFUMERIA-drogheria grande angolo centralissima con-senza merce vendesi. Scrivere cassetta 65962 R, UPI.

RIVENDITA pane dolci gelati bottiglieria vendesi compresi muri. Corso Italia 29, amministrazione Failla. 66203 R

Z. FRUTTA - erbaggi, diamo in consegna a coniugi esperti. «Julia», Imbriani 10. 9263 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2 stanze, ultimi due da 3 stanze, centraltermica, ascensore, ottime condizioni di pagamento. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da 2 stanze, bagni, poggioli, contraltermica, ascensore. Permessa visita 15-17. ALDISIO, appartamento 7 anni, da 3 stanze, WC, bagno completo, cucina con poggiolo, saldo mutuo 7.556 mese. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Orario: ininterrottamente 9-20,30. 182 S

A.A.A.A.A.A.A.X. AFFARONE S Giacomo, piano alto, 3 stanze, stanzino, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, cantina, vendesi 3.500.000 condizioni pagamento. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/7 S

A.A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE Vicolo Castagneto, consegna dicembre 61, ultimo appartamento disponibile da tre stanze grandi, stanzetta, cucina, bagno gabinetto, balconata, ascensore, termonafta, vendesi 5.000.000 pagamento dilazionato. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. GIULIA-MARGHERITA palazzina signorile con giardino, costruzione iniziata, 1-2-3-4 stanze, cucina, stanzetta, servizi doppi e semplici, balconate, ascensore, termonafta, ripostiglio, finiture accurate, disponibilità piani alti, vista mare, vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-POLLAIUOLO ultimi disponibili, consegna febbraio 62, costruzione signorile, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, servizi doppi e semplici, balconate, ascensore, termonafta, scarico immondizie, finiture accurate, attici da 4 stanze, ogni confort, stessa casa. Mutuo bancario, visione progetti, vendite Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/1 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. OCCASIONISSIMI costruzione iniziata, bellissimi appartamenti, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, poggioli, ascensore, ripostigli, prezzi minimi, da lire 3.100.000 in poi, condizioni pagamento, vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/6 S

A.A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA signorile via Rossetti, primoingresso, ultimi 3 appartamenti da 1-2 stanze, soggiorno, cucinino; bagno lusso, ripostiglio, pareti completamente patinate, ascensore, termonafta, massimo lusso, finiture accurate. Vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.A.X. ROSSETTI prontaentrata, tipo attico, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, terrazza ascensore, termonafta, ripostiglio, vista panoramica e mare, vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VICOLO DELL'EDERA consegna dicembre '61, appartamento 2 stanze, cucinetta, ripostiglio, bagnogabinetto, 2 poggioli, ascensore, termonafta, vendesi 3.200.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 169/1 S

A.A.A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'Industria, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 44994 S

A.A.A. APPARTAMENTO casa nuova soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, zona Valmaura, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16 - 19. 44994 S

A.A.A. APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze, stanzetta, bagno, cucinino, riscaldamento autonomo, terrazze, via dell'Eremo, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 44994 S

A.A. APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, bagno-wc, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, posizione panoramica, paraggi Commerciale, vende Impresa facilitazioni pagamento. S. Francesco 9, II p. 44982 S

A. ACQUISTASI appartamento costruzione recente, 2-3 stanze, bagno. Telef. 23317. 9260 S

A. APPARTAMENTO libero 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendesi 3.700.000. Telefonare 37-397. 9302 S

A. APPARTAMENTO libero 2 stanze, cucinetta, bagno, ascensore, poggiolo vendesi 2.600.000, eventuale reddito 10 %. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9304 S

A. LOCALE centralissimo 100 mq. vendesi libero. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9303 S

AFFARONE, appartamenti, magazzini, liberi e occupati (scambio obbligatorio) vendonsi. Boccaccio 11. Visitare 15.30 - 18. Facilitazioni pagamento. 25413/1 S

AFFARONE, libero, esentasse, 2 stanze cucina bagno, vendo L. 1.600.000 anticipate 20.000 mensili. Visitare 11-13 Rigutti 5, inizio Viale D'Annunzio. 25412/2 S

AFFARONE, libero 4 camere bagno vendo 3.180.000 (pagamento 1.500.000 anticipate 25.000 mensili). Visitare 11-13, Cunicoli 13-II paraggi Giulia. 25411 / S

APPARTAMENTI nuovi finiti, consegna immediata, 1 - 2 - 3 - 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, vista mare, vendonsi (pagamento 1.200.000 anticipate 15.000 mensili i piccoli), 1.500.000 - 25.000 mensili i grandi). Visitare Revoltella 113 penultima fermata 11. 25412/1 S

APPARTAMENTI lussuosi zona piazza Scorcola, 3 stanze, salone, cucina, poggioli, doppi servizi, armadi a muro, centralnafta, posto macchina, vendonsi prossima entrata. Carli, S. Maurizio 4. 12387/2 S

APPARTAMENTI nuovi esentasse reddito 17.000 mensili nette vendesi 1.780.000. Telefonare 37379. 25413/2 S

APPARTAMENTI, magazzini, liberi e occupati (scambio obbligatorio) 2-3-4-5 stanze affarone vendonsi. Visitare ore 15-17 via dei Fabbri 2. 25411/1 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12387/4 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 12388/4 S

APPARTAMENTI palazzina 1-2 stanze soggiorno accessori cantina giardino vista mare via Porta alta, vendonsi condominio. Telefonare 50273. 66180 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Unità, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 12387/3 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, pronta entrata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12388/1 S

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, paraggi via Cologna, prontingresso, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 12388/2 S

APPARTAMENTO pronta entrata paraggi via dell'Istria, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12388/3 S

LOCALE centro San Giacomo, nuova costruzione, 42 mq., vendesi affittasi. 31998. 25357 S

LOCALI casa nuova, mq. 60. 80, zona S. Martiri, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 44994 S

LOTTI terreno 500-1000 mq. zona ultrapanoramica vendonsi anche con progetti approvati e licenza di fabbrica. Immobiliare «Tergestum», Teatro Romano n. 24. 44995 S

MESTRE città vendesi palazzina 6 appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, garage, giardino, reddito 1.100.000 annue vendesi 12.500.000. Telef. 61853.

MONFALCONE vendonsi in condominio due appartamenti, 4 stanze, accessori, Largo IV Novembre. Informazioni via Monti 55, tel. 73897, Monfalcone. 264 S

NEGOZI piazza Dalmazia varie grandezze, vendonsi liberi-occupati. Agenzia, Trento 2, telefono 29474. 44991 S

OCCASIONE, appartamenti magazzini, liberi e occupati (scambio obbligatorio), Viale D'Annunzio - Sangiacomo - Boccaccio - Toti - Fabbri - Giulia, altri nuovi Revoltella; altri restaurati signorili Acquedotto. Vendonsi facilitazioni pagamento, Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 25414/1 S

STABILE zona S. Giacomo 24 appartamentini con gabinetto proprio vendesi prezzo rara occasione, ottimo investimento capitale. Tel. 61853 feriali, orario ufficio. 44995 S

TERRENI costruzione casette-villette lotti 300-600 mq. vendonsi. Zona Rozzol, Zaule; prezzo mite. Corso Italia 29, Failla. 66203 S

TRE stanze stanzetta cucina bagno armadi a muro, vendesi rimesso a nuovo paraggi Giardino Pubblico. Telef. 44058. 66202 S

ULTIMI appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 12389/1 S

VENDESI S. Giovanni Manzano - strada Nazionale - Udine-Trieste terreno industriale mq. 13.000, ml 150 frontali - 750 mq. Telefono 3360 Udine. 6177 S

VIA UDINE, appartamenti 2-4 stanze, ogni comfort, ottimo investimento capitale, prezzi eccezionalmente bassi. Studio Nicolini, Maiolica 1. 9257 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi periodo estivo villetta tutti comforts, ampio giardino. Tel. 21618. 66171 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI . piazza della Scala
LEONARDI . galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S.A.F. . Stazione Centrale